

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa

QUADERNO N. 28/2023

1923: resta ancora da vincere la pace



ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2024

Amici del Cinquenovembre:

<i>Maria Ortensia</i>	<i>Banzola Pellegrini</i>
<i>Giordana</i>	<i>Bertacchini</i>
<i>Pietro</i>	<i>Bonardi</i>
<i>Luisella</i>	<i>Brunazzi Menoni</i>
<i>Giorgio</i>	<i>Campanini</i>
<i>Umberto</i>	<i>Cocconi</i>
<i>Ubaldo</i>	<i>Delsante</i>
<i>Leonardo</i>	<i>Farinelli</i>
<i>Ermanno</i>	<i>Ferro</i>
<i>Luigi</i>	<i>Lanzi</i>
<i>Francesco</i>	<i>Ponci</i>
<i>Stefano Maria</i>	<i>Rosati</i>
<i>Valentino</i>	<i>Sani</i>
<i>Paolo</i>	<i>Trionfini</i>
<i>Luigi</i>	<i>Valentini</i>

Contenuto

<i>Al lettore</i>	p. 5	
RELAZIONI		
1. Alla ricerca di un difficile equilibrio sociale <i>Ubaldo Delsante</i>	p. 11	
Appendice <i>Discorso del Vescovo Guido Maria Conforti per l'inaugurazione della Cappella ai Caduti Del Duomo di Parma; 3 Giugno 1923. (Versione di Franco Teodori, in FCT 27, pp. 133-135).</i> <i>Ermanno Ferro</i>		p. 77
2. Sulle orme del Saverio e di nuova santità nella diocesi di Parma <i>Valentino Sani</i>	p. 81	
Appendice <i>Guido Maria Conforti per l'Unione Missionaria del Clero nel 1923</i> <i>Ermanno Ferro</i>		p. 103
DOCUMENTAZIONE		
<i>Ermanno Ferro</i>	p. 109	
I - Milano, 6 aprile 2023: muore il giornalista Giorgio Torelli.	p. 109	
II - Parma 24 maggio 2023: una Targa in ricordo di Celestina Bottego	p. 115	
CRONACA		
<i>Cenni e fotocronaca dell'anno 2023 a Parma al riflesso della personalità di San Guido Maria Conforti</i> <i>Ermanno Ferro</i>	p. 123	
INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO		
<i>Pietro Bonardi</i>	p. 145	

Al lettore

Con facilità, il lettore di questo quaderno avvertirà la notevole differenza di stile letterario, tra la prima e la seconda relazione. Mentre nella prima ci si è mantenuti fedeli all'impostazione sempre seguita nella composizione dei testi precedenti, questa volta, cioè nella seconda relazione, ci si è affidati ad un fraseggio differente, di natura del tutto confidenziale.

Infatti é stato tipico di *Parma negli anni*, in tutta la serie dei suoi 27 volumi, rispettare la didattica classica del materiale proposto: ora invece è parso opportuno usare lo stile del colloquio, così da potere meglio accattivare l'attenzione del lettore.

E' l'argomento stesso che ha richiesto tale impostazione: cioè la poca notorietà del tema sviluppato e l'uso quindi di termini colloquiali, tali da convincere gli uditori con più facilità. Ma veniamo alla presentazione delle sezioni.



(da sinistra: Pietro Bonardi, Alba Nani, Ubaldo Delsante, Ermanno Ferro, Mariarita Furlotti)

Ubaldo Delsante, storico brillante ed arguto, nell'elaborato affidatogli *Alla ricerca di un difficile equilibrio sociale*, viene dipanando i fili che costituiscono la ripresa della vita sociale parmense, dopo i tremendi episodi delle "Barricate" dell'anno precedente.

Con l'aiuto, nella lettura, della dottoressa **Mariarita Furlotti**, Ubaldo delinea sobriamente la benedizione della Cappella dei Caduti, voluta da mons. Conforti in Cattedrale a Parma a dimensione dimostrativa di quanto il santo vescovo di Parma privilegiasse la sua autonomia nei confronti del fascismo nascente e di un atteggiamento distante nelle richieste politiche, per benedizioni di gagliardetti espressivi di una socialità ben lontana dal comportamento del Pastore di Parma.

Nell'evolversi di atteggiamenti politici, che a fatica condurranno l'amministrazione pubblica parmense a dotarsi di Milizie regolari, la società trova spazio per discutere e realizzare l'istruzione secondo la "Riforma Gentile", nel cui interno è prodotto il ripristino dell'insegnamento religioso. Aspetto che prelude al futuro Concordato tra lo Stato e la Santa Sede.

Non manca, nell'analisi di Delsante sul 1923, l'attenzione all'aspetto economico cittadino: esso viene completato da una attenta analisi sui movimenti artistici, attivi in città e capaci di dare un volto nuovo a spazi ed edifici restaurati in questo anno.



L'esposizione del professor **Valentino Sani**, *Sulle orme del Saverio e di nuova santità nella diocesi di Parma*, come si diceva all'inizio di queste pagine, risente di un tono di conversazione quasi familiare, voluta quale approfondimento di temi religiosi poco noti.

Chi conosce infatti a Parma il passaggio della reliquia di San Francesco Saverio compatrono della città, avvenuta nel gennaio 1923 ... ?

Oppure, chi tra i Parmigiani sa dell'avvenuto miracolo della guarigione istantanea della suora delle Piccole Figlie, Gabriella Trimusi, nel giugno 1923, a conclusione di una solenne novena che la città aveva appena celebrato, per la Beatificazione di suor Teresa di Lisieux, Patrona delle Missioni ... ?

Ed ancora: chi è al corrente a Parma circa l'operato pastorale realizzato in sinergia con il vescovo Conforti, lungo l'anno 1923, da altre personalità religiose prossimamente sante ..., quali P. Lino Maupas, Madre Maria Lucrezia Zileri Dal Verme, la dottoressa Antonietta Capelli e la Madre Celestina Bottego ...?

Ebbene: Valentino Sani - pur affidando per malattia, la lettura del suo testo alla voce di E. Ferro - tratteggia tutti questi argomenti con una eccezionale abilità didattica, da provetto maestro. Il suo fraseggio è convincente e finisce per affiancare ai tanti temi puramente storici fin'ora pubblicati in *Parma negli Anni*, tutte quest'altre questioni religiose, la cui conoscenza è solamente vantaggiosa e proficua, soprattutto per i cittadini della nostra città.



Nella sezione *Documentazione* di questo quaderno, il curatore **Ermanno Ferro** sosta su due argomenti di attualità; - *la morte del giornalista Giorgio Torelli*, avvenuta il 6 aprile 2023; - *la posa di una targa in memoria di Celestina Bottego*, il 24 maggio 2023, nel quartiere san Lazzaro, ove lei visse l'intera vita parmigiana.

Il primo argomento è giustificato dall'essere stato Giorgio Torelli vicino alle vicende dei Saveriani, per i quali è stato un *narratore* efficace di eventi e di avventure missionarie.

Il secondo argomento dice quanto la città di Parma si senta tutt'oggi debitrice di quello spirito di accoglienza e di fraternità che caratterizzarono i giorni terreni di Madre Celestina Bottego.

Le pagine dedicate alla *Cronaca* possono comunicare al lettore quella espressiva partecipazione al carisma confortiano, nato nel cuore del santo vescovo di Parma Guido Maria, e da lui vissuto con spirito missionario quotidiano.

Infine, non è facile esprimere l'intensità dell'atteggiamento di gratitudine che si vorrebbe condividere con i vari curatori di queste pagine. A loro vada un grazie sincero, unito a quello per la Direzione Generale dell'Istituto Saveriano, solidale con i benefattori che hanno patrocinato questa pubblicazione.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*
Ermanno Ferro sx,
curatore del quaderno e responsabile del
Centro Studi Confortiani Saveriani
Parma, 5 novembre 2024

RELAZIONI

Alla ricerca di un difficile equilibrio sociale

- Ubaldo Delsante -

La situazione politica italiana dopo la Marcia su Roma

Un filosofo tedesco contemporaneo che ben conosce la realtà italiana degli anni del primo dopoguerra, ha dichiarato di recente: «Credo che il sintomo centrale di quest'epoca si sia manifestato proprio in Italia con il fascismo, poiché il fascismo è nient'altro che una manifestazione cristallina della mancanza di volontà di demobilizzare o dell'incapacità di farlo».¹

Uno degli elementi che caratterizzano il nazionalismo fascista nella prima fase, cioè un movimento di reduci legato all'immediata esperienza della guerra, viene rapidamente trasformato, infatti, in movimento di massa organizzato militarmente. In questa trasformazione, come nota Emilio Gentile, il fascismo perse l'elemento libertario che connotava l'ideologia dei fascisti del 1919. Per questi fascisti, il primato della nazione non comportava affatto l'affermazione di una concezione autoritaria dello Stato, ma appariva anzi conciliabile con un'ideologia antistatalista, liberista e libertaria, che proveniva principalmente dal futurismo e dal sindacalismo nazionale. Tuttavia, dell'ideologia federalista e libertaria del sindacalismo nazionale rimasero scarse tracce nel nazionalismo fascista dopo la sua trasformazione in partito. E queste tracce scomparvero del tutto nello Stato totalitario.

Autoproclamandosi milizia della nazione, il fascismo si arrogò il privilegio di interpretare la volontà generale della nuova Italia nata dalla guerra, attribuendosi anche la missione di portare a compimento la costruzione dello Stato nazionale, con l'integrazione delle masse e la collaborazione delle classi, nella comune fede della «*religione della Patria*».

La concezione religiosa della politica, la funzione pedagogica e rigeneratrice dell'azione per la formazione del popolo come comunità di fede, la certezza messianica e universalistica della rivoluzione italiana, il mito del Risorgimento come rivoluzione spirituale incompiuta: sono questi tutti motivi schiettamente mazziniani confluiti fino

¹ Peter SLOTERDIJK (filosofo tedesco), *Ci resta solo la critica della religione idiota*, intervistato da Mara GERGOLET in *La Lettura*, 29 ottobre 2023, p. 12.



Cartolina viaggiata da "Parma 1911-15.9".

alla Grande Guerra nel combattentismo e nel nazionalismo rivoluzionario del sindacalismo interventista, nell'arditismo, nel futurismo politico, nel fumanesimo, e infine nel fascismo².

L'episodio delle barricate e della resistenza al fascismo nell'estate del 1922 aveva illuso che a Parma, ma anche in altre città italiane, si fosse creata una forza popolare unita e contraria, ma la mano ferma dell'esercito, che non si riprodurrà tre mesi dopo, la marcia su Roma,

metteva un po' tutti a tacere, per il momento.

I fascisti parmigiani, durante l'episodio delle Barricate, a dire il vero, non recitarono una parte di primo piano, ma forse si appoggiarono ad un gerarca che si trovava allora a Milano, Cesare Rossi, un'ambigua figura di spicco nell'orbita mussoliniana, dove godeva di un certo prestigio anche presso la stampa³.

Il giornalista parmigiano Edmondo Corradi, da tempo a Roma redattore di riviste di successo, non trascura di inviare alla *Gazzetta di Parma*, dove aveva fatto le prime armi, lunghi articoli di vario genere, dal teatro alla musica, dal cinema alla politica. Si sofferma, nei primi giorni del 1923, a tracciare una esauriente biografia del nuovo gerarca, dalle sue prime armi da sindacalista con Alceste De Ambris, la partecipazione alla guerra e al fascismo della prima ora. Segretario del Fascio di Milano, Rossi prende parte alla marcia su Roma e col primo governo Mussolini viene chiamato a ricoprire la carica di capo dell'ufficio stampa della presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel gennaio del 1923 diventa membro del Gran Consiglio e riceve le lodi encomiastiche del giornalista⁴. Per lui finiscono qui i momenti di gloria e Corradi non poteva certo immaginare le successive vicende. Coinvolto nel delitto Matteotti, l'anno dopo Rossi è condannato e inizia una serie di peripezie, di fughe e di carcerazioni che comunque lo traghetteranno al secondo dopoguerra, quando, come di prammatica, scriverà le sue memorie.

A noi interessa invece notare che, secondo le ultime interpretazioni della vicenda parmigiana delle Barricate, sarebbe stato per merito suo e per l'amicizia con De

² Emilio GENTILE, *La Grande Italia. Il mito della nazione del XX secolo*, Ed. Laterza, Bari-Roma, 2006, pp. 185, 186, 201, 204.

³ Conosceva personalmente Alceste e Amilcare De Ambris poiché durante lo sciopero del 1908 era stato a Parma quale sindacalista presso la Camera del Lavoro di Borgo delle Grazie e tornerà nel 1912 a dirigere l'Internazionale: *Dopo le dimissioni di Finzi e Rossi*, in GP, 17 giugno 1924, p. 2.

⁴ Edmondo CORRADI, *Gli uomini nuovi. Cesare Rossi*, in GP, 24 gennaio 1923, pp. 1-2. Cfr. Mauro CANALI, *Cesare Rossi: da rivoluzionario a eminenza grigia del fascismo*, Il Mulino, Bologna 1991.

Ambris se Mussolini si astenne da qualsiasi intervento per sostenere l'azione di Italo Balbo e lasciò fare ai militari⁵.

Dopo la Marcia su Roma la leadership del fascio parmense è presa da un modenese, Enzo (Vincenzo) Ponzi, con la carica di Segretario federale. Scrive Giuseppe Stefanini:

«Enzo Ponzi - a cui è doveroso riconoscere doti di oratore affascinante e convincente e di organizzatore - si accinse a dare esecuzione ad un suo vasto piano di iniziative di carattere politico e sociale».

A lui spetta anche la direzione del periodico *La Fiamma*. Tuttavia, prosegue il primo storico del fascismo parmense, *«fu distolto dalla sua opera dall'acuirsi dei dissensi. Il Direttorio del Fascio di Parma, contrastava accanitamente l'azione "pacificatrice" del Ponzi nei riguardi degli avversari del Regime; azione che era ritenuta da molti troppo "normalizzatrice" e sollevava le proteste dei fascisti intransigenti. A ciò si aggiunga l'intensa opera aizzatrice di persone estranee e di sette [massoniche]. Una scissione scoppiò pure in seno allo stesso consiglio federale. In conseguenza di ciò intervenne la Direzione del Partito, che accettò le dimissioni di Enzo Ponzi, mandando quale Ispettore con pieni poteri, Roberto Farinacci, il valoroso capo del Fascismo cremonese. Egli provvide alle sistemazioni più urgenti, coadiuvato dal V. Segretario Federale [Giuseppe] Stefanini e dal Segretario Politico del Fascio di Parma, dott. [Vittorio] Stevani; indi venne nominato quest'ultimo Fiduciario provinciale con [...] ampi poteri»*⁶.

L'atteggiamento del Partito Popolare

Nei mesi che seguono la marcia su Roma i popolari parmensi si dimostrano disposti a collaborare coi fascisti molto di più di quanto non fanno i dirigenti nazionali del Partito Popolare.

È da ricordare l'atteggiamento tenuto nei confronti dei fascisti parmensi nella seduta del Consiglio provinciale durante la quale i consiglieri socialisti erano stati co-

⁵ Tesi sostenuta dal prof. Emilio Sereni alla presentazione del volumetto di Franco MORINI, *D'Annunzio, la massoneria e le barricate di Parma*, Edizioni all'insegna del Veltro, Parma 2023; Michele CEPARANO, *L'Oltretorrente, il Vate e i fatti del 1922*, in GP, 27 luglio 2023, p. 25.

⁶ Giuseppe STEFANINI, *Dalla Vecchia alla Giovane Guardia. Seconda parte del Fascismo Parmense (1923-1931)*, Off. Graf. Fresching, Parma 1931, pp. 15-16, 19. Cfr. Fiorenzo SICURI, *Il rosso e il nero. La Politica a Parma fra il 1919 e il 1925*, in *Le due città. Parma dal dopoguerra al fascismo (1919-1926)*, a c. di Roberto MONTALI, Cat. della mostra, Parma, Palazzo Pigorini, 22 nov. 2008-18 genn. 2009, Silva Editore, Parma, nov. 2008, pp. 33-44.

stretti a dare le dimissioni: i consiglieri popolari non solo non manifestarono alcuna reazione, ma continuarono la collaborazione coi fascisti⁷.

Si sottolinea al riguardo, come lo stesso Giuseppe Micheli ritenesse, con una prospettiva “giolittiana”, che il fascismo avrebbe proceduto ad un’azione di normalizzazione e lo si sarebbe condizionato, una volta inserito in una forte coalizione di forze costituzionali⁸. Anche in vista del Congresso Nazionale di Torino il segretario Felice Corini ribadisce che il fascismo è il partito con cui è possibile realizzare una fattiva collaborazione, dato che è considerato il movimento che ha più punti in comune con il Ppi⁹.

In un’assemblea straordinaria del partito, in vista del Congresso, è proprio la posizione di Corini a prevalere con la sola astensione di Michele Arnone¹⁰.

Il Congresso di Torino, dal quale emerge una condanna del fascismo dovuta ad una divergente concezione dello Stato, avrebbe diviso i popolari: i delegati parmensi (Giuseppe Micheli, Felice Corini, Michele Valenti e Michele Arnone tra gli altri) votarono uniti l’ordine del giorno Sturzo-De Gasperi per una collaborazione condizionata e nel riportare il resoconto dell’avvenimento, *La Giovane Montagna* si interroga sul futuro atteggiamento del governo fascista nei confronti del Ppi, mal simulando il proprio disappunto sull’esito del Congresso¹¹.

Diversa, invece, è la posizione di *Vita Nuova* che condivide pienamente le decisioni del Congresso e ribadisce la propria opposizione al movimento nazional-fascista, in quanto non conforme ai principi del cristianesimo sociale¹².

Vita Nuova dà particolare risalto all’avvenimento e individua nelle dimissioni di don Sturzo cause più gravi e profonde e più precisamente l’ostilità di Mussolini verso la sua persona ed anche i numerosi cedimenti di cattolici e popolari, che erano passati nelle file del fascismo¹³.

«Il vero problema per taluni popolari parmensi non era tanto il fascismo in sé, quanto piuttosto l’accoppiata fino allora vincente a Parma, Farinacci-Lusignani, avversati l’uno dai cosiddetti “migiolini” [seguaci del cremonese sindacalista e deputato del Ppi

⁷ *Il Piccolo* del 15 dicembre 1922. Cfr. Giuseppina GHELFI, *Il movimento cattolico a Parma dall’avvento del Fascismo alla Resistenza*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, Facoltà di Magistero, Corso di laurea in Pedagogia, rel. prof. Giorgio Campanini, a.a. 1983-1984, pp. 28-32.

⁸ M. BELARDINELLI, Introduzione a *Dall’intransigenza al governo - Carteggi di Giuseppe Micheli (1891-1926)*, a cura di C. PELOSI, con revisione ed introduzione di M. Belardinelli, Morcelliana, Brescia 1978, p. 48.

⁹ GM, 7 aprile 1923.

¹⁰ Vittorio CASSAROLI, *Popolari e fascismo nel Parmense tra le due guerre*, in *Chiesa, Azione Cattolica e fascismo nell’Italia settentrionale durante il pontificato di Pio XI (1922-1939)*, a c. di Paolo PECORARI, Vita e Pensiero, Milano 1979, pp. 974-980; F. CANALI, *Parma*, in *Il Partito Popolare in Emilia-Romagna (1919-1926)*, a cura di A. ALBERTAZZI e G. CAMPANINI, Cinque Lune, Roma 1983, p. 84.

¹¹ GM, 14 aprile 1923.

¹² VN, 21 aprile 1923.

¹³ VN, 14 luglio 1923.

Guido Miglioli] e l'altro dal ras bianco della montagna, Micheli. Tanto è vero che, sciolta la dirigenza farinacciana a Parma a opera di Balbo, il proconsole di quest'ultimo, Enzo Ponzi, in qualità di commissario del Fascio di Parma concordò coi popolari liste miste catto-fasciste nelle elezioni amministrative che si tennero nei primi mesi del 1923 in alcuni comuni del circondario e della provincia. D'altra parte il responsabile nazionale dei sindacati cattolici del Ppi, Giovanni Gronchi, era entrato in quei giorni a far parte del primo governo Mussolini, in qualità di sottosegretario al Ministero dell'Industria e Commercio»¹⁴.



Cartolina edita da Orsatti Silvio.

Sulla crisi del Partito Popolare si sofferma ancora una volta don Giovanni Del Monte con un'editoriale chiaro come sempre¹⁵ nel quale definisce i contorni del partito ora al comando, ma scende anche a qualche concessione pragmatica: «Il fascismo non è soltanto un programma strettamente e concretamente politico; ma, specialmente dopo l'unione col nazionalismo e in seguito all'ispirazione idealistica del Gentile, è anche una dottrina morale e sociale. Tale dottrina, benché ancora molto confusa, è direttamente anticristiana e tende a valorizzare l'ideale umano e statale del paganesimo antico. Mentre quindi è possibile una collaborazione di cattolici al governo fascista in un programma concreto e utile alla patria, non è ammissibile una collaborazione senza limiti e senza condizioni, quale il fascismo pretende».

La determinazione dei fascisti

Renzo De Felice ha notato a suo tempo che il segretariato di Roberto Farinacci durò dal 12 febbraio 1925 (meglio dal 23, quando il capo degli intransigenti assunse effettivamente la guida del Pnf) al 30 marzo 1926. Quella tra Mussolini e Farinacci non fu certo una collaborazione facile, né senza attriti. Su troppi punti i due uomini miravano ad obiettivi radicalmente o parzialmente diversi. Più di una volta Farinacci riuscì ad imporre il proprio punto di vista, caldeggiando nei suoi discorsi e dalle colonne di *Cremona nuova* soluzioni che Mussolini avrebbe poi fatto proprie al

¹⁴ Paolo TRIONFINI, *Francesco Luigi Ferrari. Accompagnò i cattolici al senso dello Sato*, Centro Ambrosiano, Milano 1997, pp. 41-45; F. MORINI, *D'Annunzio, la massoneria e le barricate di Parma*, cit., p. 26.

¹⁵ G.D. (Giovanni DEL MONTE), *La nostra opinione sopra alcuni fatti politici*, in VN, 18 agosto 1923, p. 1.

governo. Soprattutto Farinacci riuscì a riportare una certa disciplina nel partito, recuperando una parte dei dissidenti effettivi o potenziali, eliminando drasticamente gli irriducibili e gettando le basi (iniziando una revisione degli iscritti e - alla fine - bloccando le iscrizioni) di un riassetto dei suoi quadri¹⁶.

«Nel corso dell'inverno e della primavera il fascismo provvide a rafforzarsi in tutte le direzioni, approfittando del momento favorevole e dell'ormai stretta collaborazione tra partito e organi dello Stato. A Parma ciò fu favorito dalla nomina, nel gennaio del 1923, del prefetto Samuele Pugliese, che si mostrò non soltanto un convinto fascista, ma pure un capace e solerte esecutore degli ordini di Roma (dove il Ministero dell'Interno era direttamente in mano a Mussolini)»¹⁷.

Il primo a essere colpito da Farinacci a Parma era il federale Ponzi, che risultava fortemente invischiato nella loggia massonica parmense, anche se vi aveva aderito su probabile sollecitazione di Balbo con lo scopo di controllare dall'interno i vari esponenti favorevoli al pronunciamento dannunziano. Ciò si coglie dalle sue dichiarazioni difensive pubblicate da *La Fiamma* del 17 febbraio 1923, dove, a chi lo accusava di aver trescato con forze avversarie a danno degli stessi fascisti, egli replicava che eseguiva «*degli ordini, per cui non poteva permettere si adottassero i metodi del passato*». In seguito all'allontanamento di Ponzi da Parma erano state condonate le sanzioni disciplinari da lui inflitte e anche i radiati erano stati pienamente riammessi nel partito dopo la visita ispettiva condotta a Parma da Farinacci, a dimostrazione della persistente e non più sanata frattura locale tra i vari seguaci dei ras di Cremona e di Ferrara¹⁸.

Nella consueta rubrica *Corriere romano*, questa volta un po' troppo arretrata, il giornalista innamorato della sua città Edmondo Corradi entra nel vivo della disputa all'interno del fascismo parmense esortando tutti i contendenti alla pacificazione¹⁹:

«L'onorevole Farinacci, dunque, è stato mandato a Parma. Egli è munito di pieni poteri. Esaminerà la situazione e provvederà. È desiderio o meglio è proposito del Governo che nella mia città natia, le lotte si limitino, tutt'al più, alle lotte musicali²⁰, e per quello che riguarda la disciplina del vivere quotidiano, si rientri nella regola; abbiano fine cioè tutti gli equivoci e si assopiscano tutti i rancori in una autentica pacificazione degli animi, nel riconoscimento da parte di tutti, che all'opera della

¹⁶ Renzo DE FELICE, *Mussolini e il Fascismo*, 3, *L'organizzazione dello Stato fascista 1925-1929*, Einaudi-Mondadori Media 2022, pp. 55-57.

¹⁷ Giorgio VECCHIO, *Il primo dopoguerra (1918-1925)*, in Id. (a cura di), *Storia di Parma*, VII, t. 1, *Il Novecento. La vita politica*, MUP Ed., Parma, nov. 2017, pp. 108-110.

¹⁸ F. MORINI, *D'Annunzio, la massoneria e le barricate di Parma*, cit., pp. 113-114.

¹⁹ Edmondo CORRADI, *Corriere Romano. Da Parma a Roma*, in GP, 1° marzo 1923, pp. 1-2. L'articolo è datato da Roma, febbraio.

²⁰ Senza tanti preamboli, Corradi spedisce tutti i fascisti nel loggione del Regio!

ricostruzione nazionale debbano concorrere tutte le energie maggiori e migliori.

Benito Mussolini ha l'altro giorno ammonito: "A Parma non un lembo della città non deve essere libero a tutti. È necessaria la pacificazione, è necessaria la concordia, a qualunque costo!".

Non è possibile parlare più apertamente, più chiaramente. [...] Parma bella forte generosa riacquisti subito insieme col senso della responsabilità, il potere di vedere e di operare saggiamente per il bene della Patria. Io penso che all'opera del Governo non debbano opporsi né querele di partito né strascichi di rancori, i quali potrebbero avere conseguenze fatali. E io ho il ricordo anche recente di Parma operosa e tranquilla, di Parma libera ed arguta, signora della propria coscienza e della propria volontà. [...] Questo è l'augurio mio di un figlio di Parma il quale ama la sua città e la sua Patria!».



Cartolina Editore Ugo Margini

L'articolo di Corradi è impaginato quale editoriale della *Gazzetta di Parma*, ma è già in ritardo sui tempi della visita, certo non di cortesia, ma di duro lavoro di Farinacci. Nello stesso numero del giornale²¹, infatti, viene dato conto dei provvedimenti presi già il 28 febbraio dall'assemblea. In sintesi, viene dimissionato il segretario generale Enzo Ponzi²², la redazione del giornale *La Fiamma* viene ricomposta con Davide Fossa, Ampelio Pattini e Giuseppe Stefanini, è convocato il congresso provinciale per il 17 marzo e nel frattempo il partito sarà retto da un triumvirato composto dal dott. Vittorio Stevani, dall'avv. Ferdinando Bolsi e da Luciano Barbieri.

In serata, presso l'Università Popolare, si riunisce l'assemblea che ascolta il discorso dell'inviato da Roma. Al termine dell'adunata i fascisti sfilano ordinatamente per le vie del centro e, dopo aver ascoltato un'ultima breve arringa di Farinacci in Piazza Garibaldi, buona parte dei partecipanti tornano alle loro case. «*Più tardi una sessantina di fascisti si recarono nell'Oltretorrente percorrendolo senza che si verificassero incidenti*».

Intanto l'on. Farinacci incontra anche i rappresentanti dell'Associazione agraria, non sempre in sintonia con i fascisti²³. Il quotidiano locale informa circa un colloquio avvenuto pochi giorni prima all'Albergo Croce Bianca fra l'on. Roberto Farinacci

²¹ In GP, 1° marzo 1923, p. 2.

²² La partenza di Enzo Ponzi in treno da Parma per il rientro nella sua residenza di Modena è segnalato in GP, 16 marzo 1923, p. 2.

²³ In GP, 2 marzo 1923, p. 2.

e i dirigenti dell'Agraria tra i quali il dottor Alessandro Bassani. C'erano state, a quanto sembra, lamentele per le violenze perpetrate dai fascisti nei confronti di membri dell'associazione che evidentemente non volevano aderire al partito. Il ras di Cremona consiglia ai fascisti presenti, non indicati per nome, di evitare tali metodi e, al contrario, di «*compiere un lavoro lento e costante, ma sicuro, di penetrazione, e tale da riuscire a conquistare tutti i singoli soci. Il dott. Bassani osservò che soltanto questo lavoro sta nella legalità, e che, ad esso, niuno può opporsi*».

L'Alto commissario prosegue nel suo intento pacificatore sia nei confronti delle cariche interne del partito, che in ambito cittadino con particolare riguardo al quartiere dell'Oltretorrente. La mattina della domenica 11 marzo, accompagnato da camerati di Cremona, Casalmaggiore, Reggio e, naturalmente Parma, presente pure il prefetto Pugliese, l'inviato speciale di Mussolini arringa la popolazione in piazza della Rocchetta. Il suo discorso è teso a sminuire l'importanza del mito comunista che inganna i lavoratori. Mentre il fascismo, pur con qualche salutare "bastonatura", ha cercato la positiva discussione e la "pacificazione degli animi". Sebbene i sovversivi abbiano fatto propaganda contraria alla partecipazione popolare al comizio di Farinacci, secondo la *Gazzetta di Parma*, «*la Piazza della Rocchetta era affollatissima di fascisti, cittadini e operai*»²⁴.

Qualche giorno dopo Edmondo Corradi incontra nella capitale l'on. Farinacci in procinto di recarsi alla seduta del Gran Consiglio e lo intervista sulla situazione di Parma per il giornale filofascista romano *Il Nuovo Paese*; l'articolo è poi ripreso dalla *Gazzetta*. L'inviato di Mussolini dichiara apertamente di aver trovato al suo «*arrivo a Parma una situazione politica e di vita cittadina, più che grave, gravissima*». Il suo intervento si è concretizzato nell'effettuare il cambio ai vertici del partito e delle istituzioni dalle quali dipende l'ordine pubblico, cioè la Prefettura e la Questura.

Incalzato dalle domande di Corradi, Farinacci confessa di essere al corrente che qualcuno a Roma ha cercato di insinuare che il suo programma di restaurazione parmense non era gradito a Mussolini, ma, in realtà «*nessuno mi ha detto nulla*», quindi tale presunto dissenso non merita la pena di essere ricordato.

Dopo avere menzionato il suo discorso in Oltretorrente, Farinacci così conclude l'intervista con ottimistico autocompiacimento:

«A Parma, insomma, la vita politica ed economica è entrata in un periodo di feconda operosità. C'è ancora del marcio, sì: che è necessario eliminare, e che elimineremo. Ma - a onor del vero - debbo dire che non è tutto nell'oltre torrente. Non voglio e non posso aggiungere altro. Se non che, oggi, le autorità a Parma, seconderanno il movimento fascista di riordinamento della vita cittadina. Il prefetto Pugliese, il questore gen. [Ugo] Franco, sono ottimi interpreti della volontà del Governo. Si è cominciato a mutar tattica anche in fatto di quei perturbamenti dell'ordine

²⁴ *L'on. Farinacci nell'Oltretorrente*, in GP, 12 marzo 1923, pp. 2-3.

pubblico, che, nel passato, si svolgevano, indisturbati. Prefetto e questore opereranno con energia e con avvedutezza. E noi continueremo nella nostra propaganda: che è - ripeto - propaganda di fede nel felice avvenire della Patria!»²⁵.

Proveniente da Milano e diretto in Romagna, la mattina del 14 aprile transita da Parma Benito Mussolini con la famiglia e il suo seguito. «*La folla che si era portata alla stazione era notevole. Prestavano servizio i militi della Milizia Volontaria. Quando il treno è entrato in stazione, è scoppiata un'ovazione altissima, al grido di Viva Mussolini! Viva l'Italia! I militi presentavano le armi, mentre la folla agitava fazzoletti e cappelli. [...] Il Presidente, di fronte al persistere degli applausi, s'è affacciato al finestrino ed allora la folla è prorotta in una nuova acclamazione tentando di rompere i cordoni.*

Sono saliti sul treno i notabili cittadini tra i quali «*il Rettore della R. Università on. Agostino Berenini, che ha presentato il saluto e l'omaggio degli studenti e dei professori. Il Presidente e l'on. Berenini dopo una stretta calorosissima di mano si sono abbracciati e baciati. La dimostrazione della folla è durata un buon quarto d'ora. Donna Rachele e la piccola Edda che indossava una camicetta verde coi gradi di Comandante della Squadra "Saetta" si sono più volte affacciate al finestrino ed hanno gettato sulla folla alcuni garofani. Quando il treno si è mosso la dimostrazione s'è rinnovata più imponente. L'on. Mussolini è restato al finestrino salutando, sorridendo, la folla che ha continuato ad acclamare e ad agitare i fazzoletti fino a che il treno si è perduto lontano*». Analoga dimostrazione si era svolta meno di un'ora prima alla precedente fermata, dove il mazzo di fiori offerto a Mussolini recava la dedica: «*Gli orfani di guerra di Borgo S. Donnino, a S.E. Benito Mussolini*»²⁶.

Nuovi inchini di autorità e coloriti entusiasmi di popolo si verificheranno il 28 ottobre per un nuovo passaggio di Mussolini, alle 8 del mattino, proveniente ancora da Milano e diretto a Bologna e quindi a Perugia in occasione delle celebrazioni per il primo anniversario della Marcia su Roma. Stando alle cronache, oltre alle autorità civili e militari, ad attenderlo questa volta c'era soltanto un parlamentare parmense, Cornelio Guerici²⁷, peraltro già ex. C'è anche Enzo Ponzi, ritornato in auge dopo il suo dimissionamento ad opera di Farinacci²⁸.

Fin dall'estate erano ripresi nel fascismo, a livello nazionale, aspri dissidi ad opera dei cosiddetti *revisionisti* che, in opposizione agli *intransigenti*, intendevano «ri-

²⁵ Edmondo CORRADI, *Importanti dichiarazioni dell'on. Farinacci su Parma*, già in *Il Nuovo Paese*, ripreso in GP, 16 marzo 1923, p. 3.

²⁶ *Il passaggio da Parma di S.E. Mussolini*, in *il Meridiano*, a. I, n. 1, 16 aprile 1923, p. 1.

²⁷ Guerici era stato nominato tesserato onorario del Pnf da Mussolini su indicazione del Fiduciario Stevani: G. STEFANINI, *Dalla Vecchia alla Giovane Guardia*. cit., p. 23.

²⁸ *Le entusiastiche accoglienze a S.E. Mussolini al suo passaggio da Parma*, in GP 30 ottobre 1923, p. 1; *Il passaggio dell'on. Mussolini da Parma*, in *Il Piccolo*, 30 ottobre 1923, p. 2.

vedere le posizioni mentali e politiche del Fascismo per adeguarle alla nuova realtà, cioè al possesso del potere politico», come scrive in modo dubitativo Stefanini. La contesa portò alle dimissioni il Segretario generale ad interim del Pnf, Nicola Sansanelli (1891-1968) e tutti i Fiduciari Provinciali da lui nominati, compreso Stevani, che formalizzava la sua uscita in ottobre. Veniva quindi nominato un triumvirato formato da Dante Siliprandi, Remo Ranieri e Ampelio Pattini con l'incarico di «*portare un po' di concordia nelle file fasciste e di preparare il Congresso provinciale*», che si svolse a Parma il 9 dicembre. Ponzi venne rieletto con la maggioranza dei voti delle sezioni presenti, ma al momento rimase in carica il triumvirato a causa delle diatribe interne al partito, che causarono all'inizio dell'anno seguente gravi disordini e anche una violenta bastonatura che provocò la morte di un uomo a Paroletta di Fontanelato. I colpevoli saranno assolti o condannati a lievi pene, ma il Segretario Generale fu costretto alle dimissioni²⁹.



In opposizione alla Milizia Armata nascono ... sussidi di preghiera. "Parma - Tipografie Riunite Donati"

La nascita della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale

Il 1° febbraio 1923 entra in vigore il regio decreto che istituisce la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (l'acronimo è Mvsn) che si pone quasi in concorrenza con l'Esercito regolare, ma che ha compiti più specifici inerenti la difesa del regime³⁰.

La Milizia nel Parmense approda nella zona ovest, precisamente a Borgo San Donnino, dove si costituisce il 25 aprile 1923 la Coorte che prende il nome di un recente martire fascista di Busseto, «Vittorio Bergamaschi». La comanda il segretario politico della locale sezione Remo Ranieri, ex-popolare passato al fascismo già nel 1920, ma tra i moderati. Il seguente 7 giugno la Coorte si amplia e prende il nome di 74ª Legione Taro formata da tre coorti con sedi a Borgo San Donnino, Busseto e San Secondo. Ranieri è il comandante dell'intera legione che ha come vessillo «*le torri della fortezza di Fornovo*,

²⁹ G. STEFANINI, *Dalla Vecchia alla Giovane Guardia. Seconda parte del Fascismo Parmense* cit., pp. 25-26.

³⁰ *Regio Esercito e Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale*, in GP, 30 gennaio 1923, p. 1; G. STEFANINI, *Dalla Vecchia alla Giovane Guardia*. cit., pp. 22-23; *Novecento. Fatti, protagonisti e conquiste nel nostro secolo*, Gazzetta di Parma - De Agostini, Novara 1998, p. 161.

gli stemmi dei Veneziani, dei Visconti di Milano e dei Gonzaga di Mantova, che spiccano sul labaro, testimonianza viva ed imperitura del valore e dell'ardire degli squadristi del Circondario di Borgo San Donnino che rinnovarono le indimenticabili gesta della Lega italiana ancor oggi irradiante di gloria e di santo patriottismo le rinnovate e gagliarde coscienze della Terza Italia che non dimentica e non vuole che si dimentichi»³¹.

Un po' di retorica non guasta mai.

Il 17 giugno la legione viene passata in rassegna da Mussolini in visita a Borgo San Donnino³². A fine anno il comando verrà preso in via interinale dal cav. uff. Angiolo Carrara Verdi, ex combattente, già capo della coorte di Busseto.

Aveva sede a Parma l'80ª Legione Camicie Nere d'assalto poi intitolata ad Alessandro Farnese sotto la guida del console Aldo Sacerdoti e successivamente di Nicola Malizia e Giuseppe De Turris.

La riforma della scuola e le possibili conseguenze sull'Università e gli istituti scolastici parmensi

All'insegnamento religioso nelle scuole, reso obbligatorio dalla legge Gentile, si oppone il giornale di sinistra diretto da Tullio Masotti³³. Dopo aver premesso che «*le convinzioni ideologiche, le credenze individuali e collettive non c'entrano colla funzione dello stato*», così commenta:

«Ma l'insegnamento religioso obbligatorio, non come un accessorio culturale, ma come una educazione vera e propria del pensiero e dell'anima è un attentato - si rida sin che si vuole - alla libertà di coscienza».

Insiste quindi nel dire che l'obbligo dell'insegnamento non avrà altro che il «*risultato di imbigottire (?) un popolo*». Difende, dunque, la libertà di pensiero, ma non scende nel denunciare il tentativo del governo fascista di conquistare la benevolenza del mondo della Chiesa nel momento in cui lo stesso governo costringe alla chiusura le associazioni cattoliche.

Il direttore di *Vita Nuova*, don Giovanni Del Monte, nel suo articolo di fondo su *Politica e religione. Una questione pregiudiziale*, sembra rispondere al *Piccolo*, pur senza menzionarlo. E sostiene «*che i principi morali del cattolicesimo sono legge non solo per la vita intima di ciascun uomo, ma riguardano anche la vita sociale e politica. Il*

³¹ G. STEFANINI, *Dalla Vecchia alla Giovane Guardia*. cit., p. 85; Massimo GIUFFREDI, *Un regime di notabili. Il potere a Parma durante il fascismo*, BS Ed., Pisa 2016, pp. 34-35.

³² *Le entusiastiche accoglienze di Borgo S. Donnino a S.E. l'on. Mussolini*, in GP, 18 giugno 1923, p. 2.

³³ *L'insegnamento obbligatorio della religione*, in *Il Piccolo*, 11 gennaio 1923, p. 3.

*cristianesimo è prima di tutto un complesso di verità fondamentali che riguardano Dio, l'uomo e il mondo, e poi è una suprema legge morale che deve dirigere l'uomo in tutte le manifestazioni della sua vita*³⁴.

Masotti ritorna a metà marzo sui rapporti tra il fascismo e il papato e questa volta non mette al primo posto il tema dell'insegnamento della religione nelle scuole, ma piuttosto la condanna della massoneria da parte del regime, un tema piuttosto di attualità a Parma dove la crisi del Pnf è dovuta in buona parte agli adepti della società segreta (ma non troppo!). *«Il Partito fascista per giungere ad una conciliazione con la Santa Sede, non ha dubitato un momento della convenienza di rompere ogni rapporto con la Massoneria, forza anche quella, e non trascurabile, di carattere internazionale. Eppure la Massoneria non avea (!) dato grandi noie al fascismo e, dopo la vittoria, aveva fatto ressa attorno a lui disposta di offrirgli tutti i servigi! Eppure dalla Massoneria provenivano buon numero dei più alti dignitari del fascismo!»*. Ritornando al Vaticano, Masotti teme che la diplomazia papale intenda riappropriarsi del potere su Roma, dimenticando quanto era accaduto più di cinquant'anni prima: *«Occorre, prima di tutto, che il Vaticano riconosca l'irrevocabilità degli avvenimenti del '70, sui quali la storia ha scritto veramente l'ultima parola»*³⁵. Peccato che dal contesto dell'articolo di fondo del *Piccolo* non si capisca su quali fondamenti si basino i timori di Masotti e forse della sinistra in generale.

Don Del Monte, nel consueto editoriale di *Vita Nuova*³⁶, prende in esame la questione romana e smentisce coloro che ritengono i cattolici non patriottici; scrive tra l'altro:

«Oggi si chiude forse un ciclo storico: dopo la terribile esperienza della guerra, e nelle violente crisi del dopo guerra, pare che finalmente affiori nella coscienza del popolo italiano la certezza, che l'idea e la vita cristiana furono i più profondi e più duraturi fattori della vita passata della patria, e le più sicure promesse del suo avvenire. Il liberalismo - che aveva creduto di potere scartare i vecchi e provati materiali cristiani - dopo molto lavoro per costruire la nuova civiltà si è trovato un giorno in faccia ad un cumulo di rovine. E la massoneria, che aveva preso l'impegno e la responsabilità della nuova vita della patria, non ha saputo che sfruttarla a beneficio di pochi e indegni adepti. Si fa chiaro oggi davanti al popolo italiano, che il liberalismo e la massoneria, in questi sessant'anni di predominio nella nostra vita pubblica, sono state due forze disgregatrici e corruttrici.

A questo punto però non vorremmo essere confusi con coloro che si affollano intorno al carro trionfale del fascismo, e dànno ad esso il merito di questa scoperta. No: noi non siamo facili a prostrarci all'idolo nuovo».

³⁴ G.D., *Politica e religione. Una questione pregiudiziale*, in VN, 3 febbraio 1923, p. 1.

³⁵ Tullio MASOTTI, *Il Vaticano e l'Italia*, in il *Piccolo*, 16 marzo 1923, p. 1.

³⁶ G.D., *Dal liberalismo al fascismo. Prendiamo atto*, in VN, 3 marzo 1923 p. 1.

E va verso la conclusione riponendo la sua fiducia e la sua speranza negli uomini provenienti dal mondo cattolico. «Sono questi che hanno tenuto acceso il fuoco sacro, che oggi comincia a scintillare e domani darà luce vampante (!) sul nuovo cammino dell'Italia».

Il direttore di *Vita Nuova* sembra qui echeggiare quanto aveva scritto in quegli anni, e anche nel 1923, *La Civiltà Cattolica* proprio sulla condanna del nazionalismo statolatrico propugnato dal fascismo³⁷.

Soltanto a maggio avanzato *La Giovane Montagna*, forse in difetto di materiale, inserisce di spalla in prima pagina, con seguito nella seconda, una lettera scritta il 10 gennaio dal prof. Riccardo Vaccari, del prestigioso Liceo Classico "Torquato Tasso" di Roma, diretta al sottosegretario alla Pubblica Istruzione Dario Lupi, per sostenere l'opportunità del crocefisso nelle scuole per evidenti ragioni educative e culturali. Ma poi scivola in un'urtante e retorica piaggeria nei confronti di Mussolini che non ci si sarebbe aspettati di trovare proprio sul giornale di Micheli. «*La Scuola riformata, rinnovata, anzi sulla base dei principi immutabili della civiltà cristiana, sarà il faro che colla sua luce rischierà la via al pilota ardito e alla sua bellissima ciurma*³⁸ *per arrivare felicemente in porto, pur navigando tra scogli e insidie di corsari; e il pilota-medico potrà per essa - la Scuola - immettere nelle arterie stracche della Nazione, già boccheggiante, un'impetuosa corrente di vita che le ridarà intera la giovinezza perduta...*»³⁹.

In autunno, dopo l'inizio dell'anno scolastico, mons. Conforti inaugura in Episcopio il corso di insegnamento della Dottrina Cattolica per i maestri di città e provincia. A tenerlo è il priore dei benedettini padre Emanuele Caronti ogni domenica pomeriggio a un uditorio di 170 insegnanti iscritti⁴⁰.

È ben nota la meritoria opera del prof. Glauco Lombardi volta ad ottenere quantomeno una parziale restituzione dei tesori d'arte asportati dal Governo dai palazzi ducali di Piacenza, Parma, Sala e Colorno all'indomani dell'Unità d'Italia. Finalmente nel 1919 un decreto sovrano stabilisce che i palazzi reali e il demanio rinuncino a buona parte di quei beni onde «*assolvere l'antico voto di sistemare nel modo conveniente il patrimonio artistico nazionale, che è tanta gloria d'Italia*». Molta prosopopea e nessun fatto concreto, sostiene l'avvocato e storico Vincenzo Paltrinieri raccontando nella prima pagina della *Gazzetta di Parma* la conferenza tenuta il 20 marzo all'Università Popolare dallo stesso Glauco Lombardi, estenuato dalla «*sistematica opposizione da parte della burocrazia e del Sottosegretariato delle Belle Arti*»:

³⁷ Sul tema ampiamente trattato in quegli anni dalla rivista dei Gesuiti cfr. Emilio GENTILE, *La Grande Italia. Il mito della nazione del XX secolo*, Ed. Laterza, Bari-Roma, 2006, pp. 157-163.

³⁸ Si può osservare che le moderne imbarcazioni hanno l'equipaggio; la ciurma ce l'avevano le navi dei pirati, dei "corsari" avversi al regnante di turno. A meno che sotto quella definizione del governo Mussolini non ci sia un'abile ma oltraggiosa ironia: corsaro il governo e ugualmente corsari coloro che lo avversano.

³⁹ Riccardo VACCARI, *Il Crocefisso nelle scuole*, in GM, 16 maggio 1923, pp. 1-2.

⁴⁰ *Scuola di Religione per insegnanti*, in GP, 13 novembre 1923, p. 2.



Cartolina viaggiata, del "Luglio 1904".

cui era giunti nel Settecento: meravigliose collezioni totalmente asportate o dimezzate». Lombardi, scrive Paltrinieri, «ha lamentato come non siasi mai pensato a ricostituire artisticamente le serie di mobili ed oggetti che andarono disgiunti nel modo più irrazionale».

Le città dove sono finiti i tesori ducali come Venezia, Firenze, Genova e la stessa capitale hanno sollevato una dura opposizione per il timore che «con le restituzioni, di essere danneggiate nella loro principale industria: quella del forestiero; e fanno fuoco e fiamma per impedire l'esaudimento delle nostre richieste»⁴¹. Il problema sollevato per tutta la vita dal Lombardi e in seguito da altri studiosi, ma anche amministratori e uomini politici, si può dire che non è ancora stato risolto e che tuttora si è nel campo delle promesse⁴².

I tentativi del fascismo di giungere a un concordato con la Santa Sede

Senza darlo troppo nell'occhio, don Del Monte risponde ai corsivi di Masotti riguardo al tentativo, in buona parte riuscito, del fascismo di avvicinarsi alla Chiesa tenendosi un po' a metà strada tra gli scettici e gli entusiasti:

«È lecito però, anzi è doveroso per noi cattolici, dare il giusto valore a queste manifestazioni politiche di deferenza verso l'Autorità religiosa. E a questo dovere mancherebbe così chi le condannasse senza altro e le coprisse di disprezzo, come chi si lasciasse prendere dall'entusiasmo e le approvasse in modo incondizionato. [...] Il fascismo e specialmente il nazionalismo, che sono ormai una sola cosa, hanno un programma imperialistico verso l'estero. Si entusiasmano molto al ricordo delle aquile romane,

⁴¹ Vincenzo PALTRINIERI, *Per la rivendicazione delle raccolte storiche ed artistiche asportate da Parma*, in GP, 5 aprile 1923, p. 1.

⁴² La letteratura in merito è molto ampia. Per completezza e competenza artistica cfr. Chiara BRIGANTI, *Curioso itinerario delle collezioni ducali parmensi*, Cassa di Risparmio di Parma, Milano 1969.

sognando il grande esercito lanciato alla conquista. [...] Ora il principio cattolico è contrario all'imperialismo, e non si deve permettere che la Chiesa possa parere solidale con principii e atteggiamenti contrarii (!) alla sua dottrina. [...] E un altro pericolo noi vediamo nello avvicinamento esterno politico del regime nazional-fascista alla Chiesa Cattolica. Il fascismo non è ancora riuscito a chiarire il suo programma sociale. Ma si è unito intimamente al nazionalismo ed è in amichevoli rapporti colla destra liberale. Ora nazionalismo e destra, nelle lotte sociali che caratterizzano il nostro tempo, non hanno altro programma che la famosa libertà del liberalismo classico, quella libertà che aiutata dall'egoismo porta all'oppressione dei deboli ed all'ingiustizia, e poi in ultima analisi alla rivolta e alla rivoluzione». E conclude: «Nella visione completa dell'attuale momento storico, il cattolicesimo supera immensamente le ristrette e particolaristiche posizioni fasciste e nazionaliste, verso una più umana civiltà nel mondo e nella patria»⁴³.

Per raggiungere la stipula del Concordato occorreranno ancora alcuni anni, ma il percorso era tracciato ormai con buone probabilità di successo. Di Mussolini, naturalmente.

La conquista con la violenza degli enti locali e dell'associazionismo combattentistico per mano dei fascisti

La dissoluzione delle forze avversarie e della democrazia liberale proseguì velocemente. Nel corso del 1923 caddero le residue amministrazioni locali non fasciste.

Nella primavera venne sciolto il Consiglio provinciale, dopo le dimissioni della quasi totalità dei suoi membri; in maggio si ebbe una serie di dimissioni anche nel Consiglio comunale della città, così che il giorno 28 il Comune passò nelle mani del commissario prefettizio Giuseppe Rogges, che restò in carica fino al 1926. Non c'era più spazio per una rappresentanza liberamente eletta. La nomina di Rogges suscitò le perplessità della *Gazzetta di Parma* che - convinta sostenitrice del sindaco Amedeo Passerini - lo avrebbe visto bene anche nelle vesti di commissario reggente il Comune⁴⁴.

Già prima dell'arrivo del prefetto Pugliese era iniziata la fascistizzazione degli enti locali, anzitutto in tutti quei comuni della provincia dove nell'agosto 1922 si era scatenata la violenza squadrista: dopo l'allontanamento violento degli amministratori di sinistra, gli organi dello Stato, invece di ripristinare la legalità, si limitarono a constatare l'"assenza" di sindaci e assessori e nominarono commissari prefettizi,

⁴³ G. D. (Giovanni DEL MONTE), *Oltre il fascismo e il nazionalismo*, in VN, 17 marzo 1923, p. 1.

⁴⁴ *Novecento. Fatti, protagonisti e conquiste*, cit., p. 165.

in attesa di nuove elezioni. Superfluo aggiungere che tanto i commissari quanto i sindaci furono tutti scelti tra i dirigenti del Fascio, anche perché agli elettori vennero presentate soltanto liste composte da fascisti o da esponenti dei partiti disposti a collaborare. Si trattava, naturalmente, di una tattica usata in tutta Italia. Nel clima politico esistente - in cui facevano parte del governo anche popolari e liberali delle varie tinte - a Parma si tentò di formalizzare un accordo di ampia portata e il 31 gennaio, davanti al prefetto, proprio i popolari e i liberali firmarono con i fascisti un documento, in base al quale tutte le giunte comunali (a partire da quella di Parma) sarebbero rimaste in carica fino alla scadenza, mentre nel Consiglio provinciale ci si sarebbe spartiti i posti, evitando uno scontro diretto. In realtà tutto rimase sulla carta, per l'immediata opposizione dell'ala estremista del fascismo, così che nel giro di pochi mesi si registrarono le dimissioni di molti consiglieri - sottoposti a pressioni personali o convintisi per conto proprio - e gli ennesimi commissariamenti: in marzo fu sciolto il Consiglio provinciale (mai più ricostituito fino al secondo dopoguerra), mentre alla fine di maggio si dimise pure il sindaco di Parma, Amedeo Passerini, che pure si era subito allineato al nuovo clima politico. Insomma, nell'ottobre del 1923 i fascisti controllavano ormai 31 comuni sui 51 della provincia di Parma. Rimanevano ancora al loro posto le amministrazioni popolari della montagna, favorite dalla loro perifericità e dal fatto del il Ppi era bene o male alleato di Mussolini.

Un duro colpo fu subito dai popolari parmensi quando dovettero rassegnare le dimissioni sia dal Consiglio provinciale e da quello comunale che dagli incarichi ricoperti nelle varie istituzioni cittadine: ne seguiva la crisi di tutte le amministrazioni e i fascisti, resi più concilianti per questa ragione, conclusero un accordo a tre con i liberali e con i disponibili popolari, che spinti dalla possibilità di vantaggiose intese «*tardarono fino al 1924 ad accorgersi che con il fascismo non poteva esservi intesa che salvasse l'autonomia del partito*»⁴⁵.

Quando, al congresso di Torino dell'aprile 1923, Sturzo riuscì a disincagliare il partito da un'alleanza tanto innaturale quanto pericolosa, le cose precipitarono. Nel corso dell'anno, a uno a uno anche i comuni dell'Appennino caddero nelle mani fasciste. L'evolversi degli avvenimenti favorì peraltro il chiarimento politico e quei dirigenti popolari che erano stati favorevoli alla collaborazione (non solo Giuseppe Micheli, ma anche Felice Corini) furono spinti a una maggiore rigidità, linea che fu seguita pure da *La Giovane Montagna*, il periodico dello stesso Micheli⁴⁶.

Oltre che sugli enti locali, il fascismo pose gradualmente le mani anche sulle influenti associazioni dei combattenti. L'associazionismo combattentistico era nato nel 1917 per tutelare i mutilati di guerra; seguì proprio a Parma, l'estensione a tutti

⁴⁵ F. CANALI, *Parma*, cit., pp. 86-87.

⁴⁶ Giorgio VECCHIO, *Il primo dopoguerra (1918-1925)*, in ID. (a cura di), *Storia di Parma, VII, t. 1, Il Novecento. La vita politica*, MUP Ed., Parma, nov. 2017, pp. 108-110.

i reduci, e nel 1919 a Milano avvenne la fondazione dell'Associazione Nazionale Combattenti.

«Convinto massone era Giuseppe Balestrazzi, il potente parmigiano a capo dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra; l'associazione, da lui fondata a Parma insieme a Priamo Brunazzi, era forte sia per il numero degli aderenti, sia per le larghe disponibilità finanziarie acquisite con vari appalti in concessione privilegiata»⁴⁷.

In un primo tempo l'associazione si mantenne apartitica, ma entrò progressivamente in conflitto con il fascismo. Nel 1923 fu trasformata in ente morale, suggerendo il percorso di avvicinamento attraverso l'inclusione nel «listone» presentato alle elezioni del 1924 di alcuni esponenti dell'associazione. Dopo il delitto Matteotti, i contrasti interni aumentarono e spinsero Mussolini a decretare il commissariamento dell'associazione⁴⁸.

Conforti di fronte alla situazione sociale e politica italiana. La controversia sulle benedizioni dei vessilli fascisti

Fin dai primi mesi del 1923 Conforti si trova a fronteggiare la diffusa richiesta da parte dei parroci di benedire vessilli e gagliardetti nonostante avesse già in precedenza disposto che il permesso per tale rito doveva essere accordato espressamente da lui stesso e che, comunque, non era permessa la benedizione di qualsiasi bandiera simbolica dei partiti politici.

Naturalmente la richiesta non giunge, tramite i parroci, dai partiti della sinistra, ma esclusivamente dal Partito nazionale fascista e si deve notare che alcuni parroci non hanno l'autorevolezza necessaria a frenare tali richieste e si appoggiano all'autorità del vescovo creandogli non poche seccature. Il carteggio è ricco di



Mons. Conforti loda i Martiri.

⁴⁷ F. MORINI, *D'Annunzio, la massoneria e le barricate di Parma*, cit., pp. 62-63.

⁴⁸ G. VECCHIO (a cura di), *Storia di Parma*, cit., p. 279.

risposte negative dirette non soltanto ai sacerdoti ma anche ai segretari politici fascisti che non hanno riguardi nell'interessare direttamente il vescovo, il quale mette subito in evidenza il comportamento ostile dei fascisti nei confronti delle associazioni cattoliche e di conseguenza è costretto a negare l'autorizzazione e, addirittura, a revocare quelle che aveva concesso in precedenza. Particolarmente desiderosi di questa benedizione appaiono gli interessati della zona di Calestano e Terenzo, dove si può pensare che ci sia stato una specie di passaparola tra il segretario politico del Fascio di Calestano, il vice segretario di Terenzo, il commissario prefettizio di Lesignano Palmia, che comunque ricevono tutti risposte decisamente negative. Il parroco di Canetolo, invece, è autorizzato a benedire i vessilli delle scuole del luogo e di Bosco di Corniglio. Il direttore della Federazione Sindacale Nazionale di Felino e il parroco di Pellegrino



“Il giorno 17 giugno 23, mons. Conforti celebrò, presso i Fratelli delle Scuole Cristiane, la festa della benedizione della bandiera scolastica. La sera stessa presiedette alla solenne chiusura delle Scuole superiori maschili di Religione, tenutasi in Vescovado e rivolse ai giovani calde parole sull'importanza dell'istruzione religiosa” (L'Eco, 1923, p. 109).

mons. Angelo Micheli, fratello dell'onorevole, sono autorizzati a suffragare i caduti, ma in chiesa e non all'aperto. Quest'ultimo è poi autorizzato a benedire la bandiera della sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, peraltro in procinto di essere commissariata dal governo di Mussolini e di diventare dunque anch'essa espressione del fascismo. Addirittura, già in maggio, Conforti, a scanso di equivoci, chiede lumi in proposito anche al Vaticano, direttamente al cardinale Michele Lega, prefetto della Sacra Congregazione dei Sacramenti, ma in ogni caso, in assenza di disposizioni superiori, nega il permesso proprio perché l'atteggiamento generale del fascio parmense tendeva a limitare la libertà dell'associazionismo cattolico.

Il parroco di Monchio il 21 agosto è autorizzato a benedire «*soltanto*» la bandiera del Comune, precisando peraltro (anche i vescovi qualche volta dicono bugie a fin di bene) che riconosce «*le alte benemeritenze verso la Patria del Partito Nazionale Fascista*». Più o meno con le stesse parole il 18 settembre nega l'autorizzazione al segretario della Confederazione Nazionale Corporazioni Fasciste. Il 20 settembre autorizza il parroco di Neviano Arduini «*a benedire "soltanto" la bandiera che il Municipio offre all'Arma dei Carabinieri e quella dei Combattenti*». Il 24 settembre cede però alle insistenze di Alcide Aimi, segretario generale della Federazione Parmense dei Sindacati Fascisti e permette la benedizione dei vessilli federali e anzi incarica di procedere al sacro rito il prete musicista don Arnaldo Furlotti, già designato Cappellano della Milizia Nazionale, sezione di Parma. Mons. Angelo Micheli il 29 settembre è autorizzato a benedire il vessillo del Circolo Giovanile dell'Immacolata della parrocchia di Pellegrino, e vorremmo vedere che l'avesse negata. L'11 ottobre Conforti spiega in una puntuale lettera al prefetto Samuele Pugliese il motivo per cui rifiuta il permesso di procedere alla benedizione (che avrebbe dovuto fare lo stesso vescovo, nell'intenzione degli organizzatori, il 14 ottobre) «*del gagliardetto da consegnarsi ai fanciulli dei Ricreatori Estivi*» perché «*parte di un vasto programma di carattere politico*». E aggiunge:

«Le sarò grato se vorrà trasmettere la lettera qui acclusa al Sig. Presidente della Società Pro Oltretorrente e se vorrà, nelle pubblicazioni dei giornali, eliminare la parte che riguarda il mio intervento e la benedizione del gagliardetto in parola».

In realtà la *Gazzetta di Parma* aveva già anticipato la sua partecipazione il giorno 10 ottobre.

I Ricreatori, col loro seguito di cerimonie pubbliche, erano stati istituiti certo per ragioni di salute pubblica, ma anche per dimostrare che i fascisti erano riusciti a pacificare l'Oltretorrente dopo le barricate, come vedremo più oltre.

Negativa, infine, la risposta data il 20 ottobre all'Associazione degli Arditi⁴⁹.

⁴⁹ FCT 27, pp. 259, 461-464, 466-467, 469, 479, 487-489, 491, 493, 494.

La grottesca vicenda della proibizione delle benedizioni ai vessilli di partito - e si parla esclusivamente di quello fascista - è raccontata anche da Angelo Manfredi⁵⁰. In più rispetto a quanto si trova nel repertorio di Teodori, Manfredi accenna alla funzione di mediatore tra Conforti e i fascisti di Parma svolta dall'abate di San Giovanni Emanuele Caronti. Nell'epistolario di Conforti questo intervento di Caronti non appare. Comunque, anche nell'anno successivo Conforti continuerà a non autorizzare quel rito che lui stesso e la Santa Sede avevano escluso in precedenza.

La città partecipa alle solennità di Sant'Ignazio di Loyola e di San Francesco Saverio.

L'arrivo a Parma della reliquia di San Francesco Saverio crea una forte attesa in città, tanto che le celebrazioni che si svolgeranno dal 20 gennaio con l'apertura della missione fino al triduo solenne dei giorni 26, 27 e 28 gennaio sono seguite da una folla entusiasta.



Dai giorni di presenza a Parma della Reliquia del Saverio, si sviluppano sussidi di Preghiera, specialmente a partire dalla Chiesa di S. Rocco, ove sostò la Reliquia.

In questo periodo si svolgono diverse funzioni religiose e vengono tenute conferenze da parte di vari oratori. La reliquia di San Francesco Saverio è collocata nella chiesa gesuitica di San Rocco ed è visitata quotidianamente da una immensa marea di fedeli e specialmente da persone colpite da malattie e invalidità, gli «*infermi che* - come scrive la *Gazzetta di Parma* in un colorito, ma anche sentito e veristico ritratto collettivo - *vanno ad impetrare le grazie od il miracolo, per riacquistare la salute. Storpi, sciancati, ciechi, giovani e vecchi, miseri e macilenti, uomini e donne, che sembrano tratti dall'orlo della sepoltura, portati a braccia, scaricati da carretti, da carri, da carrozze, da ricche automobili o sorretti da stampelle o trascinati a stento, entrano nella chiesa e pregano, e invocano la grazia.*

E poi, la reliquia viene tolta dall'altare maggiore e presentata al bacio degli infermi, dei supplicanti, di tutta una lunghissima teoria di fedeli, che, s'accosta e bacia, con gli occhi luminosi, come animati, all'improvviso, da una speranza infinita, da una interna certezza.

Baciano, pregano e si ritraggono, così, ogni giorno, migliaia di persone, venute da ogni dove, scesi in prevalenza

⁵⁰ Angelo MANFREDI, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, EMI, Bologna 2010, pp. 397-398.

dai paesi della montagna, gente da tutte le campagne della pianura, uscite da tutte le case della città, senza differenza di ceto»⁵¹.

La Gioventù Cattolica, stretta attorno agli Stimmadini, ha partecipato in città alla grandiosa processione partendo dalla chiesa dell'Annunziata per le vie della città fino in San Rocco⁵².

L'affluenza di fedeli per vedere la reliquia rimane anche nei giorni successivi. «Già si narrano - scrive la *Gazzetta di Parma* - dei miracoli operati a Parma. E si dice di una donna entrata stentamente (!) in chiesa appoggiata a grucce dopo baciata la Reliquia, è ritornata a casa camminando speditamente»⁵³. Vengono nella circostanza esposti anche alcuni storici documenti, cioè le lettere di Sant'Ignazio al Consiglio degli Anziani di Parma e una lettera di quest'ultimi, conservate nell'Archivio comunale di Parma. Di questi importanti referti si occupa Giuseppe Micheli, ora in veste di storico, con un suo lungo saggio pubblicato nel supplemento⁵⁴ edito per l'occasione da *Vita Nuova* e in buona parte riportato anche dalla *Gazzetta di Parma*⁵⁵. L'argomento delle



⁵¹ In GP, 20 gennaio 1923, p. 3.

⁵² *L'arrivo del braccio di S. Francesco Saverio*, in VN, 27 gennaio 1923, p. 2.

⁵³ *Per S. Francesco Saverio*, in GP, 27 gennaio 1923, p. 2.

⁵⁴ *Il trionfo di Sant'Ignazio e San Francesco Saverio*, VN, suppl. al n. 191, 27 gennaio 1923.

⁵⁵ *Le lettere di S. Ignazio agli "Anziani" di Parma*, in GP, 27 gennaio 1923, p. 2; Giuseppe MICHELI, *Nel III.° Centenario della Canonizzazione di Ignazio di Lojola e Francesco Saverio. Le lettere di S. Ignazio agli "Anziani" di Parma*, Ibid. Lo scritto completo di Micheli è stato poi raccolto in opuscolo di 24 pagine e stampato dall'Unione Tip. Parmense nello stesso anno 1923 col nuovo titolo: *Sant'Ignazio di Loyola. Lettere agli Anziani di Parma*.

Le vicende di questi importanti documenti, purtroppo in parte perduti, è così riassunta dalle responsabili dell'Archivio di Stato di Parma Lorenzana Bracciotti (Direttore) e Antonella Barazzoni (Assistente alla fruizione) con messaggio del 15 luglio 2024, per il quale ringraziamo:

«Le lettere autografe di Sant'Ignazio di Loyola in risposta alle missive degli Anziani di Parma, pubblicate nel 1856 dall'Allodi nella sua *Serie cronologica dei vescovi di Parma* alle pagg. 70-71, furono ancora esaminate dal Micheli per il saggio *Sant'Ignazio di Loyola. Lettere agli Anziani di Parma*, pubblicato nel 1923. Questi importanti documenti sono descritti nell'inventario 9 "Autografi del Comune", conservato presso il nostro Istituto, compilato nel 1883 da Enrico Scarabelli Zunti, che ne annota la collocazione: "Quest'autografo sotto cristallo e suggelli sta nell'armadietto sopra lo scrittoio". Purtroppo non sono più riportati nell'inventario 8 dell'Archivio del Comune di Parma elaborato nel 1953 da Ettore Falconi. Come è ben noto, l'archivio del Comune, versato al nostro Istituto nel 1937, ne ha seguito le sorti nei bombardamenti del maggio del 1944. Fortunatamente nell'*Epistolario Scelto*, b. 25, fasc. 16 è conservato il verbale, sottoscritto dal notaio Giosefo Testi, di una visita effettuata dal duca Ferdinando di Borbone l'11 febbraio 1788 all'archivio segreto della Comunità e sua presa visione delle tre lettere autentiche di Sant'Ignazio del 23 gennaio 1546,



Cartolina Libreria E. Pezzani – Parma.

lettere verte sulla necessità, espressa dagli Anziani del Comune, che rientri a Parma un membro della Compagnia, Giovanni Battista Pezzani, originario della città; dalle risposte, tuttavia, si comprende che Sant'Ignazio non può acconsentire per carenza di personale. Micheli, alla conclusione del suo studio, rileva come «le lettere di Sant'Ignazio vennero ad essere poste in particolare rilievo nell'occasione in cui il giorno 11 febbraio 1788 il Duca Ferdinando si recò, con nobile seguito, a

visitare il Civico Palazzo. Dopo di aver esaminati tutti gli uffici del primo piano, fu condotto a quelli del piano superiore e per ultimo all'Archivio». E qui il duca "bigotto" non poté trattenersi dall'ammirare le lettere di un santo. Ecco che ci è cascato, sembra dirci sornione il notaio, politico e studioso Micheli.

Nell'ambito di queste feste saveriane, viene riportata alla ribalta la figura del p. Antonio Criminali, coadiutore di S. Francesco Saverio nelle missioni in India e protomartire della Compagnia di Gesù, ad opera di don Nestore Pelicelli (1871-1937). Nato a San Quirico di Sissa nel 1520, dopo gli studi religiosi a Parma, Criminali decide di entrare nella Compagnia e compie il suo tirocinio scolastico a Lisbona preparandosi a partire per l'India, dove giunge sulla fine del 1545 o sul principio del 1546. La sua breve attività si svolge nella regione di Capo Comorin, nella punta estrema della penisola indiana, «sparsa allora di poveri paeselli più o meno popolati da barbari, che traevano l'alimento dalla pesca e dalle armi, rozzi, facili all'alterco, violenti». Muore poco prima del giugno 1549, all'età di soli 29 anni, nella residenza missionaria di Punicale (Punnaikayel) colpito da una lancia di un predatore venuto con altri del popolo barbaro dei Badagi e Seraceni dalle montagne per assalire i portoghesi. È considerato il primo martire della Compagnia, vittima dei precoci tentativi dei gesuiti di penetrare nel mondo indiano⁵⁶.

del 18 aprile 1551 e del 6 maggio 1552 con la loro trascrizione autenticata. Gli originali delle lettere degli Anziani rispettivamente del 23 dicembre 1545, del 31 marzo 1551 e del 5 gennaio 1552, a cui il Santo risponderà con le succitate missive, sono conservate nell'Archivio del Comune di Parma, Lettere missive e responsive, la prima nella busta 508, le altre due nella busta 512. In tempi recenti non risultano richieste di consultazione di questi importanti documenti, ma studi anche recenti citano il saggio del Micheli, come ad esempio Francesco Mattei, Cristiano Casalini, Mystica ac institutio. Gli Esercizi spirituali e Pierre Favre, in "Studi sulla formazione", 2-2014, pag. 149-173, Firenze University Press.

⁵⁶ Nestore PELICELLI, *S. Francesco Saverio e P. Antonio Criminali parmigiano, protomartire della Compagnia di Gesù*, in GP, 27 gennaio 1923, p. 4. Più ampie notizie su di lui in Roberto LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, vol. I, PPS Editrice, Parma 1999, pp. 266-268.

La sera del 28 gennaio la reliquia viene portata dalla chiesa di San Rocco all'Istituto Missioni Estere e nel pomeriggio del giorno 29 è partita per Bergamo, da dove proseguirà per Milano, Vicenza, Venezia e altrove. Il pranzo finale delle feste saveriane si svolge a cura di mons. Pietro Del Soldato, Protonotario apostolico e grande mecenate di tutte le manifestazioni, con la partecipazione dei vescovi di Parma, Borgo San Donnino, Reggio Emilia e il parroco di Colorno mons. Giuseppe Gazzi e con l'accompagnamento musicale del prof. cav. Romeo Franzoni al violino e del march. Pietro Pallavicino all'organo⁵⁷.

Mons. Conforti ha aderito in modo convincente al *tour* della reliquia di San Francesco Saverio e il 9 marzo ne scrive a P. Pietro Uccelli:

«Ho partecipato con ispirito (!) alle feste che anche a Vicenza si sono svolte ad onore di S. Francesco Sav. Ed immagino il gaudio di codesta Comunità nell'ospitare l'insigne reliquia del grande Apostolo delle Indie. Speriamo che egli abbia benedetto all'opera nostra e ci abbia veramente riconosciuti come suoi figli»⁵⁸.

La sopraffazione dei giovani cattolici da parte fascista

Un increscioso episodio accaduto a Fornovo Taro l'8 aprile dimostra come il fascismo si sia insediato anche nei centri minori e abbia talmente instillato tra gli adepti anche in periferia l'idea che il solo partito che ha il diritto di agire sulle coscienze come sulle piazze è il loro e chi non è d'accordo deve essere convinto a starsene buono anche facendo ricorso alla violenza. Quella domenica nell'antica chiesa romanica del centro pedemontano era prevista la Festa Eucaristica interparrocchiale in preparazione al Congresso Regionale di Parma, regolarmente autorizzata, con processione al mattino, ma senza il corteo del pomeriggio, «non avendo l'autorità creduto di permetterlo», come si legge nella cronaca pubblicata in seguito da *Vita Nuova*. Verso la fine della messa «giunse la dolorosa, quanto inaspettata notizia, che una quarantina di giovani cattolici alla stazione ferroviaria appena giunti da Parma erano stati fermati da una squadra di fascisti, e che da questi avevano avuta l'intimazione di lasciare immediatamente Fornovo. Motivo? «Che il prete vuol fare della politica e che la processione è una manifestazione del Ppi». Insomma, questo importante raduno con manifesti inneggianti al Papa e con le bandiere della gioventù cattolica non si deve fare. Finalmente arrivano i carabinieri e il segretario locale del Fascio, i quali promettono che la processione per le vie del paese può svolgersi regolarmente «perché avrebbero garantito il massimo rispetto». Nel frattempo scendono dal treno altri giovani da Ber-

⁵⁷ *Il braccio di S. Francesco Saverio*, in GP, 30 gennaio 1923, p. 2.

⁵⁸ FCT 3, p. 38.

ceto, fra i quali alcuni ex combattenti e decorati, e ne giungono anche in bicicletta da altre località lontane come Colorno. Ed ecco che spuntano i manganelli, dapprima si intima di tenere soltanto le bandiere tricolore e che bisogna nascondere le altre, anzi no, con o senza bandiere la processione non si fa proprio. Ai giovani cattolici viene anche fatto togliere il distintivo. «A un nostro giovane – scrive con una punta di amara ironia *Vita Nuova* – venne rivolta la seguente domanda: “Al Signor an ghel miga anca a Parma, senza gnir a Forneuv (sic, in un dialetto un po’ arioso)”».

Niente processione, dunque, tutti rimangono in chiesa e i giovani obbediscono ai consigli del parroco di non reagire, per cui si evitano fatti più gravi⁵⁹. Al pomeriggio i giovani rimasti e i fedeli del luogo si radunano nel Circolo parrocchiale dove intervengono diversi oratori tra i quali Fernando Vietta e Michele Valenti. Nei giorni seguenti il vescovo Conforti presenta un esposto al Prefetto e al Questore⁶⁰, il cui esito è scontato.

Le schermaglie tra fascisti e sovversivi a Parma

Stefanini offre un ampio quadro delle lotte tra fascisti e sovversivi nel 1923, iniziando con l’assassinio di Italo Spaggiari avvenuto il 22 marzo e con le ritorsioni perpetrate dai fascisti ai danni di sovversivi il giorno seguente in Borgo Salici e in Borgo Carra con la devastazione del Circolo tranvieri e della sede della Camera del Lavoro confederale. «*Veniva pure occupata la Camera del Lavoro sindacalista Corridoniana. Non si verificarono ivi né devastazioni né violenze ai dirigenti: e ciò in omaggio alle tradizioni altamente patriottiche di quella vecchia istituzione operaia, retta, purtroppo, da antifascisti*».

Venendo all’uccisione, nella notte del 1° maggio, di Guido Tosini, Stefanini non ne cita il nome, ma lo dice un sovversivo, mentre per la *Gazzetta di Parma* si trattava di un casuale passante. In ogni caso i sospettati dell’omicidio saranno poi assolti nel processo a loro carico. Descrive poi ampiamente l’uccisione, per San Giovanni, di Alfredo Adorni, imputandola a una bravata di «*giovinastri avvinazzati*», i disordini provocati dalle donne durante il funerale quando rimasero feriti due carabinieri a cavallo e la successiva aggressione subita da un manipolo di squadristi in Borgo Carra, con il ferimento di Domenico Ferrari e di Umberto Talignani. Poche righe gli bastano per raccontare l’uccisione del comunista Alberto Puzzarini il 1° luglio in una

⁵⁹ L’atteggiamento di prudenza in questo periodo è determinato – oltre che dal timore di gravi incidenti – anche dal fatto che i popolari, oltre a sostenere il governo Mussolini, erano alleati dei fascisti nel Consiglio comunale di Parma: Franco CANALI, *La Gioventù Cattolica a Parma negli anni del pontificato di Pio XI*, in *Chiesa, Azione Cattolica e fascismo nell’Italia settentrionale durante il pontificato di Pio XI (1922-1939)*, a c. di Paolo PECORARI, Vita e Pensiero, Milano 1979, p. 960.

⁶⁰ *Manifestazione eucaristica impedita a Fornovo*, in VN, 14 aprile 1923, p. 1.

casa colonica di via Firenze. E conclude il capitolo dei «Vari conflitti» accennando alle perquisizioni avvenute da parte della forza pubblica in Oltretorrente nei giorni successivi, senza peraltro menzionare gli arresti che secondo le fonti giornalistiche arrivavano alle 150 persone⁶¹.

«Consapevole che queste aree dell'Oltretorrente rimanevano saldamente ostili, e che anzi costituivano ormai un problema di rilievo nazionale, il Fascio di Parma tentò di alternare la carota al bastone.

Enzo Ponzi fu tra gli interpreti di una linea apparentemente più dialogante, mentre il partito acquisiva l'apporto di ex sindacalisti dopo la chiusura della loro Camera, in modo da poter cominciare a vantare pure una base operaia. Contemporaneamente, però, le violenze non diminuirono. [...]

Intanto, però, Mussolini aveva dato disposizioni perentorie per stroncare gli avversari: in seguito ai fatti di fine giugno, infatti, egli ordinò la "immediata occupazione militare tutto oltre torrente", procedendo all'arresto di tutti i sospetti, al rastrellamento delle armi casa per casa e alla chiusura definitiva "mano militare" di tutte le sedi sovversive⁶²».

I conflitti, i ferimenti, le uccisioni anche di persone estranee (i famosi effetti collaterali!), le perquisizioni, l'uso ancora dell'olio di ricino e del "santo manganello", i pattugliamenti dei carabinieri, dei poliziotti ed ora anche dei Militi volontari, in città (specie nei quartieri dell'Oltretorrente e del Naviglio) e in altri comuni della provincia, le cerimonie funebri con il seguito di manifesti, targhe celebrative, comizi e zuffe occupano quasi tutti i giorni le pagine di cronaca dei giornali.

Su questi avvenimenti esiste una abbondante letteratura anche consultabile sul web, pertanto possiamo esimerci dall'elencare i singoli casi per soffermarci, invece, su pochissimi eventi che possono essere considerati emblematici per delineare le strategie delle parti in campo.

I casi si mantengono fitti nei primi mesi dell'anno e si acquiscono tra la fine di giugno e il mese seguente, ma tendono poi a ridursi per effetto delle retate a danno dei sovversivi, più di un centinaio dei quali messi in prigione o mandati al confino, mentre un buon numero di altri trovava il modo di espatriare. Una completa pace fascista non ci sarà mai nemmeno negli anni seguenti.

⁶¹ G. Stefanini, *Dalla Vecchia alla Giovane Guardia*. cit., pp. 20-22; William GAMBETTA, *I sovversivi dei borghi*, in *Nella rete del regime. Gli antifascisti del Parmense nelle carte di polizia (1922-1943)*, a c. di Massimo GIUFFREDI, Carocci, Roma 2004, p. 38; *Cronologia essenziale*, in *Le due città*. cit., pp. 220-222.

⁶² G. VECCHIO, *Il primo dopoguerra (1918-1925)*, cit., pp. 108-110.

*Fascisti aggrediti*⁶³.

Dopo aver notato che ultimamente la situazione dell'ordine pubblico era buona anche perché i fascisti evitavano di percorrere le strade dell'Oltretorrente. Tuttavia il Direttorio del Fascio aveva esortato i suoi aderenti a riprendere la frequentazione dei rioni dei sovversivi proprio per iniziare la fraternizzazione e convincere tutti che «*i fascisti sono persone come tutte le altre degne della massima stima e del massimo rispetto. [Tuttavia] da tre giorni i fascisti di passaggio per le vie dell'Oltretorrente subiscono agguati ed aggressioni*» sul Ponte Caprazucca, in Via Bixio all'altezza di Borgo Carra e altrove. «*Se fortunatamente non abbiamo a lamentare nessun ferito gli è semplicemente perché i sovversivi non hanno saputo tirare diritto. Il fatto è che così non si può andare avanti. L'autorità sta adottando severi provvedimenti*».

*Gli incidenti di ieri sera nell'Oltretorrente*⁶⁴. Ieri, fin dal mattino, era corsa la voce che nell'Oltretorrente, si preparavano «*per ricevere i fascisti*». Nel pomeriggio erano apparsi i soliti cartellini dattilografati, alle cantonate; e, ieri sera, i ragazzi, venuti nelle scuole serali, narravano apertamente dei preparativi fatti, nelle case, nella giornata.

«Tali sconsigliati preparativi, e le voci allarmistiche messe attorno ad arte, nell'Oltre Torrente, portarono che alcuni fascisti, non più di cinque o sei, che dal Ponte Caprazucca, se ne andavano per gli affari loro, a sera fatta, verso la Barriera Bixio, vennero provocati, insultati, e messi in condizione di estrarre le rivoltelle.

Qualche colpo sparato per chiamare rinforzi, fece accorrere dei carabinieri, e fece anche aprire una nutrita sparatoria da varie case.

Accorsero pure altri fascisti e nuovi carabinieri; e, questi fecero retrocedere i fascisti, i quali vennero accompagnati verso la Piazza Garibaldi, dal maggiore dei carabinieri cav. Battaglia.



Ricevuti i rinforzi di truppe e bloccati i borghi dai quali era stato sparato, la forza pubblica ha iniziato minute perquisizioni domiciliari che hanno proseguito tutta notte. Ad un'ora e mezza dopo mezzanotte, venivano ancora mandati reparti di truppa nell'Oltre Torrente.

La calma però era ritornata fin dalle 23, e da quell'ora non s'era sentito più alcun sparo d'arma da fuoco.

All'una il Prefetto comm. Pugliese, col

⁶³ In GP, 1° marzo 1923, p. 2, dal *Popolo d'Italia* del 28 febbraio 1923.

⁶⁴ In GP, 2 marzo 1923, p. 2.

maggiore dei carabinieri cav. Battaglia, si sono recati in via Nino Bixio, e l'hanno percorsa tutta. Essa era deserta. Si sono fermati qualche poco ove venivano operate le perquisizioni. Piazza della Rocchetta [oggi Corridoni] e tutta Via D'Azeglio erano pure esse perfettamente deserte».

A questa breve cronaca della *Gazzetta di Parma* seguono due trafiletti con *Arresti* e *Un fermo*; oltre a tre ladri di galline, tra gli arrestati e i fermati «*per misura di P.S.*» risultano tre individui tutti residenti in Oltretorrente, ma qui non sembrano in relazione con i disordini poco prima descritti.

Pochi giorni dopo, a causa dei disordini nel quartiere, vengono arrestate 109 persone, delle quali 106 rilasciate subito e tre rimaste in stato di arresto: Emiliano Dalla Paria, Gino Felisi e Otello Magnani detto *Gris*. Altri otto sono stati denunciati a piede libero⁶⁵, ma pochi giorni dopo anche Magnani verrà rilasciato⁶⁶.

La *Gazzetta di Parma* segnala che, sempre a causa delle sparatorie fra fascisti e sovversivi, il giornale *Il Popolo d'Italia*, organo fascista, portavoce di Mussolini e diretto dal fratello Arnaldo, si affretta a mandare a Parma un inviato speciale, tale Orlando Danese, il quale però trova tutto in ordine. Che fine ha fatto il rosso Oltretorrente? Finge di chiedersi il giornalista. «*Ho domandato informazioni* - scrive - *circa le vicende estreme dell'on. [Guido] Albertelli, di Alceste De Ambris* [che in altri tempi era stato collaboratore dello stesso giornale]. *Albertelli, m'hanno risposto, è diventato un uomo coscienzioso e prudente; Alceste De Ambris deve essere fuori della regione, e, forse, fuori d'Italia*». Eh, già. Molti in galera o al confino, altri espatriati come De Ambris che era in Francia, altri ancora, abbassata la cresta, se ne stavano tranquilli, quindi la pace regnava nella città degli scioperi facili. «*Di qua e di là dal Torrente*», conclude il prudente e credulone inviato speciale⁶⁷.

A metà febbraio la Questura inscena a Sala Baganza, considerata forse la località più turbolenta del Parmense, una retata di diverse decine di persone che finisce però nel nulla. Secondo la cronaca che ne fa *Il Piccolo*, numerosi agenti giungono in paese agli ordini del vice-questore Ettore Renzanigo e si spargono per le case attuando fermi e sequestri. «*Per compiere un'azione in sì grande stile la polizia doveva avere elementi tali da non muovere soltanto sospetto, ma da stabilire la certezza di conseguire scoperte di somma importanza. Ed i fermi infatti raggiunsero in breve la cinquantina. Il paese fu tutto sottosopra. Le donne che si vedevano arrestare tutti gli uomini, senza sapere di cosa li incolpassero e tanto meno cosa mai si intendesse fare di loro, cominciarono a riunirsi pei borghi, a gridare, a piangere, a implorare, a giurare sull'innocenza dei mariti e dei figli*». Si arriva a sessantadue arresti, ma, dopo lunghi interrogatori ed esami

⁶⁵ *Arresti mantenuti e denuncie*, in GP, 9 marzo 1923, p. 2.

⁶⁶ *A piede libero*, in GP, 10 marzo 1923, p. 5.

⁶⁷ *Attraverso la stampa*, in GP, 9 marzo 1923, p. 2.

di documenti, tutti vengono rilasciati, tranne uno che teneva in casa un revolver non denunciato. Caricata su un camion e portata a Parma, anche questa persona viene rilasciata perché nella circostanza il semplice possesso non denunciato non comportava l'arresto. Alla fine al cronista scappa da ridere:

«quei buoni villici non serbano rancore al cav. Renzanigo, anzi tutt'altro... è così monotona la vita lassù!»⁶⁸.

I regi carabinieri fanno anche i pompieri / ma non scoprono gli incendiari né oggi né ieri, potremmo commentare, ilarità per ilarità.

Da un rapporto della Questura del 24 marzo si apprende che *«Stanotte verso le ore 24, sconosciuti ritenuti fascisti [che fiuto, questi regi carabinieri di paese!], sforzata la porta della Cooperativa di Consumo di Mezzani Superiore vi appiccarono il fuoco che distrusse la bottega e la camera da letto del banconiere, Ferrarini Luigi, che accortosi dell'incendio si diede alla fuga. L'arma dei RR. CC. prontamente accorsa sul posto per l'opera di spegnimento [a colpi di secchiate prese dal pozzo, si presume], iniziò le indagini per identificare gli autori dell'incendio. Il danno arrecato alla Cooperativa ascende a circa ventidue mila lire. Ordine pubblico tranquillo»⁶⁹*. Una secchiata e via!, si spengono così anche le eventuali reazioni.

Il 1° aprile, all'una, in piena notte, come si legge nel quotidiano ormai *«libro nero»* della Questura, *«alcuni fascisti che erano in Piazza Garibaldi, vennero attratti dalle voci corse di una riunione sovversiva nell'Oltretorrente (risultata infondata). Recatisi in Borgo Carra esplosero alcuni colpi d'arma da fuoco. Accorsi i carabinieri e gli agenti, indussero i fascisti ad allontanarsi. Più tardi vennero rinvenute a terra due bombe, tipo Ballerine⁷⁰, che vennero sequestrate dai carabinieri dell'Oltretorrente»*. E il giornale, che riprende la nota ufficiale, aggiunge:

«Ier sera - presumibilmente il 2 aprile - verso le 22, si è sentito che in Borgo Carra si sparava nuovamente. Erano fascisti e gente del luogo. Si sentiva il crepitio di una pistola-mitragliatrice, e lo scoppio di alcuni petardi. Sul luogo è stata inviata subito della forza pubblica, ed anche un nucleo di milizia fascista. Vi si è recato pure il questore generale Franco, col Vice-Questore cav. Renzanigo, e vari funzionarii (!)»⁷¹.

Altri sequestri di armi avvengono in Oltretorrente nei successivi giorni di aprile quando un reparto della Milizia con un funzionario della squadra mobile, tutti tra-

⁶⁸ *L'operazione della polizia a Sala Baganza*, in *il Piccolo*, 17 febbraio 1923, p. 2.

⁶⁹ *L'incendio della Cooperativa di Mezzani*, in *il Piccolo*, 25 marzo 1923, p. 2.

⁷⁰ Bombe a mano difensive di produzione francese Excelsior-Thévenot P2 utilizzate durante la Prima Guerra Mondiale anche da parte dell'Esercito italiano.

⁷¹ *Spari in Borgo Carra*, in GP, 4 aprile 1923, p. 2.

vestiti in abiti civili «compì una brillantissima operazione nel rione popolare di Borgo Carra e di Borgo Salici, riuscendo a scoprire ingenti quantità di munizioni nascoste in un corridoio che separa le case dai due sobborghi stessi. Furono trovati ben 56 spezzoni di gelatina esplosiva, con due scatole di capsule detonatrici (!) e relativi nastri di miccia ed un fucile vecchio modello, regolarmente carico. Sul posto poi si scoprirono le tracce impresse nel terreno di altre armi, bombe e fucili, probabilmente fatti scomparire appena avuto sentore delle perquisizioni»⁷².

«Mentre la situazione politica cittadina va gradatamente assestandosi e al nuovo ordine di cose vanno adattandosi anche i temperamenti più vivaci del nostro popolo parmigiano, si hanno tuttavia a lamentare casi sporadici di violenza che sono – almeno speriamo – gli ultimi singulti di quello stato di sovra eccitazione psichica nel quale abbiamo vissuto per otto anni. Così sabato notte e la notte scorsa [14 e 15 aprile] si sono dovute lamentare risse e spari nei quartieri popolari della città, con qualche conseguenza non piacevole per alcuni dei partecipanti. Sabato notte, infatti, in fondo a Via delle Colonne scoppiò una rissa a sfondo, diciamo così politico nella quale rimasero feriti un fascista ed un operaio forestiero che lavora con l'impresa della fognatura, anch'egli fascista, entrambi da colpi di bastone. La notte scorsa, strascichi, forse di questo avvenimento, si sono prodotti altri incidenti senza conseguenze per quanto siano stati sparati anche alcuni colpi di rivoltella»⁷³.

Esce il 16 aprile a Parma il primo numero del quindicinale *il Meridiano*, che durerà poco più di un anno, fino al luglio 1924. «L'intenzione di voler raccontare le novità nel campo della moda e dello spettacolo, la vita mondana, gli eventi sportivi e la cronaca cittadina di Parma da parte della redazione di questo nuovo quindicinale sono espressi nell'articolo di fondo del primo numero in cui si specifica che il giornale non avrà tono politico. [...] Al contrario si vuole “creare un giornale di giovinezza, intento ad esprimere e a valorizzare il tono nobile e bello della vita, la sua atmosfera più lieta”». Si direbbe un programma futurista. «Intenti sconfessati fin dalla prima pagina dove viene lasciato ampio spazio alla descrizione del passaggio di Benito Mussolini in treno». E inoltre da cronache di inaugurazione di vessilli e gagliardetti fascisti in vari paesi della provincia, resoconti di discorsi di gerarchi fascisti di passaggio a Parma «o che si soffermano sulla celebrazione della data del 21 aprile, il cosiddetto “Natale di Roma”». Particolarmente interessante appare un articolo pubblicato nel maggio 1923 dove si dà conto di numerosi arresti avvenuti nel quartiere dell'Oltretorrente: secondo l'autore la polizia, coadiuvata dalla Milizia fascista, avrebbe sgominato «l'associazione delle Cappe Nere, una specie di Ku Klux Klan a scartamento ridotto il cui scopo era di compiere attentati contro le cose, ma anche la soppressione di uomini politici che andavano nientemeno che da Turati a Mussolini». Tra questi misteriosi cospiratori c'erano anche «il noto sindacalista [Umberto] Balestrazzi» e l'onorevole [Guido] Picelli

⁷² *Le armi e munizioni sequestrate in Oltretorrente*, in GP, 6 aprile 1923, p. 3.

⁷³ *Incidenti e spari*, in *il Meridiano*, 16 aprile 1923, p. 1.

oltre a “*numerosissimi elementi operai dell'Oltretorrente*”. La maniera tra il fumettistico e il noir adottata da “*Il Meridiano*” per descrivere la repressione poliziesca attuata contro gli animatori delle Barricate parmigiane sembra anticipare le forme di propaganda che il fascismo avrebbe adottato, una volta divenuto regime. Lo confermerebbe il fatto che l'assassinio di un giovane muratore comunista da parte di alcuni fascisti nella notte di San Giovanni del 1923 sia stato in qualche modo sminuito dal giornale, attribuendolo all'elevato tasso alcolico dei protagonisti: “*è nostra convinzione che il tragico fatto non si sarebbe avuto a deplorare se non fosse stata la notte di San Giovanni, una notte che non ha uno speciale significato politico, ma che ne ha uno ben definito dal punto di vista dell'enologia*”⁷⁴. Il racconto, dai toni romanzeschi, è ripreso anche dal *Piccolo*, dal quale si apprende che Umberto Balestrazzi è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria di Milano, mentre nella retata svolta nei dintorni di Piazza Corridoni dal Commissario dell'Oltretorrente, sono stati arrestati più di trenta sovversivi, tra i quali Guido Picelli⁷⁵, Enrico Griffith e Dante Gorreri, con l'imputazione di «*reato di costituzione di bande armate e complotto contro i poteri dello Stato*». Da notizie non confermate dalle autorità, sembra che l'azione di polizia sia stata eseguita in conseguenza del sequestro di alcuni documenti ed elenchi operato in un'osteria. «*Si tratterebbe d'una lettera-circolare, portante la data del 20 aprile, diretta da Milano ad un comunista della nostra città, contenente ordini per una più attiva e disciplinata organizzazione degli elementi sovversivi, nonché di due elenchi di comunisti giurati ad una associazione – X – distinti in due gruppi ed assegnati a compiti diversi, indicati sulla carta con segni convenzionali*»⁷⁶. Il racconto noir continua come un romanzo d'appendice nel numero del giorno successivo. L'imputazione, secondo il giornale, è piuttosto vaga, poiché parla di «*squadre da armarsi e da impiegarsi per moti terroristici*» ma di armi non ne sono state trovate. Inoltre qualcuno dei sovversivi ricercati si era già allontanato, mentre anche qualcuno degli arrestati riesce a fuggire. Insomma, una retata con molti buchi⁷⁷. E comunque il cosiddetto complotto delle Cappe nere, secondo alcuni storici, altro non era che una montatura e una provocazione poliziesca per stroncare ogni possibile residua velleità rivoluzionaria⁷⁸.

⁷⁴ A.V. (Andrea VILLA), *Scheda* in *Le due città*. cit., p. 253.

⁷⁵ In meno di due anni Picelli subì quattro arresti, il 27 settembre 1921, il 5 marzo e il 31 ottobre 1922 e il 3 maggio 1923. Ogni volta la Camera dei deputati negò l'autorizzazione a procedere, quindi Picelli veniva rilasciato. Per le sue vicende cfr. Dianella GAGLIANI, *Guido Picelli*, in *Dietro le barricate*, cat. della mostra, Parma 30 aprile-30 maggio 1983, Grafiche Step, Parma 1983, pp. 173 sgg.; Fiorenzo SICURI – Dianella GAGLIANI, *Guido Picelli*, Grafiche Step, Parma 1987.

⁷⁶ *Gli arresti per il complotto delle “Cappe nere”*, in *il Piccolo*, 8 maggio 1923, p. 2.

⁷⁷ *Dopo gli arresti. Le indagini della polizia. Le “cappe” sfuggite all'arresto*, in *il Piccolo*, 9 maggio 1923, p. 2.

⁷⁸ Giorgio PASSERINI, *Parma anni Venti. Materiali per una storia del fascismo parmense, 1919-1927*, Grafica Piemme Edizioni, Chiavari (Ge) 2019, pp. 282-283, con bibliografia precedente.

Risse, omicidi gratuiti e nessun rispetto nemmeno al funerale

La sera di martedì primo maggio, certifica un dispaccio della Questura riportato da giornali, «verso le 22, un gruppetto di giovani fascisti che transitavano in Oltretorrente, scorgeva due giovani nell'atto in cui, con una chiave, raschiavano un segno tricolore dalla facciata della casa situata in via Bixio angolo Borgo S. Caterina. Venuti a colluttazione, i due giovani si dettero alla fuga per Borgo S. Giuseppe, inseguiti dai fascisti. Giunti quasi all'altezza di Via della Salute, secondo la versione che si ha sinora, i due giovani avrebbero sparato contro gli inseguitori e questi risposero con una diecina di colpi di rivoltella, due dei quali colpirono un individuo che trascinato per un poco cadde poi sul marciapiede di detta strada». L'ucciso è stato identificato per Guido Tosini di Franco e di Zilioli Carolina, nato a Parma il 6 luglio 1892 abitante in Borgo S. Domenico⁷⁹. Non aveva ancora 31 anni ed è morto per una scritta sul muro della quale non sapeva nulla. Un "effetto collaterale" di una battaglia all'ultimo sangue tra fanatici.

Di solito menano le mani, ma questa volta ci danno sotto con i piedi. Il 3 maggio il socialista e sindacalista della Bassa Giovanni Faraboli viene "accompagnato" lungo Via Cavour a calci nel sedere fino a che non trova asilo nel negozio della Cooperativa di mutilati⁸⁰. Gli poteva andare peggio e comunque si convince che è opportuno cambiare aria: dopo aver visto anche le sue cooperative di Pieveottoville, Roccabianca e Fontanelle date alle fiamme, si stabilirà dapprima a Milano e nel 1926 emigrerà in Francia, a Tolosa, dove erano già affluiti numerosi esuli italiani⁸¹.

Nella notte di S. Giovanni avviene l'assassinio di Alfredo Adorni, cui abbiamo già accennato sottolineando il tono leggero del racconto di parte fascista. Secondo la cronaca di *Vita Nuova*, ricavata certamente dal rapporto della Questura, «nella notte di S. Giovanni si incontrarono in via Vittorio Emanuele due gruppi, uno composto di operai, l'altro di fascisti, entrambi piuttosto alticci per le abbondanti libagioni. I due gruppi vennero presto ad aspro diverbio e gli operai si dettero alla fuga per via Aurelio Saffi. Certo A[lfredo] Adorni, ex combattente, di anni 28, muratore disoccupato, che si era rifugiato su per le scale di una casa di Borgo Torto, veniva raggiunto e ucciso con un colpo di rivoltella alla nuca. Il cadavere dell'Adorni veniva - dopo il sopralluogo della Pubblica Autorità - trasportato all'Ospedale Civile.

Intanto nei quartieri operai della città, cominciava a serpeggiare un vivissimo fermento. Tanto che quando - dietro ordini dell'Autorità - si tentò il trasporto della salma dall'Ospedale al Cimitero - verso le ore 11 di martedì [26 giugno] con la partecipazione dei soli famigliari, - la folla si oppose e riuscì a togliere dal carro funebre la bara,

⁷⁹ *La tragedia di Via della Salute*, in VN, 5 maggio 1923, p. 3.

⁸⁰ *Un accompagnamento a calci*, in GP, 5 maggio 1923, p. 2;.

⁸¹ Margherita BECCHETTI, *L'utopia della concretezza. Vita di Giovanni Faraboli socialista e cooperatore*, Clueb, Bologna 2012.

riportandola nella camera mortuaria dell'Ospedale, reclamando a gran voce il permesso del funerale alle ore 18.

Ciò che l'Autorità non volle assolutamente concedere. Alle 16 circa, infatti - sbarrati gli sbocchi dei borghi con squadroni di cavalleria - ebbe luogo su di un camion il trasporto dell'Adorni al Cimitero. La folla, che comprendeva numerose donne particolarmente vivaci contro le autorità, tentò di rompere i cordoni, ma fu caricata dalla cavalleria e dispersa.

Quando il convoglio giunse in Viale dei Mille, di fronte a Via della Salute, furono sparati contro di esso, da sconosciuti, numerosi colpi di arma da fuoco. Furono disgraziatamente colpiti due soldati di cavalleria, dei quali uno dovette essere sottoposto a laparotomia⁸², oltre che un cavallo. Più tardi - alle 18 - è stato ferito in Borgo Carra, con due colpi di rivoltella, il fascista Ferrari Domenico, di 22 anni, pro-sindaco di Lesignano Bagni. Da ieri la Questura ha iniziato perquisizioni di tutti i quartieri dell'Oltretorrente ed ha già operato numerosissimi arresti». Sembra addirittura che siano state portate in S. Francesco ben centocinquanta persone⁸³. Il processo a carico dei quattro camerati accusati dell'omicidio di Alfredo Adorni si svolgerà al Tribunale di Parma tra il 2 e il 6 giugno dell'anno seguente: tutti assolti e festeggiati in un villino di Martorano⁸⁴.

Con un titolo forse involontariamente ironico, la *Gazzetta di Parma* il 28 giugno riferisce sulla *Tranquillità nell'Oltre Torrente*:

«Dopo i centocinquanta arresti eseguiti l'altra sera nell'Oltre Torrente, ieri ne sono seguiti altri venticinque per opera della Milizia Nazionale, che ha perquisito, agli ordini del Commissario dott. cav. Di Sero [sic, ma Vincenzo Di Seri], tutte le case di Borgo Carra e Borgo Salici, dei borghi ove più si è sparato l'altro giorno, ed ove si sono viste aggirare persone armate di moschetto e con le faccie (!) coperte da pezzuole nere. Le perquisizioni hanno dato il sequestro di fucili con le canne staccate, di cartelli con l'emblema dei soviet e con le scritte di W Lenin e W la Russia, di drappi rossi, di bandiere e di caricatori.

Nella mattinata due carabinieri in borghese videro nei pressi della Barriera Bixio, uno di quelli che spararono il giorno prima, contro il feretro [di Alfredo Adorni] e

⁸² Laparotomia o Laparatomia, tecnica chirurgica effettuata praticando un'incisione lungo la parete addominale, in modo tale da poter intervenire direttamente nella cavità addominale e negli organi contenuti al suo interno (da Google). Nel caso, sembrerebbe che il militare fosse stato colpito al fegato e che si dovesse estrarre la pallottola. L'operazione venne eseguita dal prof. Coriolano Monguidi (1856-1941) ma la prognosi rimase riservata.

⁸³ *Dolorosi incidenti durante il trasporto della salma dell'Adorni. Soldati e fascista feriti*, in GP, 27 giugno 1923, p. 3; *Luttuosi disordini a Parma*, in VN, 30 giugno 1923, p. 1; Mario DE MICHELI, *Barricate a Parma*, Libreria Feltrinelli, Parma 1972, pp. 147-150; G. PASSERINI, *Parma anni Venti*. cit., pp. 283-284.

⁸⁴ G. STEFANINI, *Dalla Vecchia alla Giovane Guardia*. cit., p. 29.

la forza pubblica, e fecero per arrestarlo. Ma egli fuggì verso il Ponte Umberto I. Gli agenti, per inseguirlo, richiesero l'uso dell'automobile del nob. Fainardi sig. Rodolfo⁸⁵ - che era fermo alla Barriera Bixio - e riuscirono ad inseguire, fermare, arrestare e ammanettare il fuggitivo, ed accompagnarlo al Commissariato dell'Oltre Torrente⁸⁶, e, di là alle prigioni di San Francesco. Quando il sig. Fainardi fu libero dopo aver compiuto il servizio richiestogli dagli agenti della forza pubblica, passando per la via del Ponte Caprazucca e Via Bixio, fece ritorno alla Barriera, ove attendeva un carrettiere che doveva arrivare da Ozzano. Giunto all'altezza di Borgo dei Salici, fu fatto segno da parte di un giovane che sbucò di fianco ad un carro, al lancio d'un grosso ciottolo, tolto dal selciato smosso nel giorno precedente. Il sig. Fainardi fu pronto ad abbassarsi lungo il volante, ed a scansare il ciottolo, che sbattendo contro lo sportello della macchina, l'ammaccò fortemente. Essendone uscito incolume, il sig. Fainardi fermò l'automobile e poi retrocesse, impugnando la rivoltella, ma il suo aggressore era scomparso»⁸⁷.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 27 giugno il prefetto Samuele Pugliese fece affiggere un manifesto con il quale imponeva per tutto l'Oltretorrente il divieto di dare luogo a «riunioni ed assembramenti anche in luogo privato, quando le persone riunite tendono a scopo illecito». Inoltre stabiliva una sorte di coprifuoco con obbligo di apertura a tutti gli esercizi pubblici soltanto tra le 8 e le 20. I tre feriti del giorno precedente, ricoverati all'Ospedale e alla Casa di Cura Monguidi e Vecchi, non erano del tutto fuori pericolo, ma comunque in via di miglioramento, tanto che poterono essere interrogati dal giudice istruttore⁸⁸.

⁸⁵ Rodolfo Fainardi (1872-1958), fratello del più noto pittore Riccardo (1865-1959), nel 1901 contrasse matrimonio con Linda Berzioli (1867-1962), la cui famiglia commerciava pianoforti ed era proprietaria di un'ampia quota del palazzo medievale in angolo tra Via della Repubblica e Via Cavour, tanto che l'edificio è tuttora conosciuto come Palazzo Fainardi. Nel 1913 Rodolfo Fainardi acquistò e fece restaurare il castello di Ravarano dove amava abitare. Volontario nella Prima Guerra Mondiale, al ritorno divenne sindaco di Calestano fino all'avvento del Fascismo, cui non aderì. Dopo la sua forzata estromissione dalla carica di sindaco, fu sostituito dal commissario prefettizio col. Mario Cravosio col quale ebbe accesi contrasti tanto che nel giugno 1924 addivenne ad un sanguinoso duello alla spada sospeso per le ferite dell'avversario, ma ferito più lievemente a sua volta. E si lasciarono senza rappacificarsi. Era amico di Giuseppe Micheli, Fernando Vietta e altri esponenti del mondo cattolico. Socio dell'Agraria, nel 1926 rimase implicato nel fallimento della Banca Popolare Agricola: *Uno scontro alla spada*, in GP, 17 giugno 1924, p. 3; *I solenni funerali del nobile Fainardi*, in GP, 30 luglio 1958, p. 4; Lodovico GAMBARA, Marco PELLEGRINI, Mario DE GRAZIA, *Palazzi e Casate di Parma*, La Nazionale Tip. Ed., Parma 1971, pp. 105-106; U. DELSANTE, *C'è Fainardi e Fainardi*, in *Per la Val Baganza 2001*, Centro Studi della Val Baganza, La Nazionale, Parma 2001, pp. 264-265.

⁸⁶ Situato all'epoca in Borgo Santa Caterina n. 18 e 20: Rocco PISCITELLI, *La Questura di Parma*, La Nazionale Tip. Ed., Parma 1962, p. 131.

⁸⁷ *La tranquillità nell'Oltre Torrente*, in GP 28 giugno 1923, p. 3.

⁸⁸ Ibid.

Torna un po' la serenità nel quartiere dell'Oltretorrente, ma il pattugliamento continua nel pomeriggio del giorno dopo, 28 giugno, nella zona di Via Corridoni, ma nelle case ci sono soltanto «*donne e bambini, poiché gli uomini o sono in prigione od hanno preso il largo. Le donne avevano ieri cambiato tattica. Erano deferenti, cortesi, premurose con gli agenti della forza pubblica. Venne trovata qualche arma e qualche bandiera rossa, con la scritta "Viva Lenin" ed operato qualche arresto*». La notte vengono intensificate le visite «*nell'"al di qua" del torrente, poiché, chiuse alle 20 le osterie dell'"al di là", chi voleva bere se ne è venuto "al di qua"*», ma non vi sono segnalazioni⁸⁹.

Il degrado dell'Oltretorrente è sotto gli occhi delle autorità

A un mese dalla disposizione prefettizia restrittiva dell'apertura dopo le 20 degli esercizi e in particolare delle osterie, sembra giunto il giorno in cui sia opportuno rivedere il provvedimento. Infatti la popolazione, anche perché fa il caldo afoso di luglio, sosta fuori casa in modo non decoroso. E in casa è forse meglio? Se lo domanda il *Piccolo* con una nota accorata:

«Ma perché l'operaio possa amare la casa, bisogna prima di tutto che gli venga data. Quella dove generalmente è costretto a vivere se truffa il nome di essa è quasi sempre una luridissima catapecchia senza comodità, senza luce, senz'aria, dalla quale si esce per respirare e per vivere. Questo, signori, è il primo problema dell'Oltretorrente. E siamo, finalmente, lieti che non siamo più soli a constatare e denunciare il fatto».

Lodevole risulta quindi, l'iniziativa della Società Pro Oltretorrente e in particolare dell'onnipresente Vittorio Mattei di invitare il prefetto a visitare il quartiere. Pugliese accetta e il sopralluogo avviene la sera del 26 luglio con partenza dal Piazzale della Rocchetta.

Il corteo, formato dai rappresentanti anche di altre associazioni locali, come pure del commissario del Comune Rogges, il vice-questore Menna, il maggiore dei carabinieri Battaglia, il professore dell'Istituto d'Arte Paolo Baratta e, tra gli altri nominativi di personaggi difficilmente identificabili, l'on. Giuseppe Micheli, si snoda lungo Via Bixio fino a Borgo delle Carra e prosegue per i borghi fino a Via Imbriani e Via d'Azeglio, seguito man mano dalla popolazione plaudente e cordiale nei confronti della massima autorità governativa della città. Un grammofoño suona addirit-

⁸⁹ *La tranquillità nell'Oltre Torrente*, in GP, 29 giugno 1923, p. 3. Sull'atteggiamento delle donne dei borghi cfr. Brunella MANOTTI, *Un universo sommerso. Frammenti di vita di "sovversive" parmensi*, in *Nella rete del regime. Gli antifascisti del Parmense nelle carte di polizia (1922-1943)*, a c. di Massimo GIUFFREDI, Carocci, Roma 2004, p.

tura un brano dell'*Aida*. Tutti hanno qualcosa da chiedere al prefetto, che è la prima volta che si reca nei paraggi. E lo fanno in modo pacato, come nota il giornale di sinistra, smentendo chi sostiene che la popolazione dell'Oltretorrente è soltanto violenta. «*Ma poi c'è il rappresentante ufficiale che parla. È il falegname Rini, sindaco di Borgo Carra. Egli si esprime in un simpatico miscuglio di parmigiano ed italiano. "Noi, signor Prefetto, abbiamo bisogno di casa. Ci rimproverano perché stiamo sui marciapiedi. Ci facciano buone case con un orticello e staremo nell'orto. Ma con questo caldo in casa non si sta. E se non c'è l'orto veniamo a prendere il fresco in strada, dove viceversa c'è molta..."*». E qui il buon Rini ripete la parola che rese celebre Cambronne».

Ritornati tutti nel Piazzale della Rocchetta, il prefetto arringa la folla ringraziando per l'accoglienza e ripete quanto già detto lungo la strada a chi lo interpellava che «*l'autorità, nei limiti del possibile, non lascerà niente di intentato per affrontare il problema della redenzione materiale del quartiere, premessa alla redenzione morale. In compenso essa chiede alla popolazione l'amore alla Patria, al lavoro, il rispetto alla legge*». Aggiunge poi che per sua iniziativa «*è stata tenuta una riunione con i rappresentanti della Cassa di Risparmio e della Banca Agraria per procedere ai primi atti di ricostruzione edilizia ed intanto verranno aperti due ricreatori per i vostri fanciulli*». Dopo il prefetto prende la parola il fiduciario dei Fasci Stevani «*il quale plaude alla manifestazione data dal popolo di Oltre Torrente e dice che il fascismo appoggerà l'autorità per il compimento del programma di risanamento edilizio e morale*».

Seduta stante viene abolita la restrizione e concessa l'apertura degli esercizi secondo l'orario normale.

Il giorno seguente i promotori della visita prefettizia inviano un telegramma a Mussolini ringraziando e lodando il prefetto e le altre autorità, confermandone la devozione della città e formulando l'invito a onorare della sua visita «*questa nostra Parma*»⁹⁰.

Qualcosa si muove, pur restando nel campo certo non strutturale della beneficenza. La domenica 18 novembre il prefetto, con una visita pomeridiana in Borgo San Giuseppe, può constatare il funzionamento dell'Asilo notturno nelle case donate dalla Cassa di Risparmio alla Congregazione Municipale di Carità. Alla visita prendono parte anche i triumviri del Fascio, l'immane Mattei, l'on. Pietro Cardani, il presidente del Tribunale, autorità militari e numerosi cittadini che si congratulano a vicenda. Si tratta di due delle nove case di Via della Salute acquistate decenni prima dall'Istituto all'atto della lottizzazione di quella porzione del quartiere all'interno delle antiche mura⁹¹. Queste abitazioni, infatti, si erano rivelate ben presto più un problema che una fonte di reddito, a causa dei continui lavori di manutenzione necessari e della morosità degli inquilini, quindi vennero alienate dall'Istituto con deli-

⁹⁰ *Il Prefetto Comm. Pugliese visita i borghi dell'Oltretorrente cordialmente accolto e applaudito dalla popolazione*, in *il Piccolo*, 24 luglio 1923, p. 2.

⁹¹ *Una visita all'Asilo Notturmo*, in *La Fiamma*, 24 novembre 1923, p. 4.

bera 29 dicembre 1913 con la seguente destinazione: 2 case all'Asilo Infantile, 2 case all'Asilo notturno e 5 case (un intero isolato) al costituendo Ricovero dei Vecchi.

Ancora agguati e scontri armati. Chi semina vento raccoglie tempesta

Ecco come finisce l'ottimistica pacificazione di Farinacci basata sulla violenza esercitata con quello che pudicamente chiama il "bastone", che non è l'aiuto allo zoppo per camminare, ma il "santo manganello". Da lì, dalle parole di odio e di disprezzo e dalla bastonatura, nasce una zuffa che provoca una tragedia, proprio pochi giorni dopo le alate, si fa per dire, parole del ras di Cremona ben accettate e messe in pratica dai fascisti parmigiani. E non accade in Oltretorrente, ma in una frazione del Comune di San Pancrazio, oggi di Parma, Vicofertile, lungo la strada nei pressi del mulino Figna.

La mattina del 22 marzo, intorno alle otto, un giovane di Baccanelli, Italo Spaggiari, di 18 anni e già noto per il suo ardore politico fascista e per precedenti scontri con i sovversivi, stando alle pur diverse, ma in certi dettagli concordanti versioni della stampa sui fatti, viene prima affrontato a parole da un personaggio conosciuto e politicamente rivale, al quale ribatte col manganello, e infine compare la rivoltella estratta dall'avversario, il sindacalista (o ex sindacalista) Sisto Bertozzi. Spaggiari, colpito da diversi spari, finisce esanime a terra. Bertozzi abitava a Vicofertile e passava casualmente in bicicletta accanto a Spaggiari che stava parlando con alcune operaie di un vicino magazzino di verdura. Una fatale casualità in un clima sociale effettivamente molto esasperato.

La *Gazzetta di Parma* dà notizia del tragico fatto già nel pomeriggio in un'edizione straordinaria, ma ci ritorna più ampiamente sopra il giorno dopo occupando quasi tutta la seconda pagina⁹². In un corsivo che precede la cronaca e che si potrebbe attribuire a Luigi Passerini, il giornale cittadino invita alla calma e a non farsi giustizia da sé, ma con due accenti polemicici. E così sottopone ai lettori un primo appunto:

«Lasciate all'Autorità la responsabilità piena del reprimere, dato ch'essa non ha avuto l'accorta avvedutezza di prevedere».

E più avanti il secondo monito che suona come un duro attacco a Farinacci e ai suoi accoliti di Parma:

«Quel che balza da questa tristissima ora è verità vecchia, sin qui inascoltata: che il Fascismo parmense ha bisogno di Uomini, e non delle diatribe, delle discordie che lo

⁹² Il delitto di ieri mattina. Un fascista ucciso a revolverate a Vicofertile. La Camera del Lavoro di Borgo delle Grazie occupata dai Fascisti, in GP, 23 marzo 1923, p. 2.

hanno sino a ieri allietato; ha bisogno di uscire dallo stato comatoso in cui si trova; ha bisogno di liberarsi, con magnifico gesto di fierezza e di fede, di molte nullità ufficiali che la circondano; a necessità assoluta di stringersi intorno a un Capo che abbia questi due grandi requisiti: pugno di ferro ed alto intelletto».

L'uccisore si consegna alla Questura, ma gli agenti, insieme ad alcuni facinorosi fascisti ufficialmente non richiesti, si recano nella sua abitazione di Vicofertile dove trovano altre armi, munizioni e la somma di diecimila lire di provenienza sospetta. Durante la perquisizione i fratelli e la madre del Bertozzi vengono in colluttazione con i fascisti muniti di manganelli e finiscono all'ospedale scortati dalla forza pubblica insieme ad altri due personaggi pure feriti da colpi di bastone, non qualificati se fascisti o avversari.

«La notizia dell'uccisione dello Spaggiari è stata accolta dalla cittadinanza con profonda costernazione. Numerosi negozi si sono subito chiusi in segno di lutto, e sono stati esposti nelle vie principali bandiere e drappi abbrunati.

L'on. Farinacci che ieri mattina era di passaggio da Parma ha dato subito le disposizioni del caso, ripartendo poi per Cremona, essendo colà indispensabile la sua presenza. [...] Verso le 13 alcuni fascisti in automobile si sono recati da Parma nella cooperativa vinicola, di Collecchio, devastandovi qualche mobile e sequestrandovi una bandiera rossa tessere, schedari, fotografie, ecc. che portavano poi in città. Sul luogo distribuivano gratuitamente al pubblico anche i generi alimentari trovati nell'altra cooperativa socialista di consumo. [...]

Poco dopo una squadra di fascisti si recava alla Camera del Lavoro di Borgo delle Grazie, occupandola senza nulla toccare, senza trovarvi neppure una bandiera tricolore e facendone uscire quanti vi erano dentro, e fra questi anche Amilcare De Ambris [fratello del più noto Alceste, da tempo rifugiato in Francia]. Anche qui veniva sequestrata una bandiera rossa che poi fu portata in corteo per le vie della città, mentre venivano fatti chiuderei negozi che ancora erano rimasti aperti. Si ebbero a verificare anche alcune bastonature.

Alla Camera del Lavoro per opera dei fascisti fu esposta la bandiera tricolore. Successivamente tale locale dai fascisti fu consegnato alla forza pubblica comandata dal maggiore dei carabinieri cav. uff. Battaglia».

A Baccanelli, dove risiedeva Italo Spaggiari, affluiscono dimostranti e forze di polizia, che non possono impedire la bastonatura toccata a due fratelli Dall'Orto, comunisti, finiti all'ospedale. La Federazione Provinciale Parmense del Partito Nazionale Fascista e il Fascio di San Pancrazio pubblicano in giornata manifesti di cordoglio per il loro "martire".

La cronaca del delitto, anche perché basata sul rapporto della Questura, non è dissimile anche nel *Piccolo*, dove però è seguita da un corsivo dove si fa appello

alla concordia e si smorzano i toni qualificando il gesto come «*l'atto di un pazzo*» e comunque isolato⁹³, mentre è più stringata, forse a causa dei tempi di stampa, sul settimanale *Vita Nuova*⁹⁴.

In seguito all'intrusione vandalica nella Camera del Lavoro corridoniana di Borgo delle Grazie, i sindacalisti Amilcare De Ambris e Rinaldo Saletti si recano a Roma dove sono ricevuti da Mussolini il quale «*dopo avere ascoltato benevolmente l'esposizione fattagli, ha dato immediatamente ordine perché l'autorità intervenga a regolarizzare la situazione riservandosi di prendere ulteriori provvedimenti quando avrà avuto elementi sufficienti per potere valutare appieno lo stato delle cose*»⁹⁵.

Il giorno successivo avvengono nuovi disordini, bastonature, piccoli incendi di cooperative ed ex camere del lavoro, in città e persino a Madregolo. Addirittura nell'abitazione del vice-segretario della Sezione Combattenti di Collecchio vengono sequestrati quattro tubi di gelatina esplosiva. Invece un brutto quarto d'ora passa in nottata l'on. Guido Picelli, che sta tornando a casa in Borgo Bertani, quando viene scorto e inseguito da un gruppo di fascisti. Picelli riesce ad entrare nel portone di casa, ma nel richiuderlo vi lascia impigliati il cappotto e la giacca, quindi è costretto a salire di corsa le scale e a rifugiarsi sul tetto in maniche di camicia. Una scenetta che potrebbe essere piacevole e ridicola se non fosse, invece, tragicomica. Agli assalitori, una volta abbattuto il portone, sfugge la preda, ma rimane loro la soddisfazione di sottrargli alcune «carte interessanti». I vestiti, ovviamente di elegante e costosa fattura, vengono fatti a pezzi. «*Ma lui gode lo stipendio del deputato!*»⁹⁶.

Non sappiamo se il corsivo della *Gazzetta di Parma*⁹⁷ dove si ironizza sul ferimento di Picelli alla fronte da un colpo di pistola, si riferisca all'episodio sopradescritto del deputato che fugge sui tetti lasciando gli abiti nelle mani degli assalitori oppure a un altro evento successivo. In questo caso Picelli era in compagnia di Fortunato Nevicati⁹⁸ e di certo Lesignoli. Il giornale ironizza anche sul comunicato della Questura molto fumoso e reticente. In effetti, sembra strano che in un resoconto della forza pubblica si usi l'espressione «*Si vuole che l'on. Picelli sia rimasto ferito leggermente sulla fronte, da colpo di rivoltella*»: si vuole?, commenta la *Gazzetta*. Generale Franco,

⁹³ *L'uccisione del fascista Italo Spaggiari a Vicofertile*, in *il Piccolo*, 23 marzo 1923, p. 2.

⁹⁴ *Truce uccisione a Vicofertile*, in *VN*, 24 marzo 1923, p. 3.

⁹⁵ *Amilcare De Ambris e Rinaldo Saletti ricevuti da Mussolini*, in *il Piccolo*, 25 marzo 1923, p. 2, dove è ripreso un dispaccio dell'agenzia giornalistica Stefani.

⁹⁶ GP, 24 marzo 1923, p. 2; *Il Comunicato della Questura sul ferimento dell'on. Picelli*, in *il Piccolo*, 25 marzo 1923, p. 2.

⁹⁷ *Francamente...*, in GP, 27 marzo 1923, p. 2.

⁹⁸ Fortunato Nevicati (1895-1936), nativo di Collecchio (che gli ha dedicato un ampio parco) ma residente nel reggiano, aveva partecipato alle barricate di Parma. Riuscirà a sfuggire alla cattura e anche alla caccia che gli daranno i fascisti della sua città a Sondrio, prima del suo espatrio in Francia. Spostatosi in Belgio, dovrà fuggire anche da lì e finirà tra le brigate internazionali durante la guerra di Spagna trovandovi la morte.

sembra dire il corsivista, si dia una regolata. *Il Piccolo* sullo stesso episodio dà, invece, per certa la ferita di striscio sulla fronte.

Il funerale di Italo Spaggiari viene celebrato nel primo pomeriggio del 24 marzo e la *Gazzetta di Parma*, nell'edizione del giorno fa seguire a questi strascichi dell'avvenimento un corsivo dove si deplora che sia stata messa in giro la voce che tra il giovane e l'aggressore corresse cattivo sangue a causa di una donna. Sarebbe stato dunque un delitto per ragioni sentimentali e non politiche, ma il giornale lo esclude poiché «*il povero Italo Spaggiari era da molti mesi minacciato nella vita da elementi sovversivi per il suo ardentissimo impeto fascista, per la vampata di bella italianità che tutto l'ardeva*»⁹⁹.

La cronaca della solenne cerimonia compare sui giornali cittadini tra il 25 e il 28 marzo¹⁰⁰. A Baccanelli, davanti al cancello di casa Spaggiari e nei campi all'intorno si raduna una grande folla arrivata qui con ogni mezzo, dal tram al calesse, dalla bicicletta all'automobile. Tantissimi i gagliardetti e le corone di fiori di istituzioni ufficiali e di privati cittadini. Il servizio d'ordine svolto dalla milizia è imponente. Alle 14,30 il corteo si muove dopo il “*presentat arm*” dei militari e il grido “*a noi*” dei camerati, tra “*il rullar triste dei tamburi*”. La bara è portata a braccio dagli squadristi dell’“*Audace di Pierino Mutti*” alla quale apparteneva il giovane Spaggiari. Il giornale sciorina l'infinito elenco di personalità presenti e i rappresentanti dei comuni e dei fasci di numerose località della provincia. È pure presente il rettore dell'Università sen. Agostino Berenini. Il corteo si snoda in una splendida giornata di sole per circa tre chilometri lungo le strade di campagna fino alla chiesa di Valera, dove viene celebrato il rito funebre per pochi intimi, mentre la maggior parte dei convenuti si sparge nel prato vicino al cimitero dove la salma verrà tumulata. Il rito è celebrato da diversi sacerdoti, ma il giornale non ne cita i nomi.

Il feretro viene poi posato all'ingresso del cimitero dove tengono le orazioni ufficiali gli esponenti del Fascio Vittorio Stevani, Davide Fossa¹⁰¹ e, in assenza di Farinacci, l'on. Antonio Vicini di Modena. Fossa qualche giorno dopo detta anche l'epigrafe da scolpire sopra l'erigendo cippo dedicato a Italo Spaggiari¹⁰².

La Milizia Volontaria, intorno al 10 marzo, è particolarmente impegnata all'arresto di comunisti, in particolare tre individui, dei quali non si rivela il nome, che stanno mangiando in un'osteria di Via Saffi e che vengono accompagnati in Questura perché indiziati dei disordini dei giorni precedenti; in un'altra azione notturna, al comando del caposquadra Comingio Valdrè, ritrovano in Borgo del Naviglio e

⁹⁹ *Dopo l'uccisione di Italo Spaggiari*, in GP, 24 marzo 1923, p. 2.

¹⁰⁰ *Gli imponenti funerali del fascista Spaggiari*, in *il Piccolo*, 25 marzo 1923, p. 2; *Le solenni onoranze funebri alla salma di Italo Spaggiari*, in GP, 26 marzo 1923, p. 2; *I funerali del fascista Italo Spaggiari*, in GM, 28 marzo 1923, p. 2.

¹⁰¹ Il testo del discorso di Davide Fossa uscirà, col titolo *L'ultimo morto*, in GP, 31 marzo 1923, p. 2.

¹⁰² *Una epigrafe*, in GP, 2 aprile 1923, p. 2.

in Borgo Poi, nascosti nelle fontane, un moschetto Wetterli (*sic*, ma Vetterli) e tre bombe (a mano) Sipe ancora cariche¹⁰³. Il pattugliamento notturno della città e in particolare dell'Oltretorrente si intensifica nei giorni successivi con impiego di diverse squadre che agiscono di concerto con le autorità di pubblica sicurezza:

*«Armati tutti di moschetto, coperti dalla mantellina, stanno per 6 ore continue in servizio al comando dei propri capisquadra e sottoposti al brigadiere che comanda il pattuglione»*¹⁰⁴.

Un ragazzo freddato sulla scala del fenile

Il capo degli arditi del popolo per il quartiere Naviglio, Alberto Puzzarini, anarchico, operaio meccanico ventenne originario di Pistoia, era stato bastonato dai fascisti il 3 giugno 1922 e arrestato in via XX Settembre dopo uno scontro con due soldati nei primi giorni di ottobre¹⁰⁵; chiamato dai parmigiani «*Puzarén al toscanén dal Navilli*», la notte del 30 giugno verrà ucciso in un fenile di via Firenze durante uno scontro con una pattuglia della Milizia¹⁰⁶.

L'episodio, degno di un film di azione, è invece raccontato in modo notarile, con qualche eco di gergo da verbale per sosta vietata, dalla *Gazzetta di Parma* del 2 luglio:

«L'altra notte, verso le 24, una pattuglia della Milizia Nazionale, comandata dal Centurione Severi Lino, di anni 24 da Mantova, passava per Via Firenze, e sentendo nella casa Leoncini, al N. 36, dei rumori sospetti, e lanciare alcuni fischi, la pattuglia dubitò d'essere stata avvistata dai sovversivi. Poiché molti di questi vagano per le campagne, sapendosi ricercati dalla polizia quali sospetti autori dei ferimenti dei giorni scorsi nell'Oltretorrente.

Il Centurione Severi, giunto dinnanzi alla casa N. 36, chiamava il padrone, per fare aprire il cancello di accesso, e poi la stalla. Qui giunto notò la scala a piuoli (!), di ferro, infissi nel muro, che conduceva al fenile.

Egli senz'altro salì fino in cima, ma quando ebbe infilata la testa nella botola, venne preso da due mani robuste, pel collo, e si sentì stringere con violenza.

¹⁰³ *L'attività della Milizia Volontaria. Sequestro di armi*, in GP, 15 marzo 1923, p. 2.

¹⁰⁴ *Nella Milizia Volontaria*, in GP, 16 marzo 1923 p. 2.

¹⁰⁵ Pietro BONARDI, *La violenza del 1922 nel Parmense*, Centro Studi della Val Baganza, Tipolitotecnica, Sala Baganza (Pr) 1992, pp. 67-68.

¹⁰⁶ L'episodio è descritto in *Il luttuoso fatto di ieri*, in GP, 2 luglio 1923, p. 2 e ricordato da: William GAMBETTA, in Fiorenzo SICURI, *Il guerriero della rivoluzione*, Uni.Nova, Parma 2010, p. 272; Chicco CORINI, *1922: le barricate del Naviglio*, in GP, 10 luglio 2022, p. 6.

E poiché le mani stringevano sempre più forte, il Centurione estrasse la rivoltella e cominciò a sparare contro il suo aggressore. Intanto altre persone che erano nel buio del solaio, sparavano verso le basi della scala per evitare che giungessero soccorsi.

Chi stringeva il collo del Severi, d'un tratto rallentò la stretta poiché era stato colpito a morte. Il Centurione, liberatosi, entrò nel fienile, ma gli altri che sparavano si erano eclissati da una finestra posteriore. Essi dovevano essere almeno in due, poiché si rinvennero tre berretti, con quello del morto.

Lasciato piantonato il cadavere, il Centurione si recò dal Comandante la Milizia a raccontare l'accaduto ed a mettersi a sua disposizione.

Verso le due, venne fatto dalla autorità di P.S. un sopralluogo al fienile della casa Leoncini, e vi trovò il cadavere a terra presso la botola con quattro ferite al petto, una [al] collo dal lato sinistro, ed una alla mano sinistra.

Il cadavere venne identificato pel meccanico Puzzarino (!) Alberto fu Serafino, nato il 3 settembre 1902 a Serravalle Pistoiese (Firenze) e qui abitante in Via XX Settembre 54.

Attorno a lui v'erano dei bossoli sparati, e tre berretti, ciò prova che il Puzzarino (!) era, per lo meno, con altre due persone. Nelle adiacenze della casa Leoncini vennero trovati caricatori per moschetto '91 con pallottole, ed uno scarico. Addosso al cadavere non venne trovata alcuna carta; solo L. 5,95.

Dopo avuta la dichiarazione di morte dal dottor Battioni e compiute le formalità di legge, il Procuratore del Re, cav. Stanzani, dette il permesso per la rimozione del cadavere; tanto che, subito dopo venne dai carabinieri adagiato su di un camion e fatto trasportare alla Camera mortuaria del Cimitero, ove giunse alle ore 5, ed ove fu steso su di una tavola di marmo, rimanendovi, composto nei suoi abiti, completamente neri. Anche la camicia aveva nera, ed era rasato di fresco.

Il direttore del Cimitero, Fava, dispose perché sotto la testa del Puzzarini fosse messo un cuscino, ed, a lato, fosse acceso un cero. Verso le 11 giunse al Cimitero la famiglia del Puzzarini, per vedere il cadavere prima che fosse chiuso nella cassa.

La polizia dipinge il Puzzarini per un noto pregiudicato, conosciuto più comunemente sotto il nomignolo il Toscanino, e dice pure che era il capo degli arditi del popolo per il quartiere del Naviglio, e lo ritiene responsabile degli spari avutasi all'imbocco di Via della Salute contro i cavalleggeri Novara, mentre l'altro giorno scortavano la salma dell'Adorni.

In seguito a questa morte, ieri, nel quartiere del Naviglio, vennero esposti i drappi abbrunati.

In Borgo degli Studi venne ieri sera sparato un colpo di fucile da caccia, carico a pallini, alla schiena d'un fascista isolato, che rincasava. Accorsero pattuglie di carabinieri e militari, che spararono pur essi varî colpi. Venne fatto qualche arresto».

Il tentativo fascista di conquistare l'Oltretorrente tra propaganda e socialità spicciola

L'imprevisto esito delle barricate dell'agosto 1922 costringe la sezione del Partito nazionale fascista ad una prima ricostituzione su basi di sicura intransigenza politica, cui seguirà nel 1923 l'allontanamento del segretario federale Enzo Ponzi, giudicato troppo moderato. I fascisti parmensi, soddisfatti per l'arresto il 31 ottobre di Guido Picelli, inscenano una manifestazione patriottica proprio nell'Oltretorrente.

Quello delle barricate d'Oltretorrente restò comunque un ricordo destinato a rimanere vivo per anni. Il regime nascente fece di tutto per far risaltare la propria forza e la propria presenza nel quartiere, anche progettando piani di sventramento e di ristrutturazione urbanistica che verranno realizzati soltanto dopo diversi anni.

Nel luglio del 1923 forze dell'ordine e militanti fascisti compirono una minuziosa perquisizione casa per casa nel quartiere. E si può ipotizzare che sia servita anche a far comprendere alle autorità del momento la drammatica situazione abitativa in cui versava la popolazione di quei borghi.

A documentare le barricate del 1922 e, di riflesso, il contesto urbano in cui erano state innalzate, aveva provveduto il fotografo parmigiano Armando Amoretti. Il suo "servizio" rimase come una pietra miliare nel racconto della eroica opposizione dei parmigiani ai fascisti di Italo Balbo e ne alimentò il mito fino ai giorni nostri. Il fascismo contrastò invano il dilatarsi di questa leggendaria resistenza. Il 5 agosto 1923 il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri Giacomo Acerbo (1888-1969) visitò l'Oltretorrente in rappresentanza del governo e si fece fotografare nelle stesse strade già ritratte da Amoretti, questa volta festanti e addobbate con il tricolore nazionale nella sosta alla scuola "Pietro Cocconi" e alla inaugurazione dei Ricreatori educativi voluti dal regime¹⁰⁷. Foto che furono poi raccolte in un album dall'amministrazione fascista e alternate a quelle delle strade barricate, per dimostrare quanto la «rivolta d'agosto» fosse ormai acqua passata e con quanto calore, ora, la popolazione accogliesse il membro del governo. Un'operazione propagandistica che mirava a segnalare la riconciliazione dei borghi con il nuovo potere. Nel decennale della Marcia su Roma, nel suo *Diario 1922*, anche Italo Balbo pubblicò alcune di quelle immagini, così come molte altre furono esposte alla Mostra nazionale della Rivoluzione fascista, al Palazzo delle Esposizioni di Roma dal 1932 al 1934¹⁰⁸.

¹⁰⁷ G. STEFANINI, *Dalla Vecchia alla Giovane Guardia*. cit., p. 22.

¹⁰⁸ William GAMBETTA, *Agosto '22: con Armando Amoretti tra gli «Arditi» dell'Oltretorrente*, in *Gazzetta di Parma*, Domenica 15 gennaio 2023, p. 5. Di recente a Palazzo Pigorini è stata allestita la mostra con un'ampia scelta delle foto degli Amoretti, tra le quali, appunto, quelle scattate durante il Ventennio: *Archivio Amoretti. Il volto della città nel secolo breve, Parma 1922-1997*, a cura di Cristina CASERO e Andrea TINTERI, dal 9 settembre al 5 novembre 2023.

Le condizioni di estrema insalubrità delle abitazioni dell'Oltretorrente erano ben note a tutti i livelli della popolazione cittadina, a cominciare dagli amministratori del Comune, passando alle autorità dello Stato per finire con i medici¹⁰⁹. Di questi ultimi è il caso di citarne almeno due: Alfredo Frassi, che già aveva dovuto constatare la mortalità pochi anni prima, durante l'epidemia di spagnola e che era stato tra i promotori della stazione elioterapica aperta nel settembre 1922; Luigi Mazza, che aveva eseguito uno studio statistico sulle condizioni della popolazione dell'Oltretorrente pubblicato nel 1940, ma già in buona parte diffuso negli anni Venti. Il piano esecutivo del risanamento urbanistico, che inizierà nel 1927, era stato preceduto da vari interventi di uomini politici come Giovanni Mariotti e Luigi Passerini. Come nota Gianni Capelli nel suo intervento per il pionieristico volume curato da Vincenzo Banzola¹¹⁰, *«il documento [redatto dal dottor Mazza] mette in evidenza la drammatica situazione che si verifica nelle povere e malsane case dell'Oltretorrente, dove la miseria e il sovraffollamento sono le componenti primarie di gravissime infermità che a Parma vantano un triste primato. I grafici statistici documentano il primato di mortalità della nostra città nei confronti delle altre dell'Emilia-Romagna, e in particolare della zona dell'Oltretorrente nei confronti dell'altra parte della città. Fra le cause di mortalità e di morbidità spiccano le malattie polmonari»*.

Il dilemma che divide gli storici parmensi di diverso orientamento sull'origine del mito barricadiero del popolo oltretorrentino è già stato messo in rilievo da Luisella Brunazzi Menoni¹¹¹ esaminando gli avvenimenti del 1922 e interpretando gli intendimenti del governo fascista quando addivenne al «risanamento» dell'Oltretorrente. È certo che non mancarono gli scopi politici, ma l'esigenza primaria che mosse gli amministratori locali appare, a distanza ormai da un secolo, quella spiccatamente urbanistica con i suoi riflessi sociali. E anche di rappresentare la città di Parma, di fronte alle altre dell'Italia centro-settentrionale, in modo più adeguato ai tempi.

Improntato alla «penetrazione pacifica» nell'Oltretorrente è anche l'articolo di fondo che il dirigente sindacale fascista Davide Fossa pubblica sul quotidiano cittadino e che a lungo gira intorno a questo assunto:

«Verremo, popolo dell'Oltretorrente! Verremo nei borghi che sanno la miseria e la lotta per l'esistenza, nei borghi ove s'ascondono purtroppo sì i rifiuti della società, ma dove pulsa anche l'anima buona degli umili. Verremo. E buoni verranno con noi.

¹⁰⁹ Graziano BOTTIONI, *Salute, ambiente, povertà*, in *Dietro le barricate*, cat. della mostra, Parma 30 aprile-30 maggio 1983, Grafiche Step, Parma 1983, pp. 63 sgg.

¹¹⁰ *Parma la città storica*, Cassa di Risparmio di Parma, Artegrafica Silva, Parma 1978, pp. 304, 342.

¹¹¹ *Parma 1922: la città divisa "in due campi, l'un contro l'arto armato"*, in *Parma negli anni n. 27/2022*, pp. 20-23.

*Nella tenebra, a sputar veleno, a preparare agguati, rimarrà la teppa. Le diffidenze cadranno. E l'anima di Parma risorgerà a novella vita*¹¹².

Belle parole, ma per ora non si vedono progetti finalizzati a migliorare la situazione di degrado di questo ampio quartiere della città. Mentre si chiede a tutti sottomissione, altrimenti ci saranno il bastone e le misure di polizia, gli arresti e il confino. Di libertà di espressione, di stampa, di associazione non si parla nemmeno.

Nel quartiere agisce, sebbene con pochi mezzi, ma con tanta buona volontà, un'associazione volontaria e spontanea, la Società «Pro Oltretorrente», presieduta dal cav. Arnaldo Monardi, che è anche segretario generale delle Mutue, che continua nella sua iniziativa di *«conseguire praticamente quella pacificazione vera e duratura che assicuri in questa parte della città il tranquillo volgimento di tutte le attività del commercio, delle professioni e delle diverse istituzioni collettive senza distinzioni di parte»*. Pertanto la «Pro Oltretorrente» convoca una assemblea per la domenica 21 gennaio nella propria sede in via D'Azeglio nei pressi dell'Annunziata, dove saranno presenti tutte le organizzazioni economiche e politiche: fascisti, sindacalisti, corridoniani, socialisti e altri ancora, per discuterne insieme¹¹³.

Nel pomeriggio del giorno successivo un comitato misto più ristretto si riunisce di nuovo intorno al federale Enzo Ponzi con Vittorio Picelli, Tullio Masotti e Arnaldo Monardi tra gli altri. Al termine i convenuti emettono all'unanimità un ordine del giorno nel quale *«rivolgono un monito fervido alla popolazione tutta affinché lealmente faciliti ai dirigenti del fascismo e delle organizzazioni operaie il compito che essi sinceramente intendono svolgere per la pacificazione degli animi»*¹¹⁴. La strada da percorrere sarà invece ancora molto lunga.

La pacificazione dell'Oltretorrente è nei desideri dei politici, ma certamente anche nel cuore di tutti i parmigiani. Lo dimostra una lettera inviata al quotidiano locale dal barone Attilio Paganini¹¹⁵, nipote del grande violinista, non nuovo a missive al giornale tanto che potremmo chiamarlo grafomane, ma questa volta sembra cogliere almeno in parte nel segno non senza scomodare utopie da bar sport. Dalla sua villa a Gaione, il barone – già sindaco di Collecchio, Vigatto e Salsomaggiore – elenca un certo numero di opere pubbliche da lui considerate urgenti, ma al primo posto dei suoi sogni mette appunto il risanamento dell'Oltretorrente, premessa alla

¹¹² Davide FOSSA, *Ai lavoratori di Parma*, in GP, 14 marzo 1923, p. 1.

¹¹³ *Per l'Oltretorrente*, in GP, 20 gennaio 1923, p. 2; G. STEFANINI, *Dalla Vecchia alla Giovane Guardia*. cit., pp. 17-18.

¹¹⁴ *Per la pacificazione nell'Oltretorrente*, in GP, 24 gennaio 1923, p. 2.

¹¹⁵ Attila Paganini (nome cambiato in Attilio con Decreto luogotenenziale del 7 aprile 1918), nipote del sommo violinista Niccolò, n. a Gaione il 30 luglio 1857, m. a Parma il 28 dicembre 1934. Ringrazio Massimo Palmia per le cortesie informazioni.

pacificazione. Poi passa ai bacini montani e in particolare si sofferma sul progetto della linea ferroviaria Genova-Borgotaro, «percorso di soli settanta chilometri che deve formare di Parma il punto centrale del movimento portuale di Genova e di gran parte dell'Italia Superiore e Centrale. I lavori ai quali accenniamo potranno occupare migliaia di operai per decine di anni, e saranno di così grande e duraturo interesse da offuscare tutti presi insieme, i lavori dispendiosi ed inutili fatti fino ad oggi senza una grande direttiva, per cortezza di vista»¹¹⁶. Quali siano questi lavori superflui non lo dice, ma insiste sull'esigenza per Parma di affrettarsi a intraprendere nuove opere per scongiurare frane, costruire istituti per i bambini e ospedali. Forse generiche banalità, ma un risveglio generale era necessario. La ferrovia Genova-Borgotaro non verrà mai realizzata, ma molte altre cose col tempo saranno fatte.

Nei giorni 14 e 15 aprile gli Stimmatini organizzano una particolare fiera di beneficenza per l'educazione della gioventù dell'Oltretorrente. «*Il nobile scopo dell'iniziativa ha trovata larga rispondenza nella coscienza del pubblico che è accorso in folla nel bel cortile dell'Istituto dove erano signorilmente disposti i banchi della fiera, nonché un'infinità di altre attrattive e di giuochi, tutte piccole fonti che hanno alimentato il gran fiume della beneficenza*». L'inaugurazione avviene sabato 14 presente il vescovo Conforti e le autorità locali. Seguono concerti, caffè, lotterie, roulette e altri giochi a premio. Signore e signorine distribuiscono biglietti e premi mentre gli uomini si occupano dell'organizzazione dove si distingue un personaggio sempre in prima linea nelle opere benefiche cittadine, il cav. uff. Agesilao Monici, titolare di una importante drogheria¹¹⁷.

La fusione tra corridoniani e fascisti

Nella prima quindicina di ottobre si arriva alla fusione tra i Corridoniani e il Pnf già auspicata e favorita dall'arch. Mario Monguidi (1896-1960) e da un non meglio identificato Salvatore Sorbi con l'approvazione del Fiduciario Stevani. «*I Corridoniani – scrive Stefanini – si costituirono in Gruppo ed elessero a loro capo Giuseppe Compiani, simpatizzante nostro [cioè del Pnf] di vecchia data. Detto nucleo esplicò una magnifica attività nell'Oltretorrente, ove abbatté le ultime posizioni sovversive. [...] È un gruppo numerosissimo costituito in prevalenza di combattenti (moltissimi decorati), di mutilati, di arditi. Questo complesso movimento è irretito in tutto l'Oltretorrente attraverso Circoli culturali e di divertimento, Scuole di canto, Società sportive*

¹¹⁶ B(arone) Attilio PAGANINI, *Il dovere di Parma*, in GP, 27 gennaio 1923, p. 1; *E Parma?*, in GP, 6 aprile 1923, p. 1. Cfr. Giuliano MASOLA, *La lungimiranza del barone Attilio Paganini*, in *Per la Val Baganza* 2024, pp. 53-55.

¹¹⁷ *La fiera di beneficenza all'Istituto degli Stimatini (!)*, in *il Meridiano*, 16 aprile 1923, p. 1; *La lotteria pro Ricreatorio Educativo presso i RR. Padri Stimatini (!)*, in VN, 28 aprile 1923, p. 3.

e di Mutuo soccorso, ecc. È fortemente cementato da due coefficienti di potenza: "fede e disciplina"»¹¹⁸.

Parma "di qua dall'acqua" si rinnova

Nel dopoguerra, passati i primi mesi di crisi generale dovuta alla smobilitazione e all'inflazione, la città riprende vita e aggiorna anche il proprio patrimonio edilizio, sia privato sia pubblico, con nuove costruzioni e consistenti restauri e rifacimenti di palazzi, ville e chiese.

I più prestigiosi architetti e ingegneri, anche durante il 1923, si industriano a cambiare volto alle vie del centro e dell'immediata periferia, specie in quello che era chiamato il Campo di Marte, cioè quel vasto territorio tra la Cittadella e la riva destra del torrente Parma, inserendo anche edifici col volto nuovo del *déco*, senza peraltro ancora passare allo stile allora emergente del razionalismo, ma negli anni successivi si arriverà anche a quello.

Oltre la più particolare edilizia abitativa, tra le più importanti opere si possono menzionare la Sede della Camera di Commercio, il Palazzo Vescovile e lo Stadio Tardini, mentre in provincia spiccano il palazzo delle Terme Berzieri di Salsomaggiore e il ponte sul Ceno a Rubbiano.

Nella progettazione di case di abitazione, ville, edifici a scopo religioso e palazzi, si distinguono, tra gli altri architetti attivi in città e provincia nel 1923, Ennio Mora, Alfredo Provinciali, Lamberto Cusani, Mario Monguidi, Gino Robuschi, Olindo Tomasi e Camillo Uccelli.

La costruzione della sede della Camera di Commercio

Sull'antica strada del Malcantone, ribattezzata da poco via Walter Branchi ed ora via Giordano Cavestro, l'architetto Ennio Mora e l'ingegnere Alfredo Provinciali trasformano completamente un vecchio edificio scolastico nella imponente sede della Camera di Commercio in stile tardo eclettico, a testimoniare la rinascita della città dopo l'immane conflitto.

Si tratta «di un diffuso modo di interpretare l'architettura secondo schemi che tendono ad una sua rappresentazione in termini di rigore monumentale, di recupero dal mondo classico di rapporti volumetrici e proporzionali, di fittezza e preziosità decorativa come attestano gli affreschi illustranti l'allegoria del commercio». A decorare gli interni vengono chiamati importanti pittori come

¹¹⁸ G. STEFANINI, *Dalla Vecchia alla Giovane Guardia*. cit., p. 23.

Daniele de Strobel, Giuseppe Carmignani, Enrico Bonaretti e altri, mentre gli esterni, oggi quasi illeggibili, a Paolo Baratta¹¹⁹.

Trasferita la Camera di Commercio nella nuova sede di via Verdi, all'inizio degli anni Settanta l'edificio verrà ceduto alla Cassa di Risparmio di Parma, che ne ha curato il restauro e il riutilizzo a sede direzionale.

La ristrutturazione del Vescovado

Il Palazzo Vescovile viene ristrutturato e rinnovato esteticamente nel corso di tre interventi che si allungheranno nel tempo dal 1920 fino alla fine degli anni Cinquanta, ma l'impronta architettonica della fronte sulla piazza del Duomo viene determinata dal sovrintendente ai monumenti di Parma e Piacenza, Laudedeo Testi, dal figlio architetto Fulvio e dal pittore Guido Montanari con l'assistenza del direttore della Sovrintendenza regionale Luigi Corsini.

L'intento generale, del resto corrente all'epoca un po' in tutta Europa, era di riportare gli antichi edifici all'aspetto originale, che spesso non era esattamente conosciuto, ma soltanto ipotizzato.

Monsignor Conforti si interessò attivamente per il proseguimento dei lavori anche nel 1923, come dimostrano due lettere al Corsini e una a Fulvio Testi. Questi, insieme a Montanari, aveva proposto di collocare sulla fronte i merli alla ghibellina, ma tale invasivo ornamento venne ritenuto troppo ardito e, benché fosse piaciuto al vescovo, non verrà attuato e i disegni relativi verranno restituiti al progettista¹²⁰.

Nestore Pelicelli, in corso ormai avanzato di lavori, non perde l'occasione per rinfrescare la memoria dei lettori della *Gazzetta di Parma* sulla storia del Vescovado a puntate come un romanzo d'appendice. E fa precedere alla prima uscita il seguente *avant-propos* dove si riflettono gli intendimenti ormai verso il superamento, ma ancora attuali, di riportare gli antichi edifici, religiosi e non, al presunto stile romanico depurandoli dalle brutte superfetazioni barocche, pur senza possedere prove documentarie o archeologiche certe di come erano effettivamente configurati nei primi secoli dopo il Mille:

¹¹⁹ Clelia ALESSANDRINI, *Revival. Accademia e futurismo mancato*, in *Dietro le barricate*, cat. della mostra, Parma 30 aprile-30 maggio 1983, Grafiche Step, Parma 1983, p. 117; *Daniele de Strobel e la Sala Conferenze della Cassa di Risparmio (già Sala del Consiglio della Camera di Commercio) 1924-1925*, a c. di U. DELSANTE e G. GONIZZI, in *Almanacco Parmigiano 1995-1996*, PPS ed., Artegrafica Silva, Parma 1995; Anna MAVILLA, *L'arte a Parma negli anni Venti: monumentomania, futurismo e déco*, in *Le due città*, cit., pp. 159-160.

¹²⁰ FCT 27, pp. 454, 464; Barbara ZILLOCCHI - Massimo IOTTI, *Gli anni del Liberty a Parma*, Luigi Battei, Parma 1993, pp. 34-35, 135; R. LASAGNI, *Dizionario dei Parmigiani*, cit., pp. 554-556.

Il centro città si rinnova.



Il centro città si rinnova.



«Sotto l'intonaco infranto dai ripetuti colpi di martello e tra le barocche decorazioni settecentesche è comparsa di nuovo la nobile vetustà del nostro storico palazzo vescovile ducentesco.

E la folla accorsa ammirava, ammirava stupefatta l'apparire delle arcaiche linee architettoniche, e s'indugiava ad ammirare il portico grandioso, le loggie (!) allineate del primo piano e del secondo – in parte – con trifore dalle snelle colonnine binate in marmo rosso di Verona, e le tracce degli archetti di coronamento al di sopra della grande sala, ritrovo un tempo di feste, di ricevimenti principeschi e di sontuosi banchetti.

Non è certo una esagerazione l'affermare che, compiuti i restauri, l'episcopio di Parma sarà, per la sua mole, per la importanza artistica e per la sua lunga storia uno dei più rari monumenti di stile romanico puro che vanti l'Italia.

L'importanza poi si accresce quando il lettore consideri il luogo, ove s'innalza gigantesco, cioè davanti alla cattedrale dello stesso stile, avendo di fianco quell'opera unica più che rara il battistero. E così la vecchia piazza di Parma tornerà a rivivere, come l'hanno saputa creare i nostri passati, nella sua grande imponenza secolare»¹²¹.

Si tratta di un mito diffuso nel secolo precedente dal francese Eugène Violet-le-Duc (1814-1879) il quale affermava che *«restaurare una costruzione non è mantenerla, ripararla o rifarla, è ristabilirla in uno stato completo che può non essere mai esistito fino a quel momento»*. Teoria messa in discussione in particolare dallo storico e critico d'arte Cesare Brandi (Siena, 1906-1988), direttore dell'Istituto centrale del restauro fin dalla sua fondazione nel 1939.

La costruzione dello Stadio Tardini

Dopo un primo progetto dell'architetto modenese Riccardo Bertolomasi con la collaborazione del giovane architetto e pittore parmigiano Anton Atanasio Soldati, vincitore dell'apposito concorso, la Commissione d'Ornato del Comune richiese alcune modifiche per rendere l'intero progetto stilisticamente unitario, ma anche queste furono rigettate e il progetto definitivo, completato dall'architetto Ettore Leoni, venne approvato l'11 luglio 1923¹²². L'area prescelta, in località Castelletto,

¹²¹ Nestore PELICELLI, *Il Vescovado di Parma*, 1.a puntata, in GP, 31 ottobre 1923, p. 1, poi in volume, Off. Fresching, Parma 1924, recens. da Luigi DE GIORGI in ASPP, a. 1924, pp. 426-435. Cfr. Giuseppe BERTINI - Alfredo BIANCHI (a c. di), *Il Palazzo Vescovile*, Fondazione Cariparma, Parma 2003.

¹²² B. ZILLOCCI - M. IOTTI, *Gli anni del Liberty a Parma*, cit., p. 108; Giorgio GANDOLFI, *Lo sport*, in Giorgio VECCHIO (a cura di), *Storia di Parma. VII, t. 2. Il Novecento. Economia e società*, MUP Editore, Parma 2018, p. 420; Giancarlo GONIZZI, *Le trasformazioni urbane 1918-1926*, in *Le due città*, cit., pp. 93-95, 321-323;

si stende tra via Torelli e viale Partigiani d'Italia, a sud-est del Casinetto Petitot. Originariamente indicato come Campo Sportivo, prenderà in seguito il nome del suo promotore, l'avv. Ennio Tardini, che morirà il 16 agosto 1923 senza vedere l'opera terminata. La denominazione a Tardini verrà cancellata nel 1924 a seguito del fallimento della Banca Coop. dell'Associazione Agraria, di cui l'avvocato era stato un alto dirigente, e sostituita con il martire fascista Walter Branchi, per ritornare a Tardini nel 1947. Lo stadio, sotto il profilo stilistico, si contraddistingue per il caratteristico portale a pilastri angolari sagomati che recano alla sommità le aste portabandiera. La squadra di calcio Parma Foot Ball Club comincerà ad usufruirne nel campionato 1924-25.

La morte del principe Franco Carrega Bertolini e di Madre Zileri Dal Verme

A pochi mesi di distanza l'uno dall'altra, nel corso del 1923 scompaiono due personaggi di assoluto rilievo nel mondo cattolico e civile parmense a cavaliere del Novecento, amici tra di loro e familiari anche di Conforti, il principe Francesco (Franco) Carrega Bertolini e madre Maria Lucrezia Zileri Dal Verme.

A primavera avanzata il principe Carrega, proprietario dei Boschi tra Sala Baganza e Collecchio, presidente della Banca Coop. dell'Associazione Agraria, si trova a Roma in precarie condizioni di salute. L'ultimo bollettino medico, del 19 aprile, è stato trasmesso via telegrafo all'Associazione Agraria di Parma il cui presidente si era recato personalmente nella Capitale per una visita di cortesia. Per ora l'infermo, secondo i sanitari, sembra migliorare¹²³. In realtà verrà a mancare il 23 aprile all'età di 72 anni e verrà tumulato nella Cappella gentilizia del Cimitero Monumentale di Antella (Firenze)¹²⁴.

Lascia la moglie Emilia Camilla Balbi Senarega dei marchesi di Piovera (Alessandria) e diversi figli. Tra i primi a firmare il registro posto nella Sala Borsa dell'Associazione Agraria è l'avv. Ennio Tardini. Numerose partecipazioni sono pubblicate dai giornali, in particolare quella del sindaco di Sala Baganza

Filippo FERRARI, *Febbre sportiva. Lo sport a Parma tra il 1919 e il 1926*, Ibid., pp. 196-197; Luisella Brunazzi MENONI, *Parma 1922: la città divisa "in due campi, l'un contro l'altro armato"*, in *Amici del Cinquenovembre, Parma negli anni società civile e religiosa, Quaderno n. 27/2022, 1922: conflitti politici e orizzonti missionari*, Centro Studi Saveriani Confortiani, Istituto Missioni Estere, Parma 2023, p. 97; Paolo GIANDEBIAGGI, *Il disegno del Tardini: progetto e costruzione originali*, in *Il Tardini di Parma. Uno stadio, una città*, a c. di Id., MUP Editore, Parma 2023, in part. p. 69.

¹²³ *Le condizioni di salute di S.E. il Principe Franco Carrega di Lucedio Presidente della Banca Agraria*, in BAAP, 20 aprile 1923, p. 2.

¹²⁴ *La morte del Principe Carrega*, in GP, 25 aprile 1923, p. 2; *La morte di Franco Carrega di Lucedio*, in BAAP, 28 aprile 1923, pp. 1-4. Cfr.: R. LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, I, PPS Editrice, Parma 1999, cit., pp. 917-918.

Francesco Canali, del priore di Talignano don Luigi Sacchelli e del parroco di Collecchio don Giuseppe Leoncini, i suoi vicini di casa, si può dire. Poiché era stato a lungo anche consigliere della Provincia, si associa al cordoglio il presidente della Commissione Reale, cav. Podestà, che ora regge l'istituzione¹²⁵.

Naturalmente il giornale che dedica più spazio, ben quattro pagine con diverse fotografie, al suo ricordo è il *Bollettino dell'Associazione Agraria* che ripercorre la sua vita operosa e ricca di attività che ebbero ricadute importanti anche sulla società. Ed è questo il pensiero progressista dettato da Tardini su cui vorremmo restare, rimandando ad altri repertori la narrazione della sua più completa biografia.

«Proprietario di estesi tenimenti - si legge nella prima pagina - Egli fu agricoltore provetto ed illuminato, pronto alle esperienze dettate dalla scienza agraria, versato nelle applicazioni moderne, entusiasta nell'ascoltare ed attuare i portati ultimi della tecnica.

E la sua non fu una visione ristretta ai personali interessi, ma Egli seppe prevedere i problemi del domani nell'interesse generale, portandovi tutta l'autorità che emanava dalla sua persona, tutta la forza di cui sapeva arditamente disporre. Numerose schiere di lavoratori per queste opere di rinnovamento, di sistemazione, di preparazione, per la prosperità della industria agraria, per il suo progresso, trovarono nella sua tenuta costante occupazione, e furono e sono centinaia di famiglie che nelle sue terre ininterrottamente prestano la loro opera alla creazione di nuova ricchezza»¹²⁶.

Gli fa seguito il parroco di Collecchio, don Giuseppe Leoncini (1870-1946) con un lungo necrologio nel quale decanta soprattutto le sue doti di generosità e umiltà:

«Noi sentiamo il dovere ed il bisogno - scrive tra l'altro - di ricordare i benefici fatti e ricevuti. È un dovere ed un bisogno che sentiamo che sentivano con prepotenza anche i pagani non illuminati dal raggio della fede cristiana. È quindi un dovere, un bisogno di natura. Dicevano essi: taceat qui fecit; narret qui accepit. Egli ha taciuto i benefici fatti e noi che li abbiamo visti, conosciuti, ricevuti, li narriamo, li grideremo. [...] Egli aveva la giusta concezione della via presente, che è un passaggio di prova, e dove chi ha non possiede; ma resta un semplice amministratore che deve rendere conto a Dio, vero Padrone delle sostanze amministrate. Perciò la sua vita fu

¹²⁵ *Per la morte del Principe Carrega*, in *il Piccolo*, 25 aprile 1923, p. 2; *In morte del Principe Carrega*, in *VN* 28 aprile 1923, p. 3; *Per la morte del Principe Carrega*, in *La Fiamma*, 2 maggio 1923, p. 2; Don Luigi SACCHELLI, *Il Principe Franco Carrega di Lucedio e il Popolo*, in *BAAP*, 5 maggio 1923, p. 2; *Sala Baganza. Trigesima*, in *GM*, 26 maggio 1923, p. 4; *In memoria del principe Carrega*, in *GP*, 26 aprile 1923, p. 2.

¹²⁶ e.t. (Ennio TARDINI), *La morte di Franco Carrega di Lucedio*, in *BAAP*, 28 aprile 1923, p. 1.

*una vita quanto mai modesta, ritirata, intenta alla sana amministrazione di quel patrimonio che doveva servire per sé, per i poveri, per i lavoratori*¹²⁷.

Maria Lucrezia Zileri Dal Verme, nata a Parma il 1° agosto 1839, già priora delle Orsoline, muore il 3 agosto¹²⁸. Benché non più superiora - anzi, Superiora a vita, ma senza poteri - la Zileri viene chiamata in causa da Conforti in una lettera del giugno-luglio 1923¹²⁹ che il vescovo invia a p. Mauro Serafini O.S.B., Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi per segnalare una certa situazione critica tra le Orsoline di Parma e quelle di Piacenza, che la superiora generale del momento, Madre Maria Felice Radini-Tedeschi, non riesce a controllare. In effetti si era cercato di unificare i due movimenti, ma alla fine - e Madre Zileri non farà in tempo a vederla - un decreto del 28 settembre 1923 ripristinerà ognuno dei due istituti nelle condizioni canonica e giuridica di prima¹³⁰.

Nel trigésimo della morte, il 4 settembre viene celebrata nella chiesa di Collecchio una solenne *Messa da Requiem* cantata dalla *Schola Cantorum* del Vicariato diretta dallo stesso parroco don Giuseppe Leoncini. Il 9 la cerimonia viene ripetuta nell'oratorio dell'Istituto Sacro Cuore delle Valli, fondato poco più di vent'anni prima dalla stessa superiora. Al mattino, la messa cantata, però, è quella composta dal prevosto di San Martino Sinzano, don Felice Tanzi, che, benché quasi cieco, la suona all'harmonium accompagnato al violino dal prof. Giuseppe Pellacani (probabilmente congiunto di una delle orsoline, la maestra madre Maria Agostina Pellacani (1873-1943) e «dalle limpide e fresche voci delle giovinette dell'Oratorio». Nel pomeriggio il parroco di Vicofertile don Giovanni Gianelli presiede una processione col SS. Sacramento che parte dall'Oratorio e fa un ampio giro sulla verde collina nel lato orientale dell'antica pieve: il corteo «scese all'aperto tra gli



Annuncio di morte di Madre Zileri

¹²⁷ Don Giuseppe LEONCINI, *Per il Principe Carrega*, in VN, 16 giugno 1923, p. 3.

¹²⁸ Fin dal novembre 2022 sono iniziate e proseguite l'anno dopo diverse manifestazioni religiose e culturali per ricordare il centenario della morte: U. DELSANTE – p.b. (P. BONARDI), *L'Orsolina Lucrezia Zileri tra Collecchio e San Michele Gatti*, in *Per la Val Baganza 2023*, pp. 180-181 (con ampia bibliografia sugli eventi del centenario).

¹²⁹ FCT 27, pp. 476-477.

¹³⁰ Mario SPINELLI, *Sull'orlo dell'inferno*, Città Nuova Ed., Roma 2002, p. 179.

splendori del sole al tramonto e attraversando il parco della Villa dei Marchesi Soragna [attuale Parco Nevicati] e il giardino delle Dame Orsoline; si fermò sopra la montagnola di detto giardino e di là [il celebrante] benedisse con infinito amore gli angioletti di bimbe che spargevano fiori al Suo passaggio¹³¹».

L'arrivo a Parma da Fiume delle spoglie di Primo Groppi

Nel 1923 la questione fiumana ha uno sbocco favorevole alla unificazione all'Italia e si apre così la possibilità per i famigliari dei caduti Primo Groppi, una delle vittime finali dell'avventura dannunziana, e Ubaldo Corridoni caduto invece durante la guerra, di far trasportare a Parma le loro salme¹³².

Il Comitato che si forma per attuare il trasporto, pubblica un appello ai «*Cittadini di tutte le classi e di tutte le parti! Domenica prossima 25 del corrente marzo, giungerà a Parma alle ore 10 precise la salma gloriosa dell'eroico legionario fiumano Primo Groppi, caduto il Fiume d'Italia nelle tristi giornate del Natale di Sangue. [...] Il giovine Eroe, accorrendo con la magnifica legione di Gabriele D'Annunzio alla nobile impresa liberatrice della terra italiana di Fiume, portò seco la generosa italianissima anima parmigiana e col Suo sacrificio ne interpretò l'aspirazione*».

Gli automezzi con le salme e gli accompagnatori, passano la sera prima da Villa Cargnano a Gardone dove il Comandante saluta solennemente e offre tre mazzi di fiori. Il mattino seguente si dirigono a Parma dove la cerimonia prevede l'adunata alle 9.30 nel piazzale del Monumento a Verdi, alle 10 l'arrivo della salma e la formazione del corteo che raggiungerà il cimitero della Villetta percorrendo il centro della città. Il funerale si svolge regolarmente la mattina del giorno fissato con numerose autorità militari, civili e rappresentanze di combattenti, di mutilati e del partito fascista. «*Nel pomeriggio, un gruppo di corridoniani, dopo essersi recato a rendere omaggio alla madre di Primo Groppi, è passato per Borgo della Canadella. E poiché nella casa n. 4 di detta via, abita un fratello del Groppi, che fa il sarto, così venne coperta la targa indicante il nome della strada e sostituita con altra di cartone, con la scritta: Borgo Primo Groppi*»¹³³.

La nuova denominazione, benché abusiva, rimase: verrà ratificata dal Comune più di tre anni dopo, il 2 dicembre 1926, con un atto del Commissario prefettizio¹³⁴.

¹³¹ Collecchio. Per la Rev. Madre Lucrezia Zileri Dal Verme, in VN, 15 settembre 1923, p. 4.

¹³² In GP, 14 marzo 1923, p. 5; Id., 19 marzo 1923, p. 3; Id., 22 marzo 1923, p. 2; Id., 24 marzo 1923, p. 2; *il Piccolo*, 25 marzo 1923, p. 2; Id., 27 marzo 1923, p. 2; Id., 28 marzo 1923, p. 3; GM, 28 marzo 1923, p. 3; GP, 2 aprile 1923, p. 2. Ubaldo Corridoni, volontario di guerra, era caduto sul Podgora il 2 novembre 1915, pochi giorni dopo il fratello Filippo.

¹³³ *I funerali di Primo Groppi. Per «Borgo Groppi»*, in GP, 26 marzo 1923, p. 2.

¹³⁴ Tiziano MARCHESELLI, *Le strade di Parma*, vol. I, Tipolitografia Benedettina Ed., Parma 1988, pp. 326-327.

L'ampliamento del Comune di Parma che assorbe i piccoli comuni dell'intorno

Fino dai tempi della introduzione delle *mairies* in epoca napoleonica, il Comune di Parma si estendeva ben poco oltre l'antica cerchia muraria e soltanto nel 1923 vengono modificati i confini topografici del territorio con l'accorpamento di varie località a stretto confine con la città fino a quel momento comuni autonomi e ridotte al rango di delegazioni.

In seguito a questo ampliamento e alla riduzione o alla soppressione dei piccoli comuni del circondario - fortemente voluto dal senatore e già sindaco di Parma Giovanni Mariotti - sarà possibile adottare un piano regolatore ampio e razionale¹³⁵.

I comuni interessati, tuttavia, si oppongono all'iniziativa e, sostenuti dalla *Gazzetta di Parma*, suggeriscono un ampliamento più ridotto, quello che in una certa misura verrà poi gradualmente adottato, salvaguardando una certa integrità di alcuni di quelli confinanti con la città. I motivi di questa opposizione allo sviluppo urbano rispecchiano i concetti del ruralismo propugnati dai fascisti, che privilegiano l'agricoltura rispetto all'industria e tendono a ridimensionare il fenomeno dell'urbanizzazione con il suo seguito di aumento del proletariato di sinistra¹³⁶.

Dal 1922 al 1926, peraltro, gli interventi urbanistici a Parma sono quasi del tutto inesistenti. Sotto le direttive di vari commissari prefettizi, vengono demoliti i rampari alla sinistra del torrente fra i baluardi S. Gabriele (o del Diavolo) e il Ponte Caprazucca¹³⁷.



La relazione del Senatore Giovanni Mariotti sull'ampliamento del Comune di Parma.

¹³⁵ Giovanni MARIOTTI, *Sulla restituzione del territorio esterno alla città di Parma*, Officina Grafica Freischling, Parma 1923; Gianni CAPELLI, *Parma Contemporanea*, in Vincenzo Banzola (a cura di), *Parma la città storica*, Cassa di Risparmio di Parma, Artegrafica Silva, Parma 1978, p. 302.

¹³⁶ *L'ampliamento del territorio del Comune di Parma*, in GP, 21 novembre 1923, p. 1, dove si riporta anche il parere dell'avv. Silvio Molinari ripreso dalla *Rivista degli enti locali*.

¹³⁷ G. Gonizzi, *Le trasformazioni urbane 1918-1926*, in *Le due città*, cit., p. 100; U. DELSANTE, *L'industria a Parma nel primo dopoguerra*, Ibid., p. 124.

Il monumentalismo nel clima della vittoria.

Tra le iniziative promosse dai governi dopo la fine della guerra allo scopo non solo di celebrare la vittoria, ma egualmente di ricordare i caduti residenti in tutte le città e paesi della penisola, nasce, accanto al monumentalismo, anche l'idea dei viali e dei parchi dedicati ai concittadini che hanno dato la vita per la Patria. A Parma, come altrove, si costituisce un Comitato che raccoglie fondi «per la creazione del Viale delle Rimembranze» in modo che ad ogni pianta corrisponda il nome di un caduto ed iniziano le piantumazioni. Arrivata ormai la primavera, il Comitato diffonde



La nuova edilizia in Campo di Marte, dove in fondo sorge l'ISME.

un avviso a mezzo stampa nel quale constata che «La stagione non consente un maggiore sviluppo dei lavori, poiché l'epoca della piantagione delle piante è ormai superata. Il completamento dell'opera dedicata alla memoria dei gloriosi caduti concittadini è rinviato ad un altro anno.

Per quest'anno intanto sono stati piantati 210 alberi che occupano tutto il tratto del nuovo Viale Magenta, dove sorgono le case dei ferrovieri a nord

della Cittadella. Come è noto le altre 800 piante - che 1000 circa sono i caduti parmensi - verranno piantate nel nuovo viale di circonvallazione che, partendo da Barriera Vittorio Emanuele e girando a sud della Cittadella, sbocca al Campo di Marte [Viale Pier Maria Rossi e Viale Duca Alessandro Farnese].

L'inaugurazione del Viale [Magenta] avverrà nel prossimo maggio in occasione della venuta di S.E. Mussolini¹³⁸. Dai viali alberati e targati si passa ai monumenti che fissano nelle piazze d'Italia la memoria e l'iconografia di quello che si può definire il culto postumo della guerra. Schiere di architetti e scultori hanno legato il loro nome, anche nel Parmense, alla realizzazione di un monumento ai Caduti¹³⁹.

Gli studi sui monumenti ai Caduti e sul loro significato artistico e soprattutto

¹³⁸ Per i Viali di Rimembranza, in GP, 2 aprile 1923, p. 2; *Il culto dei caduti. Monumenti parmensi ai caduti della Grande Guerra nelle cartoline d'epoca*, a c. di Fiorenzo SICURI, Mattioli 1885, Fidenza 2015, p. 14. Non risulta che la ventilata inaugurazione di Mussolini sia poi avvenuta.

¹³⁹ A. MAVILLA, *L'arte a Parma negli anni Venti*: cit., pp. 153-154.

storico sono stati numerosi negli ultimi decenni¹⁴⁰. Pertanto, in questa sede, ci limitiamo ad alcuni casi esemplari e importanti sotto il profilo dei promotori e degli artisti che vi hanno operato.

La Cappella dei Caduti nel Duomo di Parma

La mattina del 3 giugno 1923¹⁴¹ avviene la solenne inaugurazione della Cappella dei Caduti (o Espiatoria). L'idea iniziale di questa realizzazione, voluta in prima persona dal vescovo Conforti, nacque con ogni probabilità dietro suggerimento, forse non diretto, dell'ordinario castrense mons. Celso Costantini, fondatore già nel 1913 della rivista *Arte Cristiana*, in seguito passata alla scuola milanese del Beato Angelico; idea da lui anticipata al card. Andrea Carlo Ferrari e probabilmente da questi trasmessa all'ex allievo mons. Conforti. Solo così si spiega l'attribuzione diretta dell'incarico a Biagio Biagetti, marchigiano trapiantato a Roma, a sua volta collaboratore della rivista di Costantini, e l'assenza di una gara tra gli artisti, invocata poi invano dai pittori parmigiani. Con lo sguardo di oggi, ma anche di allora, l'opera di Biagetti appare ritardataria e anacronistica. Infatti poteva andare bene in Umbria o nelle Marche, cioè nelle terre di Giotto, Filippo Lippi e Beato Angelico, ma non a Parma dove specialmente in Duomo, c'era un'altra tradizione pittorica, che andava dal gotico della Cappella Valeri di Bernardino de' Grossi al manierista Lattanzio Gambara passando per la pittura padana del Correggio, tanto per fare qualche nome. Nulla a che vedere con il "nazareno" Biagetti, che aveva appunto lavorato a Loreto con Ludovico Seitz, autore della cosiddetta Cappella Tedesca¹⁴² e direttore delle Gallerie Vaticane.

¹⁴⁰ Ibid., pp. 153-154; Valentina CATALUCCI e Maria Cristina QUAGLIOTTI, *La Grande Guerra. Monumenti e testimonianze nelle province di Parma e Piacenza*, Grafiche Step editrice, Parma 2013; Giancarlo GONIZZI, *La città e la gloria*, vv. 3, MUP Editore, Parma 2014; *Il culto dei caduti. Monumenti parmensi ai caduti della Grande Guerra nelle cartoline d'epoca*, a c. di Fiorenzo SICURI, Mattioli 1885, Fidenza 2015.

¹⁴¹ Sulla *Gazzetta di Parma* la data dell'inaugurazione è fissata per il 15 aprile: *L'inaugurazione della Cappella ai Caduti in Cattedrale*, in GP, 19 marzo 1923, p. 3, così come in VN, 24 marzo 1923, p. 1, dove don Del Monte, nel suo editoriale, ricorda la lettera del marzo 1918 in cui il vescovo Conforti annunciava l'iniziativa. Il rinvio è dato senza spiegazioni con un nuovo avviso datato 27 maggio, ma apparso già in VN il 26 a p. 1. Cfr. *Solenne inaugurazione della Cappella Espiatoria in Duomo*, in GP, 2 giugno 1923, p. 1; *L'inaugurazione della Cappella Espiatoria*, in GP, 4 giugno 1923, p. 2; Clelia ALESSANDRINI, *Revival. Accademia e futurismo mancato*, in *Dietro le barricate*, cit., p. 113; V. CATALUCCI e M. C. QUAGLIOTTI, *La Grande Guerra*, cit., p. 55. Di questa realizzazione gli amici e le amiche del Cinquenovembre si sono occupati, anche sui dettagli artistici dell'opera, negli anni precedenti e ne hanno puntualmente riportato le fasi progettuali e attuative.

¹⁴² *Ludovico Seitz e la Cappella Tedesca a Loreto*, a c. di Mariano APA e Giuseppe SANTARELLI, Ed. Santa Casa, Loreto 2008.

Nel secondo dei tre articoli pubblicati dalla *Gazzetta di Parma* alla vigilia dell'inaugurazione, dopo una rapida descrizione, si legge:

«Questa, in succinto, l'opera pittorica che si è inaugurata nel Duomo magnifico di Parma, dove ride la cupola del Correggio»,

che è certamente un richiamo topografico e non stilistico. E più avanti l'anonimo cronista cede all'idea di strumentalizzare politicamente il dipinto, cade nel ridicolo sbagliando il nome del pittore, che conosceva ben poco, e infine va in confusione scambiando il pittore col vescovo o viceversa:

«L'avvenimento artistico è di grande importanza, anche politica, perché per la prima volta il tricolore italiano campeggia in una chiesa cattolica, e perché Biagio Biagini (!), l'artista squisito che ha saputo così bene interpretare il tema datogli da S.E. Mons. Conforti, arcivescovo di Parma e direttore artistico delle pitture e delle Gallerie dei Palazzi Apostolici»¹⁴³,

sulla scia del suo maestro Seitz. Che poi fosse la prima volta che un tricolore, di tela o dipinto sul muro, “campeggiava” in una chiesa cattolica in Italia sembra davvero un'iperbole tirata per i capelli. Anche perché nel ridotto spazio della cappella c'è poco da campeggiare.

Questo altare laterale già Baiardi, vediamo dunque sotto un aspetto diverso da



Cappella dei Caduti.

quello della storia dell'arte, ma più vicino alla storia delle “rimembranze” che la monarchia e i governi che si erano succeduti nel dopoguerra, compreso quello attuale di Mussolini, avevano propugnato con forza diffondendone la pratica quasi in ogni angolo del paese. E così aveva consigliato i vescovi diocesani l'ordinario castrense Costantini, che aveva vissuto il dramma della guerra in prima linea nelle regioni carsiche, tra il Friuli e l'Istria.

Il vescovo di Parma, in occasione dello scoprimento della Cappella Espiatoria, pronuncia un discorso che certo rimane agli atti come uno dei più intensi e sentiti tra i tanti da lui detti nel suo lungo episcopato: vedi **Appendice** a fine relazione.

Conforti ha ben presente ciò che aveva detto il papa ancora con la guerra in corso, circa *«l'inutile strage»* e cerca di interpretare l'avvenimento ormai compiuto e

¹⁴³ *La Cappella della Vittoria a Parma*, in GP, 2 giugno 1923, p. 2.

accettato prendendolo dalla parte giusta, cioè dalla parte del suo popolo sopravvissuto al conflitto, che cita espressamente. E sembra spostare così l'attenzione dal dipinto di Biagetti che presenta – dice Conforti – *«la soave immagine del Redentore [e] par che dica ai nostri cari Caduti “Io sono la risurrezione e la vita; chi crederà in me vivrà in eterno”»*, indirizzandola sull'elenco di nomi che occupa le pareti della Cappella. Certo, oggi questa elencazione di nomi a noi non dice nulla, ma allora, per i famigliari, per gli amici, era importante identificare in qualche modo i caduti, dar loro un nome e, possibilmente, un volto, non lasciarli anonimi in una statistica di numeri. Guardiamo cosa si fa nelle nazioni ora in guerra: si espongono le foto dei caduti e degli ostaggi. Dove era logisticamente possibile lo si faceva anche allora, ma qui gli spazi non lo consentivano, allora il vescovo fa scrivere l'elenco dei Caduti, dove i vivi possono riconoscere i morti, piangerli e onorarli in modo identificativo e personale. La parola qui ha un significato comunicativo immediato.

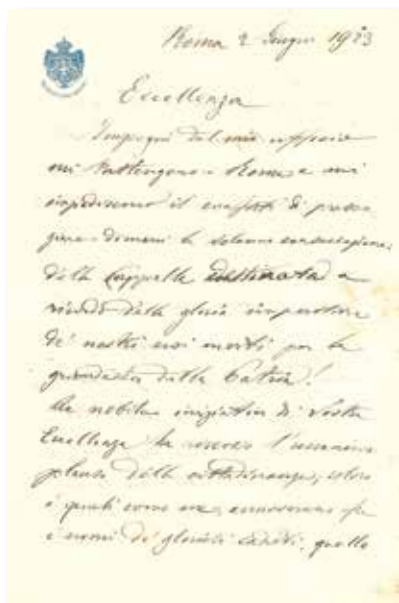
Poco nota è, invece, la circostanza dell'inevitabile, a quel punto, trasferimento della monumentale lastra con la Deposizione dell'Antelami dalla Cappella Baiardi al transetto del Duomo, avvenuta durante i lavori di svuotamento dell'esistente e dell'allestimento della Cappella dei Caduti. La rimozione della lastra è quasi certamente avvenuta sotto gli occhi dei soci marmisti Alceo Dossena e Umberto Rossi i quali ne avevano liberamente eseguita una “copia” finita nel 1924 a Saint-Germain-en-Laye, non lontano da Parigi.

Trattando di un'altra più celebre copia, quella della Pietà di Michelangelo, oggi conservata presso il Liceo artistico “Paolo Toschi”, attribuita con buona certezza allo scultore cremonese Alceo Dossena (1878-1937), noto falsario ma artista certamente di notevole livello, la docente Isabella Leoni¹⁴⁴ si pone il problema di come Dossena abbia potuto impossessarsi di un calco, *«probabilmente di non facile reperibilità»* della scultura di San Pietro per averla potuta riprodurre con sorprendente precisione. *«È vero che Dossena poteva, soprattutto in quegli anni, muoversi molto bene nell'ambiente romano e vaticano. A questo proposito sarebbe interessante poter verificare il rapporto tra il nostro scultore e il pittore Biagio Biagetti, probabilmente iniziato sotto Pio X in occasione della esecuzione degli apparati decorativi delle nuove chiese “in stile” a Roma volute dal pontefice e proseguito successivamente, durante la riqualificazione (1918-1922) della Cappella Baiardi del Duomo di Parma. [...] Il rapporto potrebbe essersi consolidato quando nel 1922 Biagetti viene chiamato da Benedetto XV a incarichi di altissima responsabilità nella tutela dei monumenti della Santa Sede e nella direzione artistica di Gallerie e Palazzi Vaticani. Incarichi confermati poi anche da Pio XI e Pio XII»*.

Il 2 giugno, in vista dell'inaugurazione della Cappella dei Caduti, il senatore Luigi Torrigiani, impossibilitato a partecipare, scrisse di suo pugno da Roma a

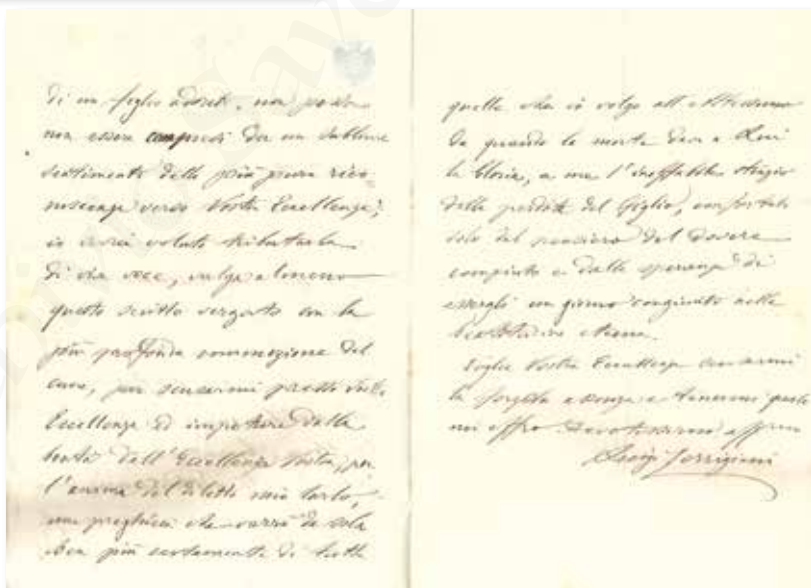
¹⁴⁴ Scheda in *Scultura al Toschi storia e opere marmi e bronzi*, MUP Editore, Parma 2021, p. 256, con bibliografia precedente.

monsignor Conforti questa lettera ricca di una passione certamente comune anche ad altri concittadini che avevano perduto un figlio in guerra:



«Impegni del mio ufficio mi trattengono a Roma e mi impediscono il conforto di presenziare domani [al]la solenne consacrazione della Cappella destinata a ricordo della gloria imperitura de' nostri morti per la grandezza della Patria!

La nobile iniziativa di Vostra Eccellenza ha riscosso l'unanime plauso della cittadinanza; coloro i quali come me, annoverano fra i nomi de' gloriosi caduti, quello di un figlio adorato, non possono non essere compresi da un sublime sentimento della più pura riconoscenza verso Vostra Eccellenza; io avrei voluto tributarla di viva voce, valga almeno questo scritto vergato con la più profonda commozione del cuore, per scusarmi presso Vostra Eccellenza ed impetrare dalla bontà dell'Eccellenza Vostra, per l'anima del diletto mio Carlo, una preghiera che varrà da sola ben più certamente di tutte quelle



Lettera del Senatore Luigi Torrigiani al vescovo Conforti, del 2 giugno 1923.
Il Torrigiani aveva perduto il figlio Carlo durante la guerra.

che io volgo all'Altissimo da quando la morte dava a lui la gloria, a me l'ineffabile strazio della perdita del figlio, confortato solo dal pensiero del dovere compiuto e dalla speranza di essergli un giorno congiunto nella beatitudine eterna.
Voglia Vostra Eccellenza scusarmi la forzata assenza e tenermi quale mi offro devotissimo aff.mo

*Luigi Torrigiani*¹⁴⁵.

La Vittoria Angolare di Traversetolo, capolavoro di Renato Brozzi

Già a fine febbraio la stampa si occupa della *Vittoria Angolare* di Renato Brozzi, prossima ad essere inaugurata a Traversetolo. Luigi Passerini ne scrive sul *Resto del Carlino* e la *Gazzetta di Parma* riprende l'immagine del bozzetto nella prima pagina del 26 gennaio 1923 con questa didascalia:

«Diamo oggi la fotografia della superba scultura e ci auguriamo che Gabriele d'Annunzio venga davvero a scoprire "il bel volto romano" di questa maschia Vittoria Angolare».

Ecco come i modi, diciamo così (ma non in chiave gastronomica) "alla romana" hanno ormai permeato la comunicazione fascista dell'epoca.

Il 27 maggio 1923 avviene lo scoprimento dell'opera, monumento ai Caduti della prima guerra mondiale voluto dal Comune di Traversetolo e dall'associazionismo locale. L'imponente figura alata, fusa in bronzo dall'artista ormai da anni trapiantato a Villa Strohl-Fern di Roma, si protende dall'angolo esterno del palazzo municipale, a ricordare e quasi a vegliare sotto le ali monumentali i nomi dei caduti del Comune. Gabriele D'Annunzio rimane entusiasta della realizzazione dell'amico scultore e ne vuole una copia per il Vittoriale di Gardone, dove viene collocata sulla prua della nave *Puglia*.

La Vittoria angolare è un'opera in perfetto stile déco, che poggia ad ali spiegate su una mensola di marmo opera dell'architetto Ettore Leoni, ideatore anche di una targa in rilievo da collocarsi in un angolo del palazzo con incisi i nomi dei caduti del Comune nella Grande Guerra, ai quali sono stati aggiunti in seguito i nomi dei caduti di altre guerre, e in basso le epigrafi dettate da Gabriele d'Annunzio.

¹⁴⁵ Originale in Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani. L'avv. Luigi Torrigiani (1846-1925) fu consigliere e presidente della Deputazione provinciale, senatore del Regno dal 1909, esponente dell'Associazione agraria. Il figlio Carlo (1888-1917), capitano del Genova Cavalleria, cadde durante la battaglia del Monte Cucco e decorato di Medaglia d'Argento al V.M.: R. Lasagni, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, cit., pp. 597-598.

Parlano in diversi, ma unico oratore ufficiale della cerimonia è Ildebrando Cocconi, avvocato e poeta, volontario decorato con la medaglia d'argento al valor militare, ma soprattutto oratore trascinante, particolarmente amato dalle folle che a lui guardano come a un faro di sapienza, integrità e generosa indipendenza¹⁴⁶.

Il concorso per il monumento ai Caduti di Borgo S. Donnino.

Il concorso indetto dal Comitato per il Monumento ai Caduti di Borgo S. Donnino, presieduto dall'Accademico d'Italia Leonardo Bistolfi, è composto dal relatore Gian Giuseppe Mancini e dai membri Paolo Baratta, Daniele de Strobel e Nullo Musini. I progetti pervenuti sono cinque, giudicati tutti degni di molta considerazione, ma un prescelto ci vuole ed è quello contrassegnato col motto *Fidenza* dello scultore salsese Alberto Bazzoni. Le motivazioni della scelta hanno certamente riflessi allegorici:

«Semplice, severo, composto, efficace di forma e di simboli nella loro chiara ed umana significazione, ci unisce tutti, in un voto di plauso. L'eroe, la vedova, col bambino, la madre, il lavoratore, costituenti un unico blocco di bronzo, ben simboleggiano quel blocco d'esuberante energia, d'eroismo e di sacrificio che, nella ineluttabilità del fato, si costituì per la nostra salvezza, portandoci alla luminosa Vittoria. E da questa esaltazione di forza, di sacrifici, e di simboli, è bene non avere disgiunto il lavoratore, che ha costantemente fornito il pane e la spada! È umano averlo notato, averlo additato. E sia, e rimanga monito, ai vincenti e ai futuri, che solo da questa concordia di spiriti, la Patria, potrà avvantaggiarsi e raggiungere i suoi più alti destini. Che di concordia, nel valore, e nel sacrificio, i cinquecentomila morti, hanno acceso una radiosissima face, additando la via! A noi alimentarla, seguirla!

Cosicché la Giuria, riassumendo i lavori, decide d'affidare il monumento al motto "Fidenza" e i due premi di lire mille ai motti "Cautius pugnāt" e "Per il futuro".

¹⁴⁶ L'inaugurazione del Monumento di Traversetolo, in *il Meridiano*, 24 maggio 1923, p. 4; *Da Traversetolo. Per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti*, in *Il Piccolo*, 24 maggio 1923; *In onore di Renato Brozzi*, in *GP* 25 maggio 1923, p. 4; *GP*, 26 maggio 1923, p. 3; *Apoteosi di Renato Brozzi nella sua terra natale*, in *GP*, 2 giugno 1923, p. 3. Cfr.: Sonia MORONI, 27 maggio 1923. *Inaugurazione della Vittoria Angolare*, in *"Terra Nostra". Guerra e Resistenza nel territorio di Traversetolo*, Pubbliprint Grafica, Traversetolo (Pr) 2006, pp. 101-106; A. MAVILLA, *La scultura nei monumenti ai Caduti*, in *Le due città*. cit., pp. 297-301; V. CATALUCCI e M. C. QUAGLIOTTI, *La Grande Guerra. Monumenti e testimonianze nelle province di Parma e Piacenza*, cit., pp. 45, 67-68; Anna MAVILLA, *Renato Brozzi Creatività e talento: un grande maestro*, in *GP*, 21 giugno 2023, p. 23; EAD., *Renato Brozzi. I cento anni della Vittoria Angolare*, in *GP*, 26 maggio 2023, p. 37.

Aperte le buste, contenenti i nomi, ha constatato che Autore del motto: "Fidenza" è lo scultore Bazzoni. "Cautius pugnāt" sono l'architetto [Gino] Robuschi e il pittore [Umberto] Concerti. "Per il futuro" è lo scultore [Pietro] Carnerini»¹⁴⁷.

Il monumento sarà poi realizzato e inaugurato nel 1925¹⁴⁸.

I preliminari del monumento a Filippo Corridoni

Nell'estate del 1923, tra inaugurazioni e commemorazioni di caduti in guerra, sorge anche l'iniziativa di erigere un monumento a Filippo Corridoni, l'eroe della trincea delle Frasche, scomparso nel nulla della battaglia di San Martino del Carso il 23 ottobre 1915.

Benché marchigiano, Corridoni era noto a Parma perché aveva partecipato allo sciopero del 1908 ed era entrato in amicizia con Alceste de Ambris.

Quanto al monumento, dopo precedenti tentativi non andati in porto, se ne fa di nuovo promotore Tullio Masotti dalle colonne del suo giornale e gli risponde con entusiasmo l'avv. Ildebrando Cocconi, che così conclude la sua lettera di adesione:

«Sono certo, caro Masotti, d'interpretare l'anima profonda dell'Associazione dei Combattenti di Parma, da me presieduta, inviandoti il mio più fervido assentimento. Ma sono anche certo che tutta la città seguirà con operosa concordia di aiuti il tuo alto invito fraterno.

Né possono prevalere infauste discordie di parte. Sarebbe villania pensarlo. Parma ha la religione degli Eroi e sa che ricordare Filippo Corridoni è un dovere, amarlo è un bisogno, celebrarne, come tu proponi, la purissima gloria Italica, è presagio di grandezza»¹⁴⁹.

Il monumento verrà realizzato negli anni successivi dallo scultore Alessandro Marzaroli su progetto architettonico di Mario Monguidi. La prima pietra sarà posata da Mussolini il 23 ottobre 1925, mentre l'inaugurazione, senza la presenza del Duce, avverrà il 30 ottobre 1927¹⁵⁰.

¹⁴⁷ Concorso per il Monumento ai Caduti di Borgo S. Donnino, in *Il Meridiano*, 24 maggio 1923, p. 4.

¹⁴⁸ V. CATALUCCI e M. C. QUAGLIOTTI, *La Grande Guerra*. cit., pp. 27, 55, 56.

¹⁴⁹ *Per un monumento a Filippo Corridoni*, in *il Piccolo*, 10 agosto 1923, p. 2.

¹⁵⁰ V. CATALUCCI e M. C. QUAGLIOTTI, *La Grande Guerra*. cit., pp. 52-53; G. GONIZZI, *La città e la gloria*, cit., pp. 312-329; *Il culto dei caduti*. cit., pp. 18-19, 49-50.

La poesia e la musica

La rivista di Renzo Pezzani *La Difesa Artistica*, uscita a dicembre 1922, viene nel nuovo anno sommariamente recensita dalla *Gazzetta di Parma*¹⁵¹. Nel fascicolo lo stesso Pezzani ricorda il poeta e scrittore livornese Giovanni Marradi, scomparso l'anno precedente, mentre il prete musicista Arnaldo Furlotti si occupa del direttore d'orchestra e compositore sanseondino Vito Frazzi e un critico d'arte con lo pseudonimo di Lorenzaccio tratta dello scultore Pietro Carnerini. Altri articoli sono scritti o riguardano Umberto Beseghi, Luigi Passerini, Aroldo Lavagetto, Agostino Landini e Piero Illari, tra gli altri.

Col 1923 il periodico diventa quindicinale e il primo numero della nuova serie presenta scritti di Giuseppe Silvani, Aroldo Lavagetto e dello stesso Pezzani che commentano lavori di Gabriele D'Annunzio e Ildebrando Pizzetti, illustrati dalle xilografie di Ferdinando Silva e Pietro Carnerini¹⁵².

Gli Artigli senza graffi di Renzo Pezzani

Il ricordo della guerra era ancora molto vivo nella popolazione, specie tra i reduci e tra i familiari dei caduti e mutilati. Nel 1923 il poeta Renzo Pezzani (1898-1951), allora venticinquenne, pubblicò nella raccolta *Artigli*, la poesia *La Posta* che celebra, «con una delicatezza che arriva linda e pura al cuore del lettore, il soldato nelle trincee della Grande Guerra, le sue paure, le sue ansie, i suoi sentimenti: la commovente speranza di riabbracciare, tra sogno e realtà, la madre»¹⁵³.

Aroldo Lavagetto, giornalista e a sua volta reduce dalla guerra, recensisce prontamente il volume e ne rileva una testimonianza poetica e non di denuncia¹⁵⁴.

Intercalati nel lungo articolo, riporta, commentandoli, alcuni brani come questo:

*Piccolo fante, eterno moribondo,
le strade del mondo
non hanno confini.
Ove vai?
Obbedisci e non sai.
T'han detto: «...l'amore d'Italia...
Il nemico non deve passare...*

¹⁵¹ In GP, 10 gennaio 1923, p. 3.

¹⁵² *Pubblicazioni*, in GP, 24 gennaio 1923, p. 4.

¹⁵³ Antonio BATTEI, *La poesia «La Posta» del 1923. L'ansia di Pezzani*, in *Gazzetta di Parma*, 1° novembre 2022, p. 45.

¹⁵⁴ *Artigli*, di Renzo Pezzani, in *Il Piccolo*, 16 gennaio 1923, p. 3.

*Si muore...»
Perché? Non lo sai.*

«La linea umana, profonda, viva, di queste poesie di Renzo Pezzani - commenta tra l'altro Lavagetto - è nel corso tribolato di un povero fante, ignaro di tutto, sublime per virtù della sua ignoranza umile, cui la pace agognata non è stata che la soglia di una nuova e più dolorosa angoscia. Oggi "ogni piana d'Italia è un camposanto"... Forse non c'è un poema più nobile, più squisito, più umano, che raccolga l'elemento maggiormente angosciato e triste di questi ultimi anni di passione. Tutto è qui, dentro una veste piana, buona, senza un corrusco baleno di odio, senza il balzo ferreo di una rampogna. Così, semplicemente, con il cuore nel cavo delle mani¹⁵⁵. Poesia a profusione, umanità primitiva sparsa ovunque, meditazioni che sgorgano limpide e serene dall'involucro di mille dolori». E conclude: «Ma vi son tante perle nella sua poesia. Tante! E c'è tanta giovinezza magnifica¹⁵⁶, tanta bontà, tanta umanità; che si sta volentieri con lui, in comunione di spirito».

Pezzani, che aveva avuto una breve esperienza fascista, passa poi per dissenziente e una sera, intorno al 15 marzo 1923, è aggredito da tre fascisti e percosso violentemente. Il poeta non sporge denuncia anche se ha riconosciuto i persecutori. Il gesto viene stigmatizzato dal Segretario politico Stevani, che però non riesce a farsi dire da lui i nomi degli aggressori¹⁵⁷.

La messa di Ildebrando Pizzetti per il reale anniversario¹⁵⁸.

«L'incarico di comporre la Messa da Requiem per l'anniversario della morte di Re Umberto, è stato dato, quest'anno, al maestro Pizzetti, il quale, si dice, s'ispiri ad un soggetto che s'inquadra nell'epopea nazionale».

Più correttamente, la *Messa di Requiem* per sole voci venne commissionata a Ildebrando Pizzetti dalla Reale Accademia Filarmonica Romana, per celebrare l'anniversario della nascita del re Umberto I (14 marzo 1844); fu eseguita per la prima volta al Pantheon il 14 marzo 1923, in occasione privata e non liturgica, alla presenza di Vittorio Emanuele III e del compositore, diretta da Alessandro Bustini¹⁵⁹.

¹⁵⁵ Dove si rileva un chiaro riferimento all'immagine tradizionale del Sacro Cuore di Gesù.

¹⁵⁶ Un'espressione che appare un richiamo dannunziano.

¹⁵⁷ In *Il Piccolo*, 16 marzo 1923, cit. in G. PASSERINI, *Parma anni Venti*, cit., p. 246.

¹⁵⁸ In GP, 2 marzo 1923, p. 3.

¹⁵⁹ Niccolò PAGANINI, *La Messa di Requiem di Pizzetti*, in *FarCoro*, 12 agosto 2018.

Per finire in bellezza.

La *Gazzetta di Parma* l'ultimo dell'anno pubblica con orgoglio cittadino la notizia che è stata presentata al ministro Gentile la composizione poetica e musicale *Saluto alla bandiera*, inno per le scuole elementari. Autore delle parole è Jacopo Boccialini (1868-1965) e della musica il maestro Luigi (Gino) Torricelli (1885-1943), mentre la copertina dello spartito è opera del giovane e promettente artista Erberto Carboni (1899-1984)¹⁶⁰.

¹⁶⁰ *Un inno per le scuole*, in GP, 31 dicembre 1923, p. 2.

APPENDICE

a cura di Ermanno Ferro

**Discorso del Vescovo Guido Maria Conforti per l'inaugurazione della Cappella ai Caduti Del Duomo di Parma; 3 Giugno 1923.
(Versione di Franco Teodori, in FCT 27, pp. 133-135).**

Presso tutti i popoli della terra dai più civili ai più barbari, dai più colti ai più selvaggi, fu sempre in onore la memoria dei trapassati. Ma quando questi sono venuti meno circondati di gloria perché caduti per una causa grande, o per la Fede o per la Patria, allora ancor più sacra è la loro memoria, e l'onore che ad essi si tributa si trasforma in apoteosi.

Per questo anche Parma gentile sempre nobile e generosa nelle sue manifestazioni ha voluto perennare, anche con un monumento sacro, la memoria dei suoi figli migliori caduti per la grandezza e l'indipendenza della Patria. Ferveva ancora la grande guerra e non accennava a finire, i nostri eroici soldati nelle trincee, sul mare, per l'aree facevano prodigi di valore ed a centinaia e migliaia per giorno cadevano sul campo, allorché sorgeva l'idea della decorazione artistica in marmi ed affreschi di questa Cappella che fosse espressione del sacrificio da essi compiuto e della vittoria che non poteva mancare ed insieme della loro fede di cristiani.

In quei giorni fortunosi di gloria sorgeva l'idea di questa artistica Cappella, che fosse rievocazione di vittoria e di pace e rimanesse a ricordo imperituro dei nostri valorosi caduti, di tutti, senza eccezione, dai duci all'ultimo dei fanti e ne ripetesse in benedizione il nome perché tutti caduti per la stessa causa ed a parte del merito e della stessa gloria. E la vittoria auspicata, implorata non tardava ad arridere alle nostre armi ed il 4 Novembre del 1918, che resterà per sempre memorando nei fasti gloriosi della nostra storia, sotto la volta augusta di questa Basilica che udì lungo il corso dei secoli anche il canto di vittoria dei Padri nostri, innalzavamo esultanti a Dio l'inno della lode e del ringraziamento.

E fu allora specialmente che crebbe in tutti l'ardore per l'attuazione della progettata iniziativa che si imponeva per noi tutti come un solenne dovere da compiere. E noi oggi ci possiamo allietare del dovere compiuto. L'opera felicemente condotta a termine col concorso generoso, spontaneo d'ogni ordine di cittadini, viene oggi solennemente inaugurato alla presenza degli illustri rappresentanti del potere civile e militare, e d'ogni ordine di cittadini, ai quali tutti esprimo con la mia soddisfazione i sensi del grato mio animo.

E panni degna della grandezza della causa per la quale fu ideata, della tradizionale generosità del popolo Parmense, nonché della vetusta maestà di questa Basilica, meraviglia della Fede e dell'arte cristiana. È riuscita, a giudizio dei competenti, ad una bella pagina di storia riprodotte al vero la più grande delle guerre e nel tempo stesso ad una bella pagina di arte cristiana. Resterà monumento imperituro ad attestare i sentimenti dei Parmigiani verso i loro valorosi caduti, in questo luogo augusto che racchiude tanti storici ricordi del passato e ove pulsa più forte la vita religiosa del popolo parmense.

Ed in questo luogo appunto per noi d'ora innanzi doppiamente caro e sacro, essi avranno conforto di preci e di suffragi e non solo da noi, ma anche dai più lontani nepoti, che forse meglio di noi saranno in grado di apprezzare in tutta la loro efficienza i sacrifici compiuti dai padri. E doveva sorgere questo monumento alla memoria dei nostri Caduti. Lo esige l'ammirazione dovuta a chi ha saputo morire vittima del dovere per la causa comune; lo esige la gratitudine per chi ha affrettato col proprio sangue il giorno radioso della vittoria. Lo esige l'affetto verso coloro che furono tanta parte di noi, coi quali abbiamo condiviso trepidazioni e speranze gioie e dolori in attesa di rivederli e di riabbracciarli, di ritorno dal campo, onusti di meriti e di gloria. E questo monumento deve a noi tutti parlare un linguaggio forte ed eloquente.

Ci deve parlare della bellezza del sacrificio pel compimento del dovere e nel tempo stesso del premio eterno che i desideri avanza, riservato da Dio all'abnegazione ed al sacrificio, riservato a chi avrà compiuto sopra di questa terra la missione a cui venne dalla provvidenza sortito. Vi deve parlare infine della futura vostra destinazione, di quella patria migliore che ci attende oltre la tomba, oltre il tempo, in cui rivedremo e riabbraccieremo i nostri cari.

La soave immagine del Redentore che vediamo campeggiare su quella parete, che ci mostra le stimmate gloriose riportate pel nostro riscatto e che gli hanno meritato la vittoria e il trionfo, par che dica ai nostri cari Caduti che col desiderio amiamo di vedere qui riuniti ai piedi del Redentore, come sono ricordati nel marmo; par che dica, ripeto: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crederà in me vivrà in eterno». Avete udito, o padri, o madri, o spose che piangete i vostri cari rapiti innanzi tempo all'affetto vostro, e alle nostre speranze, avete udito la consolante ed indefettibile parola? I vostri morti non sono morti, ma vivono in seno a Dio al quale fu accetto l'olocausto della loro giovinezza per il conseguimento di un grande dovere, per l'attuazione di un grande ideale.

Di chi è questo grido consolatore, questa affermazione così recisa e solenne? Non della pura ragione naturale che si confonde dinanzi allo sfacelo della materia. Non della scienza che di fronte ai misteri dell'oltre tomba ben poco sa dirci; non della storia che tramanda alla posterità il nome di coloro soltanto che seppero emergere e non può tener conto degli oscuri eroi del dovere.

Sulla ragione naturale, sulla scienza, sulla storia, s'aderge solenne la voce di Colui che morendo sulla Croce ha trionfato della morte e da quel tronco convertito in trono fulgente di gloria ripete a tutte le generazioni: «Io sono la risurrezione e la vita, chiunque crederà in me vivrà in eterno».

In alto i cuori sorretti dalla fede e dalla speranza cristiana, e quando ci assalisse lo sconforto ed il dolore al pensiero dei nostri cari che più non sono, venite ai piedi di questo Altare a cercare conforto da Colui che ha balsamo per ogni ferita e vi parrà ogni volta di udire queste consolanti parole che vi renderanno meno amaro il distacco dei vostri cari, che vissero credendo e morirono sperando in Dio, morirono nella visione di una patria più grande. E ci ripromettiamo che essa sia veramente tale in tutta l'estensione della parola: più grande per la fede in Dio, la quale prospera e fa felice le Nazioni; più grande per la virtù che nobilita ed eleva gli animi; più grande per la totale rivendicazione dei suoi diritti; più grande per la tenacia dei buoni e virili propositi e per la concordia delle menti e dei cuori; più grande per il sapere, per il commercio e per le arti riflorenti.

Che il sangue dei nostri valorosi soldati, che furono tanta parte di noi, non sia stato versato indarno e la loro memoria monito e stimolo,

duri imperitura in noi e nei nostri nepoti finché le acque del Piave e dell'Isonzo correranno verso il mare, finché il Carso adergerà al Cielo le sue vette granitiche, finché avrà culto nei cuori umani, tutto ciò che è nobile, grande, eroico.

Preghiamo intanto che per i meriti infiniti della vittima Immacolata che testè abbiamo offerta all'Etemo per essi su di questo Altare, sia dischiuso alle loro anime generose l'adito alla gloria celeste. Eterna pace ai nostri caduti, che facendo sacrificio della propria vita hanno dato alla Patria la prova suprema di amore per procurarle l'avvento di giorni più lieti e gloriosi.

Eterna pace ai nostri Caduti nella regione della luce che non conosce tramonti!

***Sulle orme del Saverio
e di nuova santità nella diocesi di Parma***

- Valentino Sani -

Premessa

Si sarà notato, dal titolo di questo intervento, come quest'anno dobbiamo parlare soprattutto di "SANTI". Nel 1923 la città di Parma è al centro di alcuni speciali avvenimenti che caratterizzano in maniera incisiva il suo cammino ecclesiale, storico, saveriano e diocesano. Mons. Conforti ne è ovviamente il protagonista - e qui c'è già il 1° Santo¹ -; ma, come vedremo, attorno a lui si affiancano altri "ATTORI"² di singolare caratura, di conclamata santità o in procinto di avviarsi su quella strada.

Prima, però, di imbatterci nei Santi che per un misterioso disegno divino si sono, si potrebbe dire, "dati appuntamento" a Parma nel 1923, e anche per dare continuità agli studi di "Parma negli anni", occorre fare un breve excursus sul ministero prettamente diocesano del Conforti.

Operosità pastorale confortiana

Nel 1923 l'attività del vescovo di Parma, rispetto agli anni precedenti, può definirsi piuttosto "tranquilla". Non solo, ma gli impegni (se mi è consentito il termine) sono prevalentemente "casalinghi", perché quasi tutti svolti nella sua Diocesi e come sempre in simbiosi con i figli missionari³.

Pochissime, infatti, furono le occasioni in cui egli si allontanò da Parma. Una prima volta fu il 4 di aprile, giorno in cui si recò a Guastalla a far visita al Vescovo

¹ Come è noto, mons. Guido Maria Conforti è stato canonizzato il 23 ottobre del 2011, in piazza San Pietro a Roma, da papa Benedetto XVI.

² Degli altri "Attori" precisiamo subito i nomi e le date biografiche: San Francesco Saverio (1506-1552); Santa Teresa di Lisieux (1873-1897); Padre Lino Maupas (1866-1924); Madre Maria Lucrezia Zileri Dal Verme (1839-1923); Antonietta Capelli (1896-1974); Celestina Bottego (1895-1980).

³ Per la cronografia del Conforti relativa al 1923 cfr. FCT 27, pp. 439-451.



Castello di Felino, al tempo del soggiorno di mons. Conforti.
Acquarello di Angelo Costalonga, 1981.

gravemente infermo⁴; purtroppo vi dovette ritornare il 12 successivo per presiederne il funerale⁵.

Una seconda volta fuori sede lo troviamo a Bergamo, il 16 aprile a presiedere un Convegno dell'Unione Missionaria del Clero⁶. E ancora il 19-20 aprile a Modena dove si celebrava altro Congresso dell'Unione Missionaria del Clero⁷. Infine, dal 6 al 10 settembre è a Genova per presenziare il Congresso Eucaristico Nazionale⁸; mentre dal 23 al 25 ottobre è a Modena per due giorni di adunanza con gli Eccellentissimi vescovi della Regione Emiliana, a nome dei quali stende la lettera al papa Pio XI perché si inizino i processi per la Beatificazione di Pio X⁹.

Per tutto l'anno, quindi, mons. Conforti poté dedicarsi con il solito vigore e con instancabile abnegazione ai suoi "due greggi" di vanziniana memoria¹⁰.

Aggiungerei una sottolineatura: fu la prima volta, nel 1923, che mons. Conforti riuscì a "prendere" un intero mese di pausa estiva (dal 22 luglio al 23 agosto), trascorsa per intero al castello di Felino, allora proprietà del Vescovo di Parma¹¹. Ovviamente in quel mese,

incontri, udienze, corrispondenza non mancarono, ma tutto con serenità e quanto mai necessaria distensione. Ne approfittò, in quei giorni di meritatissimo riposo, per recarsi a Sala Baganza per la benedizione dell'Oratorio della Rocca¹², fatto restaurare

⁴ Si tratta di mons. Agostino Cattaneo, vescovo di Guastalla dal 1910 al 1923. Fu tra l'altro Vescovo conconsacrante del saveriano mons. Luigi Calza, in Cattedrale di Parma il 21 aprile 1912. Si veda a questo proposito Ermanno FERRO, *Appendice. Parma 21 aprile 1912: un figlio della Chiesa di Parma vescovo di Zhengzhou (Henan - Cina)* in, *Parma negli anni 17*, pp. 161-190.

⁵ Per l'intero discorso funebre di mons. Conforti, sul Cattaneo, si veda in FCT 27, pp. 120-122.

⁶ Dal 14 al 16 aprile 1923, si era svolto a Bergamo il 1° Congresso Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero. Si veda in proposito: lettere di don Luigi Drago a Conforti ed a padre Giovanni Bonardi, in FCT 4, pp. 468, 469 e *Appendice* dedicata a FCT 4, pp. 626-630, a fine di questa relazione.

⁷ Cfr FCT 27, p. 442.

⁸ Ibid., p. 447.

⁹ Ibid., pp. 448-449.

¹⁰ Il riferimento è alla pubblicazione del saveriano padre Vittorino Callisto VANZIN, *Un pastore due greggi*, Istituto Missioni Estere, Parma 1950, pp. 283 più 8 tavole dell'artista parmigiano Carlo Mattioli.

¹¹ Per una sobria storia del Castello di Felino si veda Valentino SANI, *Vescovi al Castello di Felino*, in *Per la Val Baganza 2022*, pp. 47-49; contributo arricchito da un disegno di Vittor Ugo Canetti.

¹² Così ricorda pure la lapide posta sulla parete destra di chi guarda l'altare, che, tradotta dal latino, dice: "Guido Maria Conforti, Vescovo di Parma, il 15 agosto (ma in realtà si trattò di domenica 12 agosto) dell'anno del Signore 1923, per desiderio del proprietario, rese di nuovo sacro, dopo molti anni,

dal Sig. Leonardo Magnani, mecenate di quel tempo e di quella località, nonché proprietario e sindaco di Sala Baganza negli anni 1921 e 1922.

Tornando, dunque, al ministero tipicamente episcopale di Conforti per prima cosa, dopo aver ultimato la terza Visita Pastorale nella solennità dell'Immacolata del 1922¹³, pensa subito di indire la quarta che aprirà nella festa di S. Ilario il 14 gennaio 1923¹⁴. Avremo modo di ritornare con calma su questo argomento, anche perché la quarta visita si prolungherà fino al 1927 e diventerà per lui particolarmente intensa nel 1926, quando vi dedicherà quasi tutti i mesi. Per il 1923, dopo l'apertura, come detto il 14 gennaio nella festa di Sant'Ilario, riuscirà a visitare solo una quindicina di Parrocchie ed esattamente quelle appartenenti ai Vicariati di Sorbolo e in parte di Roccabianca e di Colorno¹⁵.

Il Saverio modello ispiratore di missionarietà

Ed ecco allora - siamo a fine gennaio - il 1° avvenimento memorabile per la città e la diocesi di Parma e che vede come protagonista il 1° Santo di cui si parlava all'inizio di questa relazione, ossia Francesco Saverio, il Santo di cui il seminarista Conforti si era subito "innamorato" leggendo una sua biografia in 3° ginnasiale: fu per lui una rivelazione¹⁶. Da quel momento, il Saverio diviene il suo modello ispiratore, il patrono della sua opera missionaria, il missionario per eccellenza proposto ai membri della sua famiglia religiosa tanto da intitolarla al suo nome.

Il Saverio - va precisato - poco dopo aver fondato con Ignazio la "Compagnia di Gesù" nel 1534, obbedisce con immediata e totale disponibilità all'improvvisa richiesta di Ignazio per partire come missionario nelle terre d'Oriente, allora note come le Indie.

Saverio e Parma

Ed eccoci a descrivere il "contatto" di San Francesco Saverio con la nostra città: se ne è parlato per esteso nel pomeriggio confortiano del 9 novembre 2006, in

questo Oratorio, posto sotto l'invocazione della Beata Vergine Assunta". Sulla benedizione dell'Oratorio restaurato si veda: AA.VV., *L'Oratorio della Rocca di Sala Baganza*, Pro Loco Sala Baganza 1996.

¹³ Il discorso di chiusura della terza visita pastorale può essere letto in FCT 27, pp. 96-103.

¹⁴ La quarta visita pastorale di mons. Conforti si apre nella festa di Sant'Ilario del 1923 e si protrarrà fino a tutto il 1927; per il discorso di apertura vedi in FCT 27, pp. 104-110.

¹⁵ Per la lista delle Parrocchie visitate nel 1923, vedi FCT 27, p. 3.

¹⁶ Si tratta della Vita di S. Francesco Saverio, scritta dal p. Giuseppe Massei della Compagnia di Gesù, edizione 1861; vedi Angelo MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, Edizione Missionaria Italiana, Bologna 2010, p. 59.



L'opera missionaria del Conforti permeata dal Saverio, in un dipinto di p. Costalonga, 1981.

occasione del *Quinto Centenario della Nascita di Francesco Saverio*¹⁷. E' proprio durante questo viaggio via terra da Roma a Lisbona - da dove salperà per le Indie - che nel tardo pomeriggio del 3 aprile 1540, il Saverio fa tappa a Parma dove, nel frattempo, erano già arrivati alcuni gesuiti per costituirvi quella che diventerà la comunità di San Rocco. Alle due del mattino del giorno seguente, precisano i biografi, il Saverio riprende il cammino Francigeno verso Borgo S. Donnino, previo l'arduo guado delle impetuose acque del Taro.

Arrivato nel territorio tra Indonesia e Giappone, dopo 10 anni di intenso apostolato Francesco Saverio muore nell'isola di Sanciano alle porte della Cina, il 3 dicembre 1552. Viene proclamato santo nel 1622, da papa Gregorio XV, assieme al suo Maestro Ignazio di Loyola, Teresa d'Avila, Filippo Neri e Isidoro l'Agricoltore.

Il Braccio del Saverio: storia di una reliquia

Dopo la sua morte, il corpo del Saverio è trasportato prima a Malacca in Malesia, ove - così dicono i biografi e lo stesso mons. Conforti - "*cessa d'un tratto la peste che colà imperversava*"¹⁸. Poi, nello stesso anno 1553, il corpo arriva a Goa dove viene sepolto nella Basilica del Bom Jesus.

In seguito alla proclamazione a santo del Saverio, il Generale dei Gesuiti, Padre Claudio Acquaviva ordina che al corpo del Saverio gli sia prelevato il braccio destro, per essere trasportato a Roma, come preziosa reliquia nella Chiesa del Gesù, ove sarebbe stato ed è tuttora oggetto di culto particolare. Così nel 1624 - 62 anni dopo la sua morte - si procedette all'amputazione dell'arto e "*oh meraviglia*", precisa mons. Conforti, "*allorché venne reciso ne uscì in copia vivo sangue come se ancora affluisse nelle vene del Saverio*"¹⁹.

¹⁷ Si veda l'articolato contributo curato da Maria Ortensia Banzola Pellegri ed Ermanno Ferro, *Francesco Saverio e Parma*, in *Parma negli anni 11*, pp. 207-229.

¹⁸ Guido Maria Conforti, *Discorso nella Chiesa di S. Rocco in Parma in occasione del trasporto del Braccio di S. Francesco Saverio, il 22 gennaio 1923*; vedilo per intero in FCT 27, alle pp. 111-119.

¹⁹ Ibid. p. 111.

Trasportato a Roma nella Chiesa del Gesù, la Chiesa Madre della Compagnia, in cui si conserva la tomba del suo Fondatore S. Ignazio, *“ivi da tre secoli”* - pronuncia mons. Conforti nello stesso suo discorso nella Chiesa di S. Rocco in Parma - *“riscuote la venerazione non solo dei Romani ma ben anche di quanti affluiscono alla Città Eterna e conoscono la vita e le opere del Saverio”*.

Saverio compatrono di Parma

Poco più di cento anni dopo la sua morte, il 23 novembre 1656 la città di Parma minacciata da un'ennesima epidemia di peste, si appella all'efficacia titolare di Francesco Saverio - come attesta la lapide commemorativa presente nella Chiesa di San Rocco nel sottarco a destra dell'altare a lui dedicato - e diventa così Coprotettore della città di Parma, con diverse opere pittoriche eseguite in più luoghi nella diocesi²⁰.

Nel 1922, celebrandosi il 3° centenario della canonizzazione del Saverio, il suo Braccio Taumaturgico è portato nelle principali città della Spagna, della Francia e dell'Italia *“operando quasi ovunque”* - precisa ancora mons. Conforti - *“strepitosi prodigi”*.

Fu così che il 22 gennaio 1923 la reliquia è accolta a Parma per rimanervi fino al 30 gennaio e - dicono le cronache - *“fu un vero concorso di popolo”*. Essa arriva nella Chiesa dell'Annunziata e durante il tragitto da detta Chiesa a quella di S. Rocco i Saveriani fanno scorta d'onore attorno alla carrozza sulla quale si trova il Conforti con la Reliquia. Nei diversi discorsi tenuti dal Conforti, egli elogia il Saverio per tanto impensabile avvenimento; ripercorre le tappe della sua vita e, ancor più, evidenzia la sua protezione sulla nostra città. Riascoltiamone qualche capoverso:



“(…) Trasportato a Roma nella Chiesa del Gesù che tanti cari ricordi conserva del Padre suo e della Congregazione, ivi da tre secoli riscuote la venerazione non solo dei Romani ma ben anche di quanti affluiscono all'Eterna Città e conoscono la vita e le opere del Saverio. Nella lieta ricorrenza del 3° Centenario della sua Canonizzazione, il Braccio taumaturgico è stato portato in giro per le principali Città della Spagna, della Francia e dell'Italia, operando quasi dappertutto strepitosi prodigi. Potremmo

²⁰ Si scorrono con attenzione le pagine del citato *Parma negli anni 11*.

in certo qual modo applicare a questo proposito le parole evangeliche: pertransit benefaciendo et sanando omnes.

Ed oggi è la volta di Parma a cui tocca l'alto onore di accogliere festosa e ospitare per più giorni l'insigne preziosa reliquia. Sì, è giusto e doveroso il culto che noi ora portiamo al Saverio venerando la sua destra. E' giusto e doveroso perché l'onore che noi rendiamo ai santi si rifonde in Dio; è giusto e doveroso perché Francesco Saverio è un capolavoro di quella grazia che divinizza la natura umana; è giusto e doveroso perché Francesco Saverio che da tre secoli i padri nostri hanno proclamato Patrono di questa nostra Città, ha continuato da quell'istante a diffondere nella nostra Città le sue grazie ed i suoi favori. Quella destra che noi veneriamo su quell'altare fra lo splendore di cento faci è quella stessa che ha versato l'acqua della rigenerazione sopra un milione e mezzo di infedeli, è quella stessa che sedava le tempeste del mare, che risanava con il suo contatto tutte le infermità, che richiamava a novella vita i morti, che armata della sola Croce di Cristo fugava atterriti orde di barbari armati allo sterminio delle novelle cristianità da lui conquistate alla Fede ...”²¹.

Il Braccio del Saverio in Casa Madre Saveriana

La sera del 28 gennaio e per tutto il giorno seguente, la reliquia fu portata dal Fondatore Conforti nella cappella della Casa Madre Saveriana. Commenta ancora la cronaca dell'Istituto:



“Alla sera del 28 gennaio, finite le funzioni in S. Rocco, S. E. il Fondatore giunge in automobile col Santo Braccio. Lo riceviamo alla porta con ceri accesi e l'accompagniamo in Cappella cantando l'Iste Confessor. In Cappella, splendidamente addobbata, bacciamo la Santa Reliquia e quindi S. E. ci tiene un ardente discorso di circostanza. Durante la notte facciamo la veglia d'armi al S. Braccio. Vengono prese delle fotografie.

Il giorno 29 S. E. celebra la S. Messa della comunità e al Vangelo parla su SFS. Alle nove e mezza Messa cantata in terzo celebrata dal p. Rettore - p. Giovanni Bonardi; ndc - con assistenza di S. E. Alla sera Vespri Pontificali, benedizione con il S. Braccio di

²¹ G. M. CONFORTI, *Discorso nella Chiesa di S. Rocco*, cit., pp. 111-112. Circa Conforti oratore in occasioni speciali, può essere ricordato quanto affermato da mons. Giuseppe Orsi nella circostanza del Braccio del Saverio a Parma: *“Il Servo di Dio all'occorrenza sapeva elevarsi a tono di grande eloquenza, come ad esempio, quando nella Chiesa di S. Rocco venne portato il Braccio di San Francesco Saverio, ed egli tenne un discorso così entusiasta da sembrare trasfigurato”* (Cfr. *Positio super Introductione Causae, Summarium*, 1955 / sett. 41 - ott. 42, pp. 511 - 512).

tutti gli appartamenti della Casa e fotografia della Comunità riunita attorno al S. Braccio sostenuto da S. E.

Verso le cinque suoniamo alcuni pezzi davanti alla Cappella e quindi S. E. ci tiene un ultimo discorso e ci imparte la benedizione con la S. Reliquia. Accompagniamo poi il S. Braccio alla porta cantando inni missionari. Durante la permanenza della reliquia tra noi abbiamo avuto cura di far toccare parecchi oggetti e abbiamo pregato il nostro Santo Patrono perché ci infonda il suo spirito e protegga la nostra Congregazione. (...).

Non si può dire la gioia di mons. Conforti e la sua commozione d'allora; portò la reliquia in tutti i locali della Casa come per impregnarli della virtù del Santo, la sollevò sopra la testa di tutti i suoi figli, a benedizione e protezione”²².

La “visita” di quella reliquia evidenzia il vincolo del tutto singolare che raccorda il Saverio a Parma mediante il fascino esercitato dalla sua personalità su Guido Maria Conforti: da quell'anno il Saverio è divenuto anche “cittadino di Parma” a tutti gli effetti.



²² *Vita Nostra*, Bollettino privato dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, Parma, Anno VI, n. 1, pp. 3-4.

Santa Teresa di Lisieux e Parma

Dopo la vicenda del Braccio del Saverio a Parma veniamo così al 2° Santo che ha a che fare con Parma nel 1923. A dire la verità, si deve partire da una suora delle Piccole Figlie, guarita da un male insanabile, ed il cui nome, è il caso di dirlo, “sconquassò”²³ la Chiesa in Cielo e in terra e mise al lavoro il Vescovo e l'intera sua Diocesi²⁴.

La suora protagonista di questo eccezionale evento si chiamava SUOR GABRIELLA TRIMUSI. appartenente alla Congregazione delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (d'ora in poi PPFF). E' per questo che accanto a me c'è suor Alba Nani: ella ci racconterà quanto avvenne cento anni fa, nel 1923, non perché ne fu testimone..., ma per il fatto che l'evento coinvolse appunto una sorella delle PPFF e ovviamente tutta la Congregazione²⁵.

Io ci tengo ad anticiparvi che sr. Gabriella - morirà nel 1970 - io l'ho conosciuta da bambino per il fatto che alcuni anni del suo servizio nella Congregazione li trascorse nell'asilo parrocchiale di Carignano²⁶ gestito appunto dalle PPFF²⁷, ed ebbe come suoi piccoli allievi i miei genitori che - non solo loro - non si scorderanno mai di Lei! Da Carignano poi suor Gabriella, negli anni dal '56 al '59, fu trasferita all'Istituto

²³ Nel senso che, a seguito del prodigio inerente sr. Gabriella Trimusi per intercessione della S. Teresa di Lisieux, la chiesa parmense fu interessata in prima persona ad occuparsi anche canonicamente del caso, in prospettiva della Canonizzazione della già Beata Teresina.

²⁴ La Santa Sede, infatti, incaricò il vescovo Conforti di istituire il processo apostolico sull'asserito miracolo attraverso l'istituzione del tribunale ecclesiastico, che si aprì il 20 dicembre 1923 e che si concluse alla fine del febbraio 1924.

²⁵ “*La Congregazione delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria è sorta in Parma il 14 aprile 1865, per opera di don Agostino Chieppi, uomo di Dio, ricco di sapienza evangelica e di cultura nelle scienze sacre e profane, con la collaborazione di Anna Micheli e di quattro sue compagne. / Tutto è avvenuto all'insegna del silenzio, del nascondimento, della logica 'del chicco di grano' in piena sintonia con lo spirito liturgico di quel giorno: era venerdì santo! (...) Le Piccole Figlie nel motto 'a Gesù per Maria', trovano tracciato l'itinerario della loro vocazione e il modo in cui la Congregazione vive la sua missione nella Chiesa. Per specifica indicazione del Fondatore, esse devono essere 'un ardentissimo focolare in mezzo al mondo per tenere viva la devozione a Maria, affinché questa tragga tutti a Gesù Cristo. / Sensibile, per fedeltà alle origini, al grido dei poveri, la Congregazione si pone a servizio, con amore preferenziale, dei più bisognosi, condividendone fatiche, ansie, problemi, attenta ai segni dei tempi per camminare al loro ritmo, secondo le necessità della Chiesa' (Istituti Religiosi presenti in Parma, Tipolitografia Benedettina Editrice in Parma, Gennaio 1990, pp. 74-75).*”

²⁶ Esattamente dal 1944 al 1947, in qualità di maestra di scuola materna.

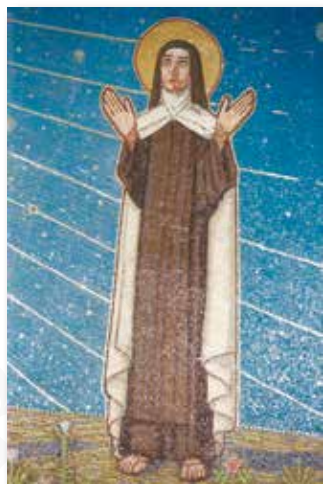
²⁷ Poderosa fonte scientifica, di dati e connesse realtà storiche, sulle Piccole Figlie, è il volume quinto delle *Fonti Confortiane Teodoriane*, (FCT 5), edito dal saveriano padre Franco Teodori nel 1980 in 1026 pagine, con l'eloquente sottotitolo: *Relazioni fra Mons. G. M. Conforti, la Congregazione e l'Assistente ecclesiastico Don G. Parma. Le figure dei Servi di Dio Mons. Agostino Chieppi, Fondatore e Madre A. Eugenia Picco, terza Superiora generale. Lettere e Documenti dal 1895 al 1931 e breve documentazione della storia della Congregazione fino ad oggi.*

dei Missionari Saveriani, dove le PPF erano presenti con alcune sorelle già dal 1940. In seguito, dal '59 al '65, fu destinata all'Orfanotrofio "Vittorio Emanuele" nel quartiere Montanara. Fu in quegli ambienti che da bambino di 5 o 6 anni, con i miei genitori andavamo spesso a trovarla alla domenica pomeriggio: ho ben presente nella mia memoria la sua figura energica e vigorosa, addolcita tuttavia da un volto che a me bambino ispirava mitezza, dolcezza, candore e inducevano senz'altro alla tenerezza e all'affetto a prima vista. Per darvi un'ulteriore idea, posso confidarvi che vedendo lei, era per me immediato rivolgere il pensiero a papa Giovanni XXIII, tanto erano i suoi tratti del tutto simili alle peculiarità di quel Papa.

Allora, vi chiederete, dov'è quel secondo Santo? E che c'entra suor Gabriella...?

Del Santo vi anticipo il nome che, ancora una volta, ha a che fare con le Missioni, così come suor Gabriella: si tratta di Santa Teresa di Lisieux (1873 - 1897) o di Gesù Bambino o del Volto Santo, beatificata il 29 aprile 1923 da papa Pio XI, e nel 1927 proclamata patrona delle Missioni assieme a S. Francesco Saverio.

Si fa qui necessario un riferimento artistico con il Mosaico presente nell'abside del Santuario Conforti presso i Saveriani di Parma e realizzato negli anni 1962-1963, ove assieme ad altri santi figura Teresa di Lisieux.



Devozione a Teresa di Lisieux in Assuero Bassi

Ad illuminare il nostro discorso su Santa Teresa del Bambino Gesù a Parma nel 1923, va ricordato l'effetto ecclesiale della sua Beatificazione, avvenuta il 29 aprile del medesimo anno, ad opera del papa Pio XI. La devozione alla beata Teresa, che registrava già una notevole divulgazione, soprattutto negli ambienti religiosomissionari, si moltiplicò assai con quell'evento.

Merita qui essere ricordato un esempio di devozione "parmigiana" legata a Teresa di Lisieux. Ci riferiamo alla figura del vescovo saveriano mons. ASSUERO BASSI (Arezzo 1887 - Piacenza 1970), diciottesimo membro dell'Istituto Saveriano fondato da mons. Conforti, missionario in Cina dal 1910 alla espulsione del maggio 1954. Mentre si rimanda in nota la presentazione di Assuero Bassi²⁸, sostiamo qui nella conoscenza della sua "personalità



²⁸ Cfr. E. FERRO, *Appendice. Spigolature di cronaca su G. M. Conforti nel 1910 tra Campo di Marte e Missione in Cina*, in *Parma negli anni 15*, pp. 41-55.

teresiana” come descritta nel profilo su di lui elaborato nel dicembre 1970 presso la Segreteria Generale Saveriana, dal titolo “*Notiziario Saveriano n. 86*”:

“(…) Quasi subito dopo il suo arrivo in Cina, 7 maggio 1910, mentre ancora era ai primi passi nello studio della lingua, iniziò anche il suo apostolato missionario diretto.

Cominciò a Zhenzhou, sotto la guida di mons. Calza, che fu il suo maestro più desiderato e più amato. Ma volle accanto anche un sostegno celeste, cui ispirare la sua azione pastorale e da cui avere aiuto e protezione in ogni momento. Aveva letto la vita del Beato Teofano Vénard: per lui non fu una semplice lettura spirituale, fu un indirizzo per tutta la sua vita apostolica. Tanto che ne assunse chiaramente anche il nome. Dopo alcuni anni di Cina si firmava nella corrispondenza, soltanto Teofano. E sempre, ogni anno, il 2 Febbraio sarà considerato da lui e dai suoi confratelli e fedeli di Cina il suo normale onomastico.

Qualche anno più tardi aggiungeva a questa sua devozione ed ispirazione un'altra luce, quella della Beata e poi Santa Teresa del Bambin Gesù. Anche in questo caso non si tratterà di una semplice devozione dettata da una superficiale conoscenza. Desiderò subito approfondire la conoscenza del messaggio di Lisieux.

Si mise in contatto con il Carmelo di Lisieux e mantenne una nutrita corrispondenza epistolare con esso per tutta la sua vita. Venne accettato dal Carmelo come ‘fratello missionario’ da aiutare con la preghiera e con il sacrificio quotidiano.

Ed egli sentì quella protezione continua, quasi da sperimentarla sensibilmente. Nei suoi appunti, il riferimento alla protezione di S. Teresa o delle preghiere del Carmelo di Lisieux è frequentissimo. E mentre dal messaggio di S. Teresa egli accoglie quello spirito di attiva fiducia e di imperturbabile serenità, che sarà una caratteristica del suo cuore fino all'ultimo respiro, attinge pure una delicatezza d'animo quasi infantile che lo spinge a non trattenere alcun pensiero di scontentezza, di rivalsa e tanto meno di superbia.

A Lisieux scriveva tutte le sue preoccupazioni, le sue fatiche, le sue aspirazioni apostoliche. Ebbe corrispondenza diretta con le stesse sorelle della Santa ed ebbe poi modo di intrattenersi personalmente con l'ultima che sopravvisse, Celine.

Purtroppo tutta questa parte interessantissima di corrispondenza con Lisieux che si riferisce al periodo della Cina rimase confiscata al momento della sua cattura.

(…) In quello stesso periodo - dopo la Prima Guerra mondiale; ndc - in occasione di un corso di Esercizi spirituali, aveva stretto con il padre Amatore Dagnino, cui era legato da strettissima amicizia, un patto fraterno di sostegno spirituale. Più tardi, scrivendogli, si interessava molto della sua malferma salute e gli suggeriva vari accorgimenti per rafforzarsi, e soprattutto gli confidava le sue imprese apostoliche per sentirsi sostenuto dalla sua preghiera e dai suoi consigli.

Inoltre gli comunicava la propria ammirazione per il messaggio di Teresa di Lisieux e per il Beato Teofano Vénard. Il 14 maggio 1923 gli scriveva: Per la grazia speciale che tu domandi, la nostra Beata Teresa te la otterrà senz'altro, lei che è così potente sul cuore di Gesù!

Il 9 gennaio 1930 Propaganda lo nominava Prefetto Apostolico del nuovo vicariato di Loyang, smembrato da quello storico di Zhenzhou.

Scrivendo a mons. Conforti diceva tra l'altro: (...) Eccellenza Reverendissima e Padre Amatissimo, ormai è toccata a me la croce, assai pesante e dovrò portarla sulle mie povere spalle: fiat voluntas Dei! Ora capisco meglio quelle parole di S. Teresa del B. G., cioè che Dio è bello e buono, ma ha dei difetti (si perdoni la frase!), quello di non vederci e quello di non saper contare. Veramente è stato così con me. Non ha voluto vedere e contare tutte le mie miserie: questo per insegnarmi come devo comportarmi colle anime a me affidate.

Nell'aprile del 1935, mons. Bassi è nominato prefetto apostolico di Loyang. Scrive in proposito p. Mario Frassinetti, suo missionario collaboratore: *«Io penso che la consacrazione episcopale nulla gli toglierà di quella semplicità e festosità che tanto in lui piace. Egli, sicuro della protezione dal cielo e della sua particolare collaboratrice, S. Teresa del Bambin Gesù, sarà per noi sempre il padre e la guida, sempre amata e sempre seguita»*.

(...) Curava intanto una delle opere che gli stavano a cuore. Ad imitazione del grande vescovo e confratello missionario, mons. Calza, che nella vicina Zhenzhou aveva dato vita ad una Congregazione femminile per l'apostolato tra le donne, mons. Bassi pensò ad una Congregazione femminile per la sua missione. Le affidò alla sua particolare protettrice celeste, S. Teresa. Scrisse ripetutamente a Lisieux ed ebbe suggerimenti e indirizzo pratico. Volle, infatti, che le Suore della nuova Congregazione vivessero in pieno l'indirizzo dato da S. Teresa alle sue novizie. Le chiamò 'Piccole Sorelle di S. Teresa del Bambin Gesù'²⁹.

Dopo 36 anni di Cina, mons. Bassi tornava in Italia per il IV Capitolo Generale dei Saveriani nel 1946; il 1° dicembre tornava in Cina ed il 1° giugno 1947 veniva intronizzato nella Cattedrale di Loyang quale primo vescovo residenziale: era la vigilia dell'ondata maoista, per l'intera Cina. Infine, nel maggio 1954 mons. Assuero Teofano Bassi lasciava la Cina, allontanato dopo 44 anni di lavoro apostolico in quella "vigna".



Mons. Bassi, l'ultimo saveriano espulso dalla Cina: il 23 settembre 1954.

²⁹ Cfr. *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1980, vol. VI, coll. 1659-1660.

Nell'estate 1956 volle compiere un tanto desiderato pellegrinaggio a Lourdes e poi finalmente a Lisieux, ove era atteso da tutta la comunità festante delle Carmelitane. Era ancora vivente l'ultima sorella della Santa, Celine. Così egli poté avere un momento di vero godimento spirituale. Per un caso fortunato gli fu concesso di celebrare la Messa nell'Infermeria interna del Carmelo, ove era morta la Santa, circondato dalle Suore, che pregavano per lui e per il suo gregge lasciato in Cina. Da allora la corrispondenza con il Carmelo si fece più serrata e mons. Bassi incominciò ad inviare in Cina libri, ricordi, riproduzioni d'opere d'arte³⁰. Ebbe speranza di poter ritornare altre volte a Lisieux, ma resterà quella l'ultima volta. Il 3 ottobre 1970, festa di s. Teresa del B. G., chiese di poter celebrare la Messa in camera e si disse pronto ad andare in cielo nella stessa giornata: ... ma il Signore lo volle con sé l'8 novembre.

La guarigione di suor Gabriella Trimusi

Fatte queste premesse, è indispensabile lasciare la parola a suor Alba Nani per raccontarci quanto successe a Parma nella Congregazione delle PPFF nel mese di giugno del 1923: la malattia di suor Gabriella Trimusi, la novena alla Beata Teresina e il prodigio della guarigione verificatosi il 24 giugno:

“Nel lontano 24 giugno 1923 si verificò a Parma un miracolo ... Tale miracolo accorse a Gabriella Trimusi, suora originaria di Villalbese, in provincia di Como e diocesi di Milano, professa a Parma della Congregazione delle Piccole Figlie dei sacri Cuori di Gesù e Maria, dette Chieppine³¹.

Suor Gabriella Trimusi era affetta in quel periodo di artrosinovite cronica del ginocchio sinistro, di natura tubercolare e da spondilite cronica delle ultime vertebre dorsali pure di natura specifica. La scienza medica non dava alcuna speranza di guarigione alla suora, ragione per la quale le consorelle il 16 giugno

³⁰ Sono pervenuti all'Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani di Parma una decina di volumi di vario formato, riguardanti l'opera letteraria di Teresa di Lisieux. In buona parte si tratta di edizioni illustrate sulla vita della santa e sui suoi autografi, di difficile elencazione ed inventariamento: provengono da "ex libris" del padre Franco Teodori e taluni riportano l'autografo di "Bassi Assuero" e "Franco Teodori". La giacenza di questo materiale presso la tradizione saveriana dice quale devozione e stima fosse presente per Teresa di Lisieux, tra gli stessi Saveriani del passato.

³¹ Tutta la vicenda che vede protagonista suor Gabriella Trimusi è documentata in due classiche fonti: - *La Positio super miraculis del 1924 / Sacra Rituum Congregatione. E.mo ac Rev.mo Domino Cardinali Antonio Vico Praefecto Relatore. Bajocens. seu Lexovien. Canonizationis Beatae Theresiae A Jesu Infante Virginis Professae Ordinis Carmelitarum Excalceatorum in Monasterio Lexoviensi. Positio Super Miraculis*, Romae Typis Guerra et Mirri Via Milano 28, 1924, (in diverse sezioni di numerazione delle pagine; copia già in uso a mons. Conforti). - Il volume FCT 5, cit., pp. 626-629 e alle singole voci.



Sr. M. Gabriella Trimusi (a sinistra) e Sr. M. Leonilda Albertini fra i bambini della Sala di Custodia a Mezzano Superiore (PR) durante gli anni della guerra 1915-1918. Al centro il Parroco Don Dante Patini. (da FCT 5, foto XXVI).

del '23 iniziarono una solenne novena per l'intercessione di grazie ... Proprio all'ultimo giorno della novena, alle 17, suor Gabriella Trimusi fu accompagnata nella Chiesa di Borgo Felino³².

Ella afferma: «Dichiaro di essere guarita il giorno 24 giugno 1923 circa le 8 di sera. Mi recai con molta fatica e dolorosamente alla Chiesa delle Carmelitane, camminando a piedi e zoppicando. In quella Chiesa si pregò in comune e si eseguirono alcuni canti religiosi; dopo circa mezz'ora si fece ritorno alla nostra casa. Noto che, e nella permanenza nella Chiesa delle Carmelitane e nel ritorno a casa, i miei dolori generali aumentavano tanto da farmi soffrire notevolmente e rendermi più faticoso il ritorno. La distanza da casa nostra al Carmelo è di circa quattrocento metri.

Giunta a casa, sempre molto dolorante, trovai la comunità in Cappella per la consueta ora di adorazione domenicale. Come di regola mi recai a far notare la mia presenza alla Madre Generale e intanto così le dissi: "Madre, alla Santina il mio busto non ha fatto gola!". La madre mi rispose: "Niente, preghi, spera e vada

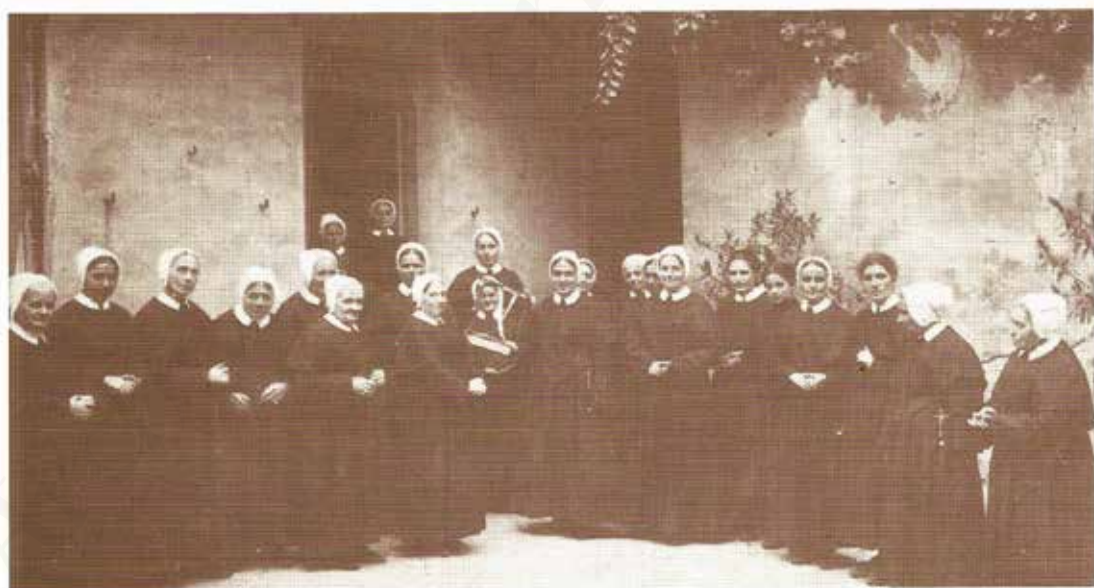
³² E' l'antica sede del Carmelo di S. Maria Bianca, notevolmente distrutto durante la guerra del 1940-1945, e quindi abbandonato dalle monache che di conseguenza ebbero modo di trasferirsi in Via Montebello.

al posto". Quindi al mio posto mi inginocchiai flettendo senza avvedermene anche il ginocchio ammalato e senza dolore al medesimo, persistendo però e più acuti i dolori alla colonna vertebrale.

Mentre stavo inginocchiata, sentivo come una voce interna che mi diceva: "Esci e cavati il busto". Non permettendo la convenienza di uscire di Cappella in quell'ora e dubitando si trattasse di illusione mi trattenni fino alla fine. La voce però insisteva continuamente.

Finita l'ora di adorazione mi recai subito al refettorio per la cena; nel tragitto fra la Cappella e il refettorio preoccupata com'ero dell'insistenza di quella voce, non avvertii se il ginocchio dolesse o meno. La colonna vertebrale però continuava a dolermi fortemente. Finita la cena, in cui mangiai poco, una terza parte circa del solito, mi recai all'acquaio per asciugare le posate, piccolo servizio che qualche volta facevo. Durante questo servizio manifestai alle consorelle che erano con me, l'impellente desiderio di andare a levarmi il busto.

All'osservazione di una consorella - "Badi che cadrà per le scale!" - risposi scherzosamente: "Caso mai è la Santina che figura male!". Mi recai di fatto alla prima stanza che trovai libera dopo aver salito lentamente una scala: ivi mi spogliai e mi levai il busto continuando a soffrire in tutti i movimenti richiesti dalla salita



Gruppo di Piccole Figlie che circondano Sr. M. Gabriella Trimusi (al centro) miracolata da Teresa di G. B. il 24-6-1923. Da sinistra a destra: Sr. M. Ernesta Canepari, Sr. M. Teresita Bertoli, Sr. M. Lucia Vecchi, Sr. M. Elisa Masseroni, Sr. M. Angiolina Bellicchi, Sr. M. Teresa Valle; Sr. M. Caterina Martini e Sr. M. Antonia Bertini (sulla porta); Sr. M. Uditia Pini, Madre A. Rosina Ilariuzzi (Sup. gen.), Sr. M. Emilia Casati, Sr. M. Giuseppa Maraner, Sr. M. Rita Pellegri, Sr. M. Lina Menoni, Sr. M. Leonilda Albertini, Sr. Eugenia Casati, Novizie M. Albina Uccia, Maria Fortunata Casati, Maria Luisa Mezzadri (poi Domenicana), Maria Elvira Orsi, Sr. M. Clementina Livraghi, Sr. M. Elena Giumelli. (da FCT 5, foto XXXVII).

della scala e dallo spogliarmi. Sganciato l'ultimo gancio del busto e tolto nella mano il busto stesso, avvertii la cessazione istantanea di ogni sensazione di dolore. Rivestitami rapidamente, col busto in mano discesi senza vederla la scala e mi recai in cortile, ove le consorelle facevano ricreazione. Esclamai a tutta voce con un'allegria che non so descrivere: "Sono guarita! Sono guarita!".

La Madre Generale che era presente e le compagne non potevano credere ai loro occhi e mi si strinsero attorno premendomi da ogni parte, provocandomi ai più svariati movimenti che io compivo senza dolore. Da quel momento non avvertii più né dolore, né stato febbrile».

Da quel momento la guarigione di suor Gabriella Trimusi fu accertata anche da vari sanitari interpellati."

Le conseguenze dell'evento miracoloso

Diffusasi la notizia del presunto miracolo, la Postulazione generale dei Carmelitani Scalzi richiede alla S. Sede l'istituzione del processo apostolico in ordine alla canonizzazione di Teresa di Lisieux, la cui Beatificazione, lo ricordo di nuovo, era avvenuta il 29 aprile precedente.



Foto-ricordo, scattata nel cortile dell'Episcopio di Parma, a chiusura del Processo Apostolico per l'esame del miracolo operato a Parma dalla Beata Teresa di Gesù Bambino in favore di Suor Gabriella Trimusi, delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori. Da sinistra a destra: P. Pederzani, dei Carmelitani Scalzi, Vice Postulatore; Mons. Luigi Boni, Sotto Promotore; Mons. Ettore Savazzini, Sotto Promotore; Mons. Avv. Giovanni Del Monte, Giudice Aggiunto; Mons. Pietro Del Soldato, Giudice Deputato; Mons. Guido Maria Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma; Mons. Pietro Picinotti, Giudice Aggiunto; Mons. Pompeo Camisa, Giudice Aggiunto (in sostituzione di Mons. Leandro Fornari); D. Giuseppe Guerra, Notaio; Dott. Luigi Gambarà, Medico Chirurgo; D. Antonio Schiavi, Notaio e Cancelliere Vescovile. (da FCT 5, foto XL).

La Santa Sede nel volgere di pochi mesi, il 21 novembre '23, rilascia a mons. Conforti l'autorità di istituire il processo apostolico sull'asserito miracolo: per cui, il 20 dicembre '23, egli in qualità di vescovo di Parma, istituisce il tribunale ecclesiastico³³. Inviato a Roma il materiale del processo diocesano³⁴, la S. Sede sentenza favorevolmente sulla sua validità e il 17 marzo 1925 il papa Pio XI dichiara ufficialmente "il miracolo della istantanea e perfetta guarigione di sr. Gabriella Trimusi, per intercessione della Beata Teresa di Lisieux"³⁵, che, aggiungiamo noi, verrà canonizzata sempre da Pio XI il 17 maggio successivo.

A completare il quadro glorioso della biografia di Santa Teresina si deve aggiungere che due anni dopo la canonizzazione, il 14 dicembre 1927, Ella é dichiarata da papa Pio XI "patrona della Missioni"³⁶, insieme a S. Francesco Saverio.

Più tardi, Il 19 ottobre 1997, papa Giovanni Paolo II la riconosce "Dottore della Chiesa", attraverso la Lettera Apostolica "Divini Amoris Scientia".

Da ultimo, il 15 ottobre scorso 2023 papa Francesco ha dedicato a Santa Teresa l'Esortazione Apostolica "*C'est la Confiance*" sulla fiducia nell'amore Misericordioso di Dio, in occasione del 150° anniversario della nascita (2 gennaio 1873) e del Centenario della Beatificazione (29 aprile 1923)³⁷. Papa Francesco definisce Santa Teresina "*una delle sante più conosciute e amate in tutto il mondo: perfino da non cristiani e non credenti*" e richiama, tra l'altro, la "profezia" di papa Pio X, che rendendosi conto della sua enorme statura spirituale, aveva affermato che sarebbe diventata "*la più grande santa dei tempi moderni*"³⁸.

In tutto questo, Parma, tramite sr. Gabriella ha esercitato un ruolo determinante.

³³ Nello stesso giorno ha luogo la prima sessione del Tribunale Ecclesiastico che è così composto: P.P. Pederzani dei Carmelitani Scalzi, vice-postulatore. Giudice Deputato il Canonico Dottor Pietro Del Soldato. Giudici: Canonico Pietro Picinotti, Canonico Giovanni Del Monte, Canonico Pompeo Camisa. Sottopromotori della Fede: Canonico Ettore Savazzini; Canonico Luigi Boni. Notaio Mons. Antonio Schiavi, Cancelliere Vescovile.

³⁴ Si veda in proposito quanto scrive il padre Franco Teodori nel citato vol. FCT 5, alle pagine 628, 629; nonché la lettera del vescovo Conforti ai Cardinali della Sacra Congregazione dei Riti per il Processo Apostolico a favore di Sr. Gabriella Trimusi alle pagine 625-630.

³⁵ "*A Roma poi l'esame scientifico del miracolo fu affidato a due alti competenti: il Prof. Dott. Enrico Pomponi, Libero Docente in Traumatologia e Ortopedia della R. Università di Roma, che in un esame di ben 32 pagine a stampa diede un giudizio favorevole in data 26 maggio 1924; e il Dott. Icilio Feliciani, che diede anch'egli voto favorevole con uno studio di 20 pagine il 28 maggio 1924. L'asserito miracolo fu discusso presso la S. C. dei Riti nella Congregazione Antipreparatoria del 12 agosto 1924, nella Congregazione Preparatoria del 27 gennaio 1925, e finalmente alla presenza del Santo Padre, nella Congregazione Generale del 17 marzo 1925. E il Miracolo fu riconosciuto col Decreto emanato a firma del Card. A. Vico, Pref*" (FCT 5, p. 629).

³⁶ *Acta Apostolicae Sedis*, a. XX, vol. XX, pp. 147-148.

³⁷ Cfr. *Il Regno*, A. 2023, p. 643.

³⁸ Si racconta infatti, che Pio X nel corso di una udienza privata concessa ad un vescovo missionario che gli aveva recato in dono un ritratto della Serva di Dio e la cui fama cominciava a dilagare nel mondo, gli abbia confidato a mo' di risposta: "*Ecco la più grande santa dei tempi moderni*".

Padre Lino Maupas e Guido Maria Conforti

Per completare l'argomento di questo intervento, occorre sottolineare la presenza e l'opera di altri protagonisti di quella "NUOVA SANTITÀ" di cui si parla nel titolo di questa relazione e che operarono in diversi ambiti nella Chiesa di Parma nel 1923, vivendo contatti molteplici con Conforti.

Il primo nome è quello di Padre LINO MAUPAS³⁹. Si può dire che lungo tutto l'episcopato di Conforti, P. Lino ha sempre operato nel nascondimento e nella più evangelica carità a favore dei diseredati e indigenti della Parma di allora. In quegli anni, oltre che cappellano delle Carceri egli era anche Cappellano del Riformatorio minorile "Raffaele Lambruschini", dove il 2 maggio '23 il Vescovo si recò in Visita Pastorale e amministrò la Cresima ai giovani dell'Istituto⁴⁰. In quella circostanza, il Vescovo si complimentò con i funzionari dell'Istituto per l'accoglienza e la dedizione che i Superiori riservavano ai giovani e rivolse anche un plauso sincero al cappellano p. Lino e ai Fratelli delle Scuole Cristiane che con lui collaboravano nel preparare i giovani ai Sacramenti della vita cristiana.



Quadretto che mons. Conforti teneva sul camino della camera da letto in episcopio.

Gli era stato donato dai reclusi del penitenziario di Parma. L'immagine è del P. Lino Maupas, padre dei poveri e dei carcerati, morto nel 1924.

(*Memorie Confortiane Saveriane*, sala n. 2)

³⁹ Sulla figura di Lino Maupas, nato in Dalmazia a Spalato il 10 agosto 1866 e morto a Parma il 14 maggio 1924, sono stati scritti e pubblicati ben più di sessanta profili biografici ed un immane coacervo di articoli di stampa di ogni genere.

Nella ricorrenza dell'anno centenario della sua morte, il professor Pietro Bonardi - con l'aiuto di Giancarlo Gonizzi per l'inserito iconografico - ha prodotto il volume *Padre Lino Maupas. L'Apostolo della Carità tra ombre e luci della Chiesa e della società parmense*: opera estremamente ampia e onnicomprensiva di tutto ciò che ancora costituisce un ritardo nella proclamazione a santo del personaggio in questione.

P. Bonardi, membro attivo del Gruppo *Amici del Cinquenovembre*, coglie molto bene il volto della città di Parma nel quale si è mossa la personalità dell'Apostolo della carità Padre Lino Maupas.

⁴⁰ Così informa il *Diario Vescovile* nell'*Eco* del numero di *Giugno* 1923, a p. 85: "Il giorno 2 maggio Sua Eccellenza Rev.ma si recò nella Chiesa del riformatorio della Certosa per celebrarvi la S. Messa e distribuire la S. Comunione ai giovani corrigendi, ai quali rivolse discorso di circostanza".

Maria Lucrezia Zileri Dal Verme e Guido Maria Conforti



(Da E. TAVONI, cit., p. 3 di postcopertina)

Al secondo protagonista di questa insolita epoca di santi, Parma ha riservato proprio in quest'anno un singolare ricordo, a 100 anni dalla sua morte: parliamo di MARIA LUCREZIA ZILERI DAL VERME, allora priora delle Dame Orsoline e Confondatrice delle Orsoline Parmensi del Sacro Cuore⁴¹.

Questa figura dichiarata Venerabile da Giovanni Paolo II il 21 dicembre 1991, fa parte di quella cerchia di santi, beati e testimoni di fede che tra la fine '800 e gli inizi del '900 popolarono la nostra città, facendo rifiorire le vocazioni religiose e offrendo altissimi esempi di carità ed impegno verso gli ultimi, in svariate forme. Costante è il legame col Vescovo Conforti che l'ammirava e ne tesseva a più riprese gli elogi.

Un mese prima della morte della Zileri, il vescovo Guido Maria Conforti le scrive una lettera i cui contenuti sono in piena sintonia con la collaborazione tra le due personalità ecclesiastiche, tema di questo nostro incontro. Il documento suona così:

⁴¹ Maria Lucrezia Zileri Dal Verme, Venerabile, nasce a Parma il 1° agosto 1839 e vi muore il 3 agosto 1923. Figlia del Conte Giulio e di Lucrezia Dal Verme degli Obizzi, studia nel collegio S. Orsola, retto dalle Dame Orsoline. Nel 1859 pronuncia i voti nella medesima famiglia religiosa, mentre nel 1871 riceve l'incarico di direttrice dell'educando e dell'insegnamento delle convittrici, per le quali istituisce nel 1876 la Congregazione Mariana. Nel 1878 è Maestra delle Novizie e nel 1886 Priora Generale. Nel 1939 inizia la fase diocesana del suo Processo di Beatificazione. Decretandone l'eroicità delle virtù, il 21 dicembre 1991 il papa Giovanni Paolo II le riconosce il titolo di Venerabile.

Segnaliamo le principali pubblicazioni dedicate a questa figura parmigiana:

- Giulio MONETTI, *La Madre Maria Lucrezia Zileri Dal Verme Priora Generale Delle Dame Orsoline Parmensi Del Sacro Cuore*, Grafica Fresching, Parma 1930. pp. XIX+585, testo e tavole; con dedica di mons. Conforti del 1° dicembre 1927.

- STANISLAUS A S. FAMILIA, *Parmensis Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Lucretiae Zileri (...)*, Fresching, Parma 1938, pp. 59.

- E. TAVONI, *Tre secoli, tre sogni, una suora. Vita della Serva di Dio Madre M. Lucrezia Zileri Dal Verme Orsolina del Sacro Cuore*, Tipografica Godi, Parma 1961, pp. 356.

- Mario SPINELLI, *Sull'orlo dell'Inferno storia delle Orsoline Missionarie del Sacro Cuore*, Città Nuova, Roma 2022, pp. 256.

- *Piccola Biografia della Venerabile Madre Maria Lucrezia Zileri Dal Verme*, Orsoline di Parma, 2023, pp. 40.

“ In omnibus Christus. / Ill.ma Sig. Priora / Non vorrei disturbarla, ma non posso farne a meno, e quindi spero che vorrà avermi per iscusato. / La signorina E. F. (iniziali del curatore) mi ha istantemente pregato a volere interporre i miei buoni uffici presso la S. V. per la sua accettazione in codesto Istituto delle Dame Orsoline. Asserisce di sentirsi bene in salute, nonostante le apparenze che non sono promettenti, e che non potrà trovar quiete finché non siano state appagate le sue aspirazioni. / Io penso che tutto questo sia già noto alla S. V. che più di me ha avvicinato la Signorina in parola e quindi non aggiungo verbo per fare insistenze, rimettendomi interamente alla Sua ben nota discrezione. / Mi è grato l'incontro per porgerLe i miei ossequi, raccomandarmi alle Sue orazioni e confermarLe in Corde Jesu. / Parma, 1 Luglio 1923 / Dev.mo Suo / + Guido M. Arciv. Vescov. ”

Antonietta Capelli e Guido Maria Conforti

Altra protagonista di quest'epoca religiosa intercorsa a Parma nei contatti con mons. G. M. Conforti riguarda un'altra donna, la quale pur non “Parmigiana di nascita” (era nata a Milano il 23 settembre 1896), lo divenne d'adozione. Seguì il padre Adriano direttore dell'Archivio di Stato di Parma dal 1902 al 1927 e caratterizzò la sua vita per i contatti con la classe colta, al tempo dell'Episcopato del Conforti. Si chiamava ANTONIETTA CAPELLI⁴².

Laureatasi a Parma in medicina psichiatrica nel 1923, fonda a Genova l'Istituto di S. Giovanni Battista, poi trasferito in Gaione (Parma) nella Villa Paganini, ove tuttora è ubicata la Casa Generalizia.

Proprio nel settembre scorso sia a Genova che a Parma è iniziato l'iter per la sua Beatificazione. Muore a Passo di Treia in diocesi di Macerata il 13 luglio 1974. Il



⁴² Queste alcune fonti per la conoscenza della Antonietta Capelli:

- Antonietta CAPELLI, *Scritti scelti, Caritas, Preghiere, Meditazioni*, Grafiche Stella, Verona 2002, pp. 206.
- *Cenni biografici di Antonietta Capelli Fondatrice di due Famiglie Religiose*, a cura dell'Istituto San Giovanni Battista, Parma 2014, pp. 32.
- Vincenzo BROSCO, *Antonietta Capelli profilo biografico e carismatico*, Chirico libri, Napoli 2016, pp. 64.
- Francesco MERCALDI, *L'abate Emanuele Caronti e due religiose fondatrici: Antonietta Capelli e Celestina Bottego*, in *La Scala*, 4 ottobre-dicembre 2022, pp. 284-296.

Vescovo di quella diocesi era allora mons. Ersilio Tonini che ne presiedette il funerale e all'omelia, tra l'altro, affermò:

“... La Chiesa dovrà pur conoscere a fondo questa sua Figlia e Madre: molte cose si dovranno dire e sapere di questa creatura; è infatti questa una creatura ben riuscita al Signore”... E' certamente ne fu profeta!

Lungo l'attuale anno in corso, per il prossimo mese di novembre 2024, gli *Amici del 5 Novembre* hanno già discusso e previsto - per meglio celebrare il Cinquantesimo anno di morte della Capelli - un pomeriggio culturale nel quale si intende approfondire la figura di questa insolita professoressa cristiana, vista nei suoi contatti religiosi e pastorali intercorsi con mons. Conforti.

Rimandando a tale circostanza una analisi particolareggiata dell'intera personalità della Capelli in collaborazione con mons. Conforti, qui ci pare illuminante ascoltare un brano della testimonianza da lei offerta al Tribunale Diocesano per la Beatificazione del Conforti, il 12 gennaio 1942:

“Ho conosciuto il Servo di Dio verso il 1918 mentre ero studente di A. C. a Roma. In seguito ho avuto altre occasioni di avvicinarlo.

Escludo dalla mia deposizione le notizie di ordine storico sulla sua attività, sia perché non ricordo bene, sia perché ho avvicinato poco il Servo di Dio. Neppure sono in grado di rispondere minutamente a tutti gli interrogativi sulle sue virtù; mi limito quindi a riferire alcuni episodi ed impressioni mie relative agli incontri che ho avuto con Lui per motivo del mio apostolato.

*Avevo tenuto una prima adunanza con alcune mie amiche per proporre loro la fondazione di una piccola associazione a scopo di organizzare un'opera di penetrazione presso le anime lontane da Dio e dalla prassi cattolica, onde portarle alla conversione piena e perfetta. Il metodo era basato sulla pratica dell'amicizia cristiana nel modo più semplice. Non so come egli seppe della nostra adunanza e mi mandò a chiamare, e mi chiese quale era lo scopo e il programma sia iniziale che di eventuali sviluppi dell'opera. Dopo la mia breve esposizione lo vidi profondamente commosso e mi disse queste parole: “ Sono nove anni che nel S. Sacrificio della Messa io prego ogni giorno il Signore perché sorga un'opera come questa ”. E con molta umiltà soggiunse: “ Se Lei permette vorrei essere io l'assistente ecclesiastico della loro piccola associazione ed offro il mio Arcivescovado come sede delle loro adunanze e la mia Cappella per le loro funzioni religiose.” Da allora le adunanze si fecero effettivamente in Vescovado con l'intervento del Servo di Dio, il quale, non ricordo se si sia mai fatto sostituire nell'incarico. (...)”*⁴³

⁴³ *Positio Super Introductione Causae G. M. Conforti, 1942- 1955, Tipografia Guerra e Belli, Roma 1955, pp. 451-467.*

Celestina Bottego e Guido Maria Conforti

Un'ultima figura di rilievo, attiva a Parma nel 1923, è la Madre CELESTINA BOTTEGO, fondatrice delle Missionarie di Maria - Saveriane, e Venerabile dal 31 ottobre 2013.

Data l'esistenza di una vasta e ben articolata letteratura sulla personalità di Celestina Bottego - che si indicherà in nota finale - si desidera qui terminare il nostro intervento indicando quanto scritto da lei sul Conforti in una dichiarazione che la Madre stessa fece per iscritto il 22 marzo 1960 al Processo di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Guido Maria Conforti:

“Mons. Conforti fu il primo Vescovo che ho conosciuto in Italia (Celestina viene in Italia con sua madre nel 1910; ndc). La sua figura dignitosa e raccolta mi ha fatto sempre impressione. Veniva nella Parrocchia di S. Lazzaro per la visita pastorale, visitava la scuola di dottrina e aveva parole di incoraggiamento e di bontà per tutti specialmente per le maestre.

La prima adunanza per organizzare l'Azione Cattolica fu fatta in Vescovado da un piccolo gruppo di Signore presieduto da mons. Conforti. Ricordo il suo comportamento paterno e la compiacenza che mostrava nel dare inizio a questa nuova forma di apostolato. Anche in seguito ho avuto occasione di incontrarlo spesso nelle adunanze che le giovani di A. C. tenevano in Vescovado.

La sua presenza era di grande incoraggiamento per tutti e la sua bontà ed amabilità rendevano facile il compito di coloro che parlavano per la prima volta con un po' di trepidazione.

Credo che mons. Conforti mi conoscesse più di quanto non pensavo perché ero amica di sua nipote, Maria Piva che spesso andava a trovarlo.

L'ultimo ricordo di mons. Conforti fu quando andai un giorno in Vescovado per un'informazione. Mi venne incontro sorridendo e con le braccia aperte in un grande gesto paterno di benevolenza.

Io amo pensarlo sempre in questo atteggiamento paterno nella speranza che ora dal



Madre Celestina ed il saveriano
p. Giacomo Spagnolo,
Fondatori delle Missionarie di Maria - Saveriane.

*Cielo voglia pure benedire e guidare l'Opera che nel suo spirito abbiamo iniziato. / Celestina Bottego mm 22 marzo 1960*⁴⁴.

⁴⁴ Scritti su Celestina Bottego:

- Giacomo SPAGNOLO, *Le Missionarie Saveriane*, in *I Missionari Saveriani nel primo centenario della nascita del loro Fondatore Guido Maria Conforti*, Isme, Parma 1965, pp. 493-520.
- *Origine delle Missionarie Saveriane*. In *Vita Saveriana*, A. XLI, n. 2, luglio 1966, pp. 300-344.
- MISSIONARIE DI MARIA, *Il Primo Capitolo Generale. Documentazione e Atti*, Tipografia Ghidini, Parma 1967, pp.144.
- G. SPAGNOLO, *Lettere a tutte le sorelle e storia degli inizi*, Parma 1979, pp. 356.
- MISSIONARIE DI MARIA, *Madre Celestina Bottego. Profilo biografico e Lettere Circolari*, Tipolitografia Ghidini, Parma 1981, pp. 178.
- Maria DE GIORGI, *Và e di' ai miei fratelli. Celestina Bottego Fondatrice delle Missionarie di Maria Saveriane*, Emi, Bologna 1994, pp. 174.
- Pietro BONARDI - Ubaldo DELSANTE - Ermanno FERRO, *A Parma e nel mondo. Atti delle Ricorrenze Saveriane (1994-1996)*, Artegrafica Silva, Parma 1996, pp. 592.
- *Ravennatensia XVIII. Atti del convegno di Parma (1995). La donna nelle comunità ecclesiali dell'Emilia Romagna*, Cesena 2001, pp. 232.
- Robert MALONEY, *Blessed are You... Because You Have Believed. Life of Mother Celestine Healy Bottego Foundress of the Xaverian Missionaries of Mary*, Emi, Bologna 2002, pp. 172.
- ISTITUTO ALBERTELLI-NEWTON, *Storia del Comune di San Lazzaro Parmense*, Grafica Editrice Battei, Parma 2003, pp. 168.
- M. DE GIORGI, *Padre Giacomo M. Spagnolo Fondatore delle Missionarie di Maria-Saveriane*, Emi, Bologna 2003, pp. 272.
- Rita TORTI, *Mite è la forza. Celestina Bottego: la Sjørèn'na di San Lazzaro Parmense, fondatrice delle Missionarie di Maria Saveriane*, Emi, Verona 2020, pp. 248.
- Francesco MERCALDI, *L'Abate Emanuele Caronti e due religiose fondatrici: Antonietta Capelli e Celestina Bottego*, in *La Scala*, A. LXXVI, ottobre-dicembre 2022, pp. 284-296.

Appendice

Guido Maria Conforti per l'Unione Missionaria del Clero nel 1923

- Ermanno Ferro -

Premessa

L'*Appendice Guido Maria Conforti per l'Unione Missionaria del Clero*¹ nel 1923 può sembrare eccessivamente sobria, rispetto alle precedenti cinque edizioni. Tuttavia qui verrà indicato quanto mons. Conforti ha fatto e scritto lungo l'anno 1923. Così il lettore avrà possibilità per una comprensione immediata della "forza lavorativa" che sempre ha caratterizzato le giornate di San Guido Maria Conforti. E lungo quest'altro anno sarà facile capire quanto egli sia stato fedele e creativo nell'assolvere anche per il 1923 il compito affidatogli dalla Santa Sede come Presidente dell'UMC.

Confrontando questa *Appendice* con le precedenti, il lettore può avere l'impressione che le iniziative svolte dal Conforti in questo anno 1923, come i testi e la corrispondenza prodotta, ci trasmettano un Conforti meno impegnato di altri anni su questo ambito della cooperazione missionaria. Tutto ciò non corrisponde a verità, in quanto egli ha ugualmente fatto sentire il peso della sua presenza nei Convegni Regionali e nelle molte adunanze del Consiglio Generale della stessa UMC: si vedano in proposito i Convegni a Bergamo e Modena, entrambi nell'aprile 1923 (vedi FCT 4, pp. 626-630).

Procediamo quindi nella ricostruzione dei documenti del Conforti composti in materia, riservandoci una sobrietà nell'indicazione di ognuno di essi, per quanto riguarda l'*incipit* ed i saluti finali. Chi tra i lettori desiderasse avere una compiutezza degli scritti confortiani di quest'anno 1923, riferiti all'UMC, può accedere alla consultazione del volume quarto delle *Fonti Confortiane Teodoriane*, ovvero sia al volume edito dal saveriano Franco TEODORI, *Guido Maria Conforti. Unione Missionaria del Clero. Lettere e Discorsi dalla Fondazione (1916) al Termine del suo Mandato di Presidente (1927)*, Procura Generale Saveriana, Roma 1978, Tipografica S. Paolo - Tivoli, alle pagine 463-475. Qui pertanto, nei rimandi finali, si farà riferimento a questo volume.

¹ D'ora in poi l'espressione sarà indicata con la sigla UMC, o semplicemente con le parallele U. e UM.

Gli scritti

1. Lettera a Paolo Manna; da *Parma*, 2 Gennaio 1923: *In omnibus Christus!*

« [...] *Ho ricevuto l'ordine del giorno che sarà svolto nella prossima adunanza del giorno 8 e sta bene./ Ne ho già inviata copia a Mons. Nogara ed a Mons. Ercole invitandoli al convegno.*

Arrivederci dunque tra breve. [...] »

(FCT 4, p. 465)

2. Lettera agli Ecc.mi Arcivesc. e Vesc. d'Italia; da *Parma*, 10 gennaio 1923. *In omnibus Christus!*

« [...] *Dopo il Congresso Internazionale dell'UMC, felicemente svoltosi il Giugno ultimo, nella Città Eterna, coronato dalla parola di lode e di incoraggiamento del S. Padre, e dopo l'imponente Convegno delle Regioni Meridionali d'Italia, il quale ebbe luogo a Napoli lo scorso Novembre, il Consiglio di Presidenza dell'Unione stessa, confortato da sì lieti eventi, ha deliberato nell'ultima sua adunanza una più intensa ripresa di lavoro.*

[...] *Rendo pur noto a V.E. che in seguito alle deliberazioni prese nell'adunanza surricordata, sarà inviata tra breve a tutte le Direzioni Diocesane dell'UM un formulario, relativo alla medesima, da riempire, onde la Direzione Generale possa farsi un concetto preciso dello sviluppo dell'Opera.* [...] *Mi prevalgo intanto dell'occasione per raccomandare nuovamente all'appoggio autorevole ed allo zelo apostolico di V.E. l'UM, crociata santa, che muove compatta e fidente alle pacifiche conquiste del Vangelo, benedetta, incoraggiata dal Vicario di Cristo, che vuole sorga in ogni Diocesi ed abbia le sue propaggini in ogni Parrocchia.*

A conferma di quanto asserisco, mi permetto riprodurre le venerate parole da Lui rivolte ai Sacerdoti dell'U. nostra dopo il Congresso Internazionale suddetto: "Il nostro Venerabile Antecessore e Padre, Benedetto XV, nella sua Enciclica sulle Missioni, che resterà immortale, disse che desiderava che in tutte le Diocesi fosse stabilita l'UMC. Potremmo aggiungere ora che l'U. è già stabilita in tanti punti dell'Italia nostra e altrove, che è nostro desiderio che in ogni Parrocchia si formino nuclei di zelo e di azione missionaria. Quanto bene, quanta gloria a Dio, quanta salute alle anime sarebbe procurata, se il nostro voto fosse esaudito! Fate conoscere voi a tutti questo, che è tra i voti più profondi, fra le aspirazioni più vive dell'animo nostro". Qualunque commento ne diminuirebbe l'efficacia. [...] ».

(FCT 4, pp. 466-468)

3. Lettera a Cesare Pecorari, sottosegretario di Propaganda Fide; da *Parma* 17 Gennaio 1923. *In omnibus Christus!*

Messaggio di ringraziamento per offerta a favore delle stampe missionarie.

(FCT 4, pp. 469-470)

4. Lettera al cardinale Guglielmo Van Rossum; da *Parma*, 29 aprile 1923. *In omnibus Christus!*

« [...] *Nell'ultimo Convegno del Consiglio Generale dell'UMC, che ebbe luogo a Bergamo il 16 del corrente mese, fu da tutti riconosciuta la necessità che sia destinato un conferenziere, che si rechi specialmente in tutte quelle Diocesi ove non è ancora stata fondata l'U. per farla conoscere ed ottenere dai Rev.mi Ordinari che sia regolarmente costituita.*

[...] *Il conferenziere non dovrebbe avere altra occupazione per potersi dedicare esclusivamente*

al disimpegno dell'importante e laborioso incarico; e dovrebbe essere provveduto di conveniente onorario.

[...] Ora a nome del Consiglio Generale, prego V.E. a voler approvare queste proposte che, attuate, contribuiranno, a mio modesto avviso, al rifiorimento di tutte le Opere Missionarie. [...] ».

(FCT 4, pp. 470-472)

5. Lettera a don Francesco Carminati; da Parma, 30 Maggio 1923. *In omnibus Cristus!*
Messaggio per nomina a *Propagandista organizzatore dell'UMC in Italia*. (FCT 4, pp. 472-473)

6. Agli Eccellentissimi Vescovi d'Italia; da Parma, 5 Giugno 1923. *In omnibus Christus!*
Messaggio per nomina del *Propagandista organizzatore dell'UMC in Italia*, nella figura di don Francesco Carminati del clero della Diocesi di Bergamo. A ciò aggiunge: « [...] *Io intanto lo raccomando vivamente alla benevola considerazione di V.E., a cui il Consiglio Centrale dell'UMC ha inteso con questa nomina rendere più agevole il compito di sviluppare maggiormente, anche in codesta Diocesi, le Opere ordinate alla dilatazione del Regno di Dio nelle terre infedeli.* [...] ».

(FCT 4, pp. 473-474)

7. Lettera agli Eccellentissimi Ordinari d'Italia; da Parma, 28 Luglio 1923.

« [...] *La S.C. di Propaganda Fide volendo interessare vieppiù lo zelo dell'Episcopato italiano a favore della colletta da farsi ogni anno nel giorno dell'Epifania per la redenzione dei poveri schiavi, mi incarica di trasmettere a V.E. copia dell'opuscolo che ha per titolo "Il mercato degli schiavi" e di richiamare sopra di esso la Sua attenzione.* [...] ».

(FCT 4, p. 475)

DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTAZIONE

- Ermanno Ferro -

Presentazione

Sono due gli eventi avvenuti a Parma lungo l'anno 2023, degni di essere trattati per il loro valore storico-documentario in questa sezione di *Parma negli anni 28*:

1. la morte, a Milano, il 6 aprile, del giornalista parmigiano Giorgio Torelli.
2. la posa di una targa in memoria di Celestina Bottego, in città a Parma nel quartiere San Lazzaro, in Largo tra Via Pascal e Via Euclide, il 24 maggio.

Entrambi i temi si riferiscono al mondo saveriano, sia per essere stato Giorgio Torelli amico dei Saveriani; sia per essere stata la Madre Bottego confondatrice con padre Giacomo Spagnolo, nel 1945, delle Missionarie di Maria - Saveriane, ramo femminile dell'Istituto Saveriano fondato dal vescovo di Parma san Guido Maria Conforti nel 1895.

Vogliamo qui dedicare alcune pagine ad entrambi le insigni figure della storia di Parma civile e religiosa, quale il nostro quaderno si prefigge di trattare.

I

Milano, 6 aprile 2023: muore il giornalista Giorgio Torelli

Premessa

Parma negli anni non può fare a meno, riferendosi all'anno 2023, di dare uno spazio a Giorgio Torelli, celebre giornalista ed amico dei Saveriani, morto nella sua residenza di Milano all'età di 95 anni il 6 aprile 2023.

Sono stati molteplici i contatti da lui vissuti nei confronti dei figli missionari di mons. Conforti, vuoi per la vicinanza ad essi della sua casa natale, vuoi per la condivisione dei loro valori di vita che lo hanno caratterizzato come giornalista.

Egli infatti nasce a Parma il 26 febbraio 1928, nel medesimo quartiere del *Campo di Marte* ove trent'anni prima mons. Guido Maria Conforti poneva la prima pie-

tra della Casa Madre dell'Istituto Saveriano. La giovinezza di Giorgio Torelli cresce nella assimilazione interiore di realtà che i suoi occhi e la sua mente contemplanò ogni giorno, nell'uscire di casa.

Quando poi, nel quartiere i Saveriani assumono l'impegno della nuova parrocchia del Sacro Cuore, il *Tempio* eretto nel 1939, il giovane Giorgio è tra coloro che ricevono il beneficio dei Saveriani parroci, con la loro singolare direzione pastorale dal sapore prettamente missionario. Giorgio è tra i celebri "*ragazzi di Via Guicciardini*", che hanno modo, prima o poi, di incontrare figure singolari di missionari saveriani, quali Lorenzo Lini, Italo Paulon, Eugenio Cumerlato, Pasquale De Martino, Luciano Usai, Dante Battaglierin, Alfonso Begheldo, Tersilio Pirani, Angelo Costalonga, Aurelio Cannizzaro, mons. Danilo Catarzi, Vittorino Callisto Vanzin - giusto per ricordare alcuni nomi ...-, e così apprendono a vivere negli orizzonti della mondialità. Nello stesso tempo, Giorgio educa attentamente il suo animo a cogliere quanto di più positivo ed originale si manifesti nell'umanità e negli spazi infiniti del mondo.

Adulto e già abile giornalista Giorgio Torelli visita diversi saveriani nelle più lontane stazioni missionarie. Celebre in tale contesto è il viaggio-avventura da lui compiuto assieme a Pino Bellini nell'autunno 1962, per consegnare ai suoi amici missionari in Africa, ad Uvira nel Kivu, il piccolo aereo "*Piper PA 20 Pacer 125 I-Eden*", dono dei lettori del settimanale *Grazia*.



Mons. Andrea Maggiali e Giorgio Torelli.

Per l'anno Centenario di Fondazione dell'Istituto missionario di mons. Guido Maria Conforti, nel 1995, il Comitato Promotore delle iniziative culturali di tale ricorrenza, ha pensato a Giorgio Torelli come alla voce più opportuna per intrattenere la città di Parma su alcuni spaccati quotidiani di storia dei missionari saveriani. Nasce così la conversazione "*Con i Saveriani sulle strade della Missione*", programmata e realizzata per il pomeriggio del 9 marzo 1995, a Parma, in Sala Conferenze di Palazzo Soragna. Il

testo integrale di tale convegno è stato raccolto dai curatori del volume "*A Parma e nel Mondo. Le ricorrenze saveriane*", elaborato da Pietro Bonardi - Ubaldo Delsante - Ermanno Ferro, per le Edizioni Artegrafica Silva, Parma 1996, alle pagine 155-181.

Mons. Andrea Maggiali, canonico della Cattedrale di Parma e prevosto di San Sepolcro, grande amico di Torelli e membro del Comitato Promotore delle ricorrenze saveriane, introduce l'oratore a questo quarto incontro dell'Anno Centenario

saveriano e Cinquantenario delle Missionarie Saveriane e dà la parola al giornalista Torelli.

Il lettore che già conosce le pagine che abbiamo ricordato sa di quale gusto narrativo e popolare siano caratterizzate. Tuttavia, nel ricordare *Giorgio giornalista dei Saveriani* ci è parso opportuno riprendere tale conversazione del marzo 1995, selezionando alcuni brani, quelli che maggiormente documentano il titolo della relazione.

Questo dunque l'intervento di Giorgio Torelli, nella scelta di brani da noi effettuata:

Torelli narratore dei Saveriani:

“ La Legione Straniera di via San Martino 8 ”

Signori, buona sera. Grazie all'amico monsignor Maggiali, al quale dicevo adesso: *“Hai sempre questa fede che sta per non essere contenuta dal collare romano!”*. E in questo salutiamo anche monsignor Maggiali come missionario, perché ognuno che crede nel Vangelo è missionario di diritto e di dovere.



Ma qui ci sono i missionari qualificati, che si chiamano proprio missionari, per i quali si celebra questo Centenario. Io ho visto un pezzo della loro storia, essendo stato ragazzo nella parrocchia del Sacro Cuore, quando la *Casa Madre dei Saveriani* era per noi una sorte di fortilizio, visto che i nostri occhi da ragazzi la vedevano non inferiore alla *Pilotta* e con dentro un nerbo di personaggi veri e propri. Non dico personaggi a caso, perché tutti lo erano: era una sorte di *Legione Straniera*. A Marsiglia, Fort Saint Nicolas è come l'*Istituto Saveriano* che ho visto con i miei occhi da ragazzo. Allora il missionario portava una barba da taglialegna o talora da Mangiafuoco, fino alla cintola ed oltre. Forse Caronte aveva una barba così! E questi missionari ci facevano viva impressione, perché loro stessi ci confidavano che la barba avrebbe concesso autorevolezza in terra di missione: una certa *gravidad*, come dicono gli spagnoli. Noi li guardavamo francamente un po' intimiditi.

C'era una sorta di vallo preciso fra quello che era il *Seminario Minore* lì vicino - la *fabbrica dei preti*, come con impudenza l'hanno sempre chiamato i parmigiani - e l'*Istituto Saveriano*. Dal *Seminario* si vedevano uscire dei giovani molto a modo, col berrettino a visiera, tutti neri, con la mantella nera e dietro un pretino cereo, col cappello duro, il *nicchio* come si chiama, duro e peloso. Mentre *alle missioni* invece si vedevano dei preti che ci facevano molta impressione, perché sotto la talare spuntavano i pantaloni ed il cappello era floscio, borghese.

E noi il missionario lo vedevamo come un uomo avventuroso, che aveva visto il mondo, sapeva del mondo e tornava dopo mille vicissitudini e chissà quante cose avrebbe avuto da dirci. Ed in realtà queste cose ce le dicevano, perché c'era da parte della *Legione straniera* dell'*Istituto Saveriano* un'attenzione tutta speciale per noi che eravamo ragazzi. A noi venivano raccontate e proiettate delle cose, che a pensare a quel che si vede oggi in televisione, sembrano lontane ..., a ben prima della fondazione dei missionari. C'era tra loro un bellissimo uomo, che si chiamava fratel Cumerlato, un bel moro, che poteva fare bene l'Otello dell'opera, il quale ci proiettava la domenica un film, forse bello, di cui io non so valutare il valore estetico: si chiamava *Fiamme*.

Nel contesto di questa legione c'era gente barbuto che si preparava a partire, ad assaltare il mondo. Per noi erano un po' perfino dei *bucanieri*, gente che avrebbe navigato, perché, in effetti si andava in missione navigando. E in questo filmino - girato con la manovella, così come ha fatto Fellini in *Amarcord*, quando dentro il fascio di luce si vede tutto il pulviscolo... - si vedono queste storie missionarie, che erano poi sempre storie che finivano con il martirio.

La differenza tra i seminaristi che uscivano tutti ordinati, che sembravano prepararsi con molto rigore, con molta *pietas*, e questi barracadieri era molta. Io li vedevo come se fossero due Chiese, un po' come si vedono i paracadutisti rispetto ad un fantaccino: un corpo speciale e un corpo d'assalto!

Che immagini quelle viste da ragazzo, così! La Cina di allora, in cui loro letteralmente si avventuravano, era per noi rappresentata da quel salvadanaio col cinesino che fa l'inchino, se ci metti dentro una moneta.



Da per tutto c'era questo salvadanaio per dire come parliamo di cose lontane..., che sono all'inizio per me della vita, ma molto più per loro, per il loro andare per il mondo. In questo salvadanaio ci si metteva la moneta e, per un piccolo gioco di fil di ferro molto elementare, il cinesino ringraziava e diceva: *"Grazie che mi hai dato la moneta!"*.

Erano tempi in cui noi davamo ai missionari i francobolli usati e le stagnole che erano sopra la bottiglia della *Centrale del latte*. Credendo in perfetta buona fede di partecipare alla loro missione, e ci credevamo realmente!

In questo mondo di personaggi singolari i ricordi sono molti! Ricordo i loro canti così virili, la cappella piena di giovani con la loro franca ribalderia - perché erano capaci di scherzare e ridere - piena di queste barbe nere e lucenti. Li ricordo soprattutto quando cantavano il *Tantum ergo*, anche quello non nel ritmo solito tradizionale, ma con un piglio più deciso..., quasi volessero dire: *"Noi siamo qui pronti a partire...! Appena finito, in questa fascia ci infiliamo, come un kriss malese, un crocifisso e andiamo...!"*

Ecco com'erano i missionari per noi ragazzi della Parrocchia del Sacro Cuore. Parrocchia ancora incompiuta, come la sinfonia di Schubert, ferma là... Eppure mi pare bello questo: la guardavo questa mattina e mi chiedevo perché fosse incompiuta... Ed ho pensato sia stato forse perché, essendo affidata alle cure dei missionari, essi avevano altro da fare, di ben più urgente magari, ed i soldi allora dovevano andar tutti in missione!

Tutti questi giovani poi un bel momento partivano, con una valigia di cartone legata con lo spago, montavano su di una nave, uno *steamship*, un vapore che andava in posti e coste che neanche Salgari aveva fatto. E di loro si sarebbe un po' persa la fisionomia, non le notizie. La fisionomia, perché non tornavano per le vacanze che oggi hanno i missionari un mese all'anno e che talora radunano in tre mesi ogni tre anni: e così vengono, li si vede, ci si sente, nel desiderio reciproco di incontrarsi. Partivano proprio per aree della terra che per noi erano molto strane e lontane, e di cui

conoscevamo ben poco. Partivano per quella Cina, ad esempio, di cui noi sapevamo solamente che vi erano guerre tra le *Delegazioni*, o vi era la guerra dei *Boxers*, la terra dei mandarini: ma tutto quanto in termini didascalici, perfino un po' caricaturali.

... (*Il padre Lorenzo Lini*) ...

... (*Figure indimenticabili*) ...

... (*Sulle strade del mondo*) ...

... (*La storia di un piccolo aereo*) ...

... (*Su ali di tela*) ...

... (*Natale a Uvira*) ...

... (*"Ho pianto di commozione"*).

Dobbiamo concludere. Sono andato a vedere morire il padre Lorenzo Lini, il mio, il nostro padre Lini. E prima cosa ho visto quanto i Saveriani avessero cura di



1988. Cinquant'anni dopo: l'ultima immagine di p. Lini con i suoi ex-ragazzi

“1988. Cinquant'anni dopo l'ultima immagine di p. Lorenzo Lini con i suoi ex ragazzi”.
(Da Ugo TROMBI, *Il Tempio del Sacro Cuore*, Silva Editore, Parma 1996, p. 125).

lui, con quanta fraternità assistevano questo vecchio missionario che aveva speso se stesso in Cina, nel lebbrosario dell'Indonesia e poi in Svizzera nei Grigioni. Era stato mandato in una parrocchia scomunicata: *"Sai fare delle acrobazie! Allora, concludi la tua vita in una parrocchia scomunicata. Riapri!"*. Io andai a trovarlo nei Grigioni, in Svizzera, in bicicletta. Lo sorpresi in un giorno che nevicava. Era là che diceva le stesse cose che aveva detto a noi. Io mi dicevo: *"Se questi ragazzi lo ascoltassero, avrebbero il viatico per poter viaggiare per tutta la vita!"*.

Sono andato a vederlo morire inchiodato alla croce, per quel mistero che è proprio dei santi. Sei santo? Allora la croce. Inchiodato alla croce e in profonda accettazione. Credo che mi abbia riconosciuto per l'attimo che sono riuscito a guardarlo, perché poi ho pianto amarissimamente davanti ad una finestra aperta, che guardava il giardino dei Saveriani.

Pianto di commozione per lui, per un uomo che alla fine può essere nulla, senza una gamba perché amputata, che è carico, carico di delusioni, al punto di avermi detto un giorno: *"Tutti gli uomini mi hanno deluso, ma il Signore è stato grandissimo!"*.

E ho avuto questo ulteriore sigillo della testimonianza saveriana, al letto di quasi morte di padre Lorenzo Lini.

Quindi voglio dire la mia gratitudine ai Saveriani, quale sia stata la storia di ciascuno di loro. In questa città, per come io sono stato membro di questa comunità. Ne sono fuori da 40 anni, ma mi considero ancora membro di questa comunità e dichiaro la mia pubblica riconoscenza ai padri saveriani, alle loro impennate, alle loro mattane, alla loro dolcezza, alla loro santità, alle loro voci e ai loro canti, alle loro partenze, ai loro ritorni, ai loro pantaloni fuori dalla talare, al loro capello floscio, a padre Vanzin coi guanti neri nelle processioni, quando leggeva il breviario e avanzava, e avanzava, questo signore spagnolo...

Siete stati per me un momento della fede. Probabilmente il più importante. Quindi, sono tantissimi che vi ringraziano perché avete fatto per loro l'annuncio. Per me l'avete fatto, l'ho ricevuto e vi abbraccio. ”

II

Parma 24 maggio 2023: una Targa in ricordo di Celestina Bottego

La memoria di Madre Celestina Bottego è tuttora viva a Parma, soprattutto nel quartiere di San Lazzaro, ove visse la famiglia Bottego.

Il comune di Parma ha voluto rendere perenne la memoria di Madre Celestina con la dedica pubblica di una Targa-ricordo posta in un parco della città, situato in un nuovo quartiere periferico.



Celestina Bottego.

Ci spiega le motivazioni della cerimonia e la presentazione della figura di colei che la Chiesa ha già riconosciuto Venerabile, l'attuale Superiora Generale delle Saveriane, Giordana Bertacchini; ella così si espresse, alla presenza del folto pubblico, toccando pure i contenuti della nuova targa:

“ Il perché di una targa ”

A nome della famiglia delle Missionarie di Maria - Saveriane saluto e ringrazio il nostro Sindaco dr. Michele Guerra, il vicario generale don Stefano Rosati, l'assessore Daria Jacopozzi, i parroci, i nostri fratelli saveriani, i nostri laici delle Missionarie di Maria, amici, benefattori, religiose e tutti voi che siete presenti oggi pomeriggio a questa cerimonia.

E' una grande gioia vedere realizzata la nostra richiesta di dedicare un luogo della città a Madre Celestina Bottego ed è bello che sia qui nel quartiere di San Lazzaro, dove lei ha vissuto, magari con l'augurio che anche in questo modo Madre Celestina possa continuare a fare del bene a tante persone.

La vita di Celestina Bottego

La vita di Celestina Bottego è stata bella e ricca sotto tanti aspetti, ma anche segnata da sofferenze e separazioni. Figlia di immigrati, Celestina, secondogenita di tre figli, nasce a Glendale (Ohio-Usa), il 20 dicembre 1895, da padre italiano, Gian Battista, e madre irlandese, Mary Healy.

Cresce nella cittadina mineraria di Butte (Montana-Usa), dove i genitori si erano stabiliti e dove le miniere di oro, argento e rame attiravano immigrati in cerca di fortuna da tanti paesi: pare che a Butte convenissero ben ventidue gruppi etnici diversi! Le miniere di Butte erano anche le più pericolose del mondo: gli incidenti mortali erano frequenti. Le difficili condizioni di vita in miniera accomunavano le famiglie, favorendo il senso della solidarietà e il superamento delle bandiere etniche, linguistiche e culturali.

La tragica morte del fratello, l'esploratore Vittorio, avvenuta il 17 marzo 1897 a Daga Roba, in Etiopia, spinse Gian Battista a tornare in Italia per prendersi cura degli anziani genitori... Nel 1901, lasciò il Montana, portando con sé i figliolotti

Maria e Vittorio. A Butte rimasero la moglie Mary e Celestina. La famiglia Bottego poté riunirsi nel 1910.

Figlia di due “mondi”

Giunta in Italia con la madre, nell'estate 1910, Celestina poté finalmente riunirsi con il padre, i fratelli e la nonna Accinelli, a San Lazzaro. L'inserimento nel nuovo ambiente, anche a causa della non conoscenza della lingua italiana, non fu privo di difficoltà, ma Celestina seppe armonizzare i diversi patrimoni culturali da cui proveniva vivendo la “diversità” non come un contrasto ma come un dono.

Fiera delle sue radici irlandesi e americane, scoprì con gioia anche quelle italiane, parmensi in particolare, al punto che, con gli anni, divenne per tutti, semplicemente, la *sioren'na* Bòttego.

Di Parma imparò ad amare il mondo contadino, schietto, generoso e tenace, e l'eleganza e nobiltà della città, le sue tradizioni e la sua cultura. Le agiate condizioni economiche della famiglia, le permisero di studiare - ottenne l'abilitazione all'insegnamento dell'inglese - di viaggiare, di intrecciare amicizie profonde e coltivare interessi come la musica, l'arte, la letteratura.

Questi “privilegi” non le fecero dimenticare coloro che erano meno fortunati di lei. Divenuta insegnante di inglese nelle scuole di Parma, nel tempo libero si prodigò in vari modi per i più poveri, per quanti erano in difficoltà economiche o morali. Ebbe particolarmente a cuore la situazione degli affittuari delle “Case Bottego” e delle tante persone che vivevano nei “capannoni” e nella zona Oltre-torrente.



A San Lazzaro conosceva ogni famiglia e sapeva farsi presente a tutti nelle varie circostanze della vita, liete o tristi; aveva un'attenzione particolare per i giovani.

Nel 1925 sostenne e favorì la fondazione dell'asilo di San Lazzaro, di cui fu sempre generosa benefattrice e più volte membro del Consiglio di Presidenza.

Era a quel tempo vescovo di Parma Guido Maria Conforti, che nel 1895 aveva fondato l'Istituto dei Missionari Saveriani. Celestina apprezzò la sua dedizione pastorale e collaborò con lui a far nascere l'Azione Cattolica in città.

“Donna” dell'amicizia e dell'accoglienza

Celestina Bottego era una donna aperta, accogliente, generosa, amica, raffinata, sempre pronta ad aiutare chi si trovasse nel bisogno. Sobria ed elegante, la sua figura si imponeva non tanto per i tratti di una bellezza pur vera riconosciuta quanto per la ricchezza interiore della sua personalità.

La sua singolare capacità di accoglienza e amicizia ha contraddistinto tutta la sua vita.

Il segreto di quel 'fascino' era l'intima comunione con Dio che Celestina coltivò sempre. Una comunione che le permise di fare della sua vita un costante e gioioso dono d'amore a Dio e al prossimo.



“Madre” e missionaria

Dopo molte riserve, il 24 maggio 1944 accettò la proposta del missionario saveriano padre Giacomo Spagnolo di dar vita alla fondazione delle Missionarie di Maria-Saveriane divenendone la Madre. Nonostante l'età, intraprese viaggi intercontinentali: negli Stati Uniti, in Brasile e in Africa centrale, accompagnando personalmente le prime fondazioni, condividendo le difficoltà degli inizi e dando prova di una grande capacità di adattamento ai diversi ambienti e situazioni.

Si spense a Parma il 20 agosto 1980 all'età di 85 anni. Il 31 ottobre 2013 la Chiesa l'ha riconosciuta “Venerabile”, cioè modello per tutti di vita cristiana vissuta in pienezza.

Con la sua vita, Celestina Bottego ha mostrato non solo la grandezza, la bellezza e la dignità di essere donna a servizio del Vangelo e della missione, ma ha saputo anche indicare una via per costruire rapporti e convivenze solidali al di là di ogni differenza etnica e culturale. E' certamente questo il messaggio più bello e attuale che la *siořen'na* Bottego ha lasciato in eredità alla sua amata Parma e al mondo. ”

C R O N A C A

CRONACA

Cenni e fotocronaca dell'anno 2023 a Parma al riflesso della personalità di San Guido Maria Conforti

- Ermanno Ferro -

Premessa

Il lettore più aduso, nello scorrere quest'anno le pagine di questa sezione di *Parma negli anni*, avvertirà con facilità quanto esse riportino maggiormente informazioni su iniziative realizzate nel Santuario Guido Maria Conforti. Quest'anno infatti, piuttosto che riportare gruppi fotografici o immagini di persone che hanno frequentato questo luogo di preghiera, si è preferito - quando è stato possibile - riportare i contenuti di ogni appuntamento.

Del resto, ciò che è importante è l'informazione sul movimento di persone o gruppi di visitatori nel Santuario: poiché ciò dice la continuità della devozione a san Guido Maria Conforti.

Perciò, la varietà e la ricchezza dei testi delle locandine qui riportate dicono inoltre quanto gli insegnamenti spirituali del Conforti abbiano superato l'ambito personale, sino a costituire elementi ecclesiali recepiti oltre i confini della immediatezza individuale.





Martedì 3 gennaio 2023

La figura di mons. Conforti, così come egli è attualmente venerato nella diocesi di Parma e tra i suoi figli missionari in particolare nel Santuario Conforti, emerge quest'oggi ben delineata in una lunga conversazione presso la *TV San Paolo*, tra don Francesco Rossolini e padre Ermanno Ferro. I due dialoganti parlano pure della *Messa dei Popoli*, in programma il 6 gennaio, nella Cattedrale di Parma, organizzata dallo Ufficio Diocesano Migrantes, su stimolo del Direttore padre Raimondo Sommacal e studenti Saveriani.

Venerdì 13 gennaio 2023. Muore quest'oggi, nella Repubblica Democratica del Congo, presso il Centro Saveriano di Spiritualità Missionaria di Kilomoni nella diocesi di Uvira, il saveriano padre Giulio Simoncelli, in Congo da lunga data.

Il cronista, com'è suo solito fare in *Parma negli anni*, coglie la circostanza per ricordare i nove Saveriani defunti lungo l'anno 2023.

Saveriani defunti nel 2023



P. GIULIO SIMONCELLI
Missionario Saveriano

Scrittore (1926 - 2023)
17 aprile 1993

Religioso (1926 - 2023)
17 gennaio 2023

«Senza l'ingenuità di tuffarmi
sempre più nell'amore di Cristo
e lasciarmi premiare dalla sua
Presenza, fino a diventare
veramente una cosa sola con Lui.
Guardandomi un po' indietro,
mi sembra di poter dire di essermi
dato sempre con tanta generosità
non ho mai lesinato, quando si
trattava di dare una risposta d'amore
alla Sua proposta d'Amore, e per
questo lo ringrazio per l'Eternità».

(Dalla lettera a p. Gabriele Ferrati
in occasione dei 75 anni di sacerdozio,
Kampene, 14 novembre 1998).



P. ROMANO DIDONI
Missionario Saveriano

Scrittore (1926 - 2023)
19 luglio 1993

Religioso (1926 - 2023)
19 gennaio 2023

«Leggo il tuo biglietto. Ti ringrazio tanto.
Mai e poi mai mi sono aspettato
tanta gentilezza e tanta amicizia.
Grazie per la tua bontà!
E a te che cosa posso regalarti?
Governarti bene se saprai
ascoltarmi ascoltando.
Credo che il "filos" dello Spirito Santo
possa aiutare ogni Saveriano.
Ognuno di noi ci può aiutare.
Un pochino, almeno.
E il "nudo/poco" può fare un "assai" Spirito.
Auguri vivissimi. Ti ricorda...».

(p. Romano Didoni, biglietto scritto a
p. Rino Benazzi a.s., Superiore Generale,
Brescia, 11 novembre 2002).

Saveriani defunti nel 2023



P. GIANNI BATTISTA PEDROTTI
Missionario Saveriano

Comunismo in Italia (no e Italia)
14 aprile 1994

Esce (no e Italia)
14 aprile 1994

«...ho invece incontrato tanta gente che mi ha amato e che ho amato, ho visto tanta povertà e tanta sofferenza, ma anche tanta gente contenta, tanti occhi che ridevano, tanta capacità di essere nella pace e nella gioia. Ho conosciuto gente capace di odiare, gente egoista, ma anche tanta gente capace di amare e di donare fino all'estremo...»

Non poter più tornare in Burundi perché le Autorità Civili-Militari mi hanno espulso. Ho pianto con la mia gente di Minago per questo distacco forzato...

«Ci viene salutati, dandoci appuntamento in Paradiso, dove non ci sarà più chi, con la forza, separa coloro che vogliono stare insieme perché si amano».

Una vecchietta, nel salutarmi mi ha detto: "Avevi tanto desiderato che io, un giorno, fossi sepolto qui con noi..."

Era anche il mio desiderio...»

(Scritto personale, Bukavu, Zaire, luglio, 1991)



FR. ANGELO ANTONIO FUMAGALLI
Missionario Saveriano

Democrazia e Burundi - Italia
14 aprile 1994

Esce (Italia)
14 aprile 1994

«Da quasi tre mesi mi trovo a Bujumbura, Burundi, per apprendere lo Swahili, lingua nazionale del Congo. Lo studio della lingua mi è piuttosto difficile, ma la buona volontà non manca e spero di impararla presto per poter passare definitivamente in Congo per il mio lavoro. I sacrifici non mancano, ma le gioie sono molte e ben più grandi dei sacrifici».

Sento di trovarmi al mio posto, coltivando l'ideale che fin da piccolo ho avuto e la vocazione che il Signore mi ha donato senza alcun mio merito.

Per esprimere giudizi sull'Africa, è ancora presto, ma posso dire di essere stupefatto dalla fede autentica delle persone che incontro».

(dal Settimanale del Circondato di Mwanza, "Il Cittadino della Domenica", 4 giugno 1990)

Saveriani defunti nel 2023



P. CARLO POZZOBON
Missionario Saveriano

Tramonto (Br) - (1944)
18 dicembre 1993

Casa Misere di Parma (1944)
11 novembre 1993

«...a tale decisione mi ha spinto la convinzione, maturata nella preghiera, nella riflessione e nel consiglio del Direttore Spirituale di essere chiamato da Dio alla vita missionaria. Ho scelto questo lavoro per averlo conosciuto personalmente e per averci ricambiato l'ardimento missionario e lo spirito di fraternità fra i suoi membri. Dichiaro che a presentare tale domanda, sono spinto dal desiderio di collaborare con il Signore alla salvezza dei popoli che ancora non lo conoscono e amano...».

(P. Carlo Pozzobon, Domanda per poter entrare in Istituto, Fossalta di Vado, Treviso, 10 giugno 1993).



P. PIERLUIGI FELOTTI
Missionario Saveriano

Cassino (Br) - (1944)
18 dicembre 1944

Parma (1944)
11 ottobre 1993

«...riango la Professione Perpetua il passo decisivo della mia vita nell'immediata vigilia del mio diretto apostolato missionario. Da quasi dodici anni vivo in seno alla Famiglia Saveriana. In questo tempo ho potuto sperimentare la vicinanza del Signore, soprattutto visibilmente, per mezzo della sacralità di alcuni momenti comunitari. Certamente, con la professione dei Consigli evangelici, Dio ci ha chiamati a portare a compimento più intimamente e consensualmente la Passione-Morte-Risurrezione del Cristo per la salvezza di ogni persona. Gioiosamente accetto questo dono missionario che mi fa partecipe dell'amore redentore di Cristo. Mi presento alla Famiglia Saveriana con la mia miseria di peccatore che posso riscattare da una grande fiducia nella comunità, dalla gioia della comunione a Dio».

(P. Pierluigi Felotti, Domanda rivolta al Superiore Generale, Chicago U.S.A., 1 novembre 1975).

Saveriani defunti nel 2023



P. FERDINANDO ABIS

18 aprile 1943

16 ottobre 2023

Lunedì 16 ottobre 2023, a Jakarta è mancato p. Ferdinando Abis. Aveva 80 anni compiuti, era nato il 18 aprile 1943 a Gesturi, Sud Sardegna. P. Ferdinando entra dai Saveriani nel 1966, dopo essere stato nel Seminario Diocesano di Dolla, in quello di Cagliari e nel Seminario Regionale Sardo, a Cagliari. Dopo varie risposte negative, dinanzi all'insistenza di p. Ferdinando, il vescovo gli concede il permesso all'inizio del terzo anno di Teologia, mettendosi in contatto con il Saveriano p. Walter Gardini. Il 19 ottobre 1969 è ordinato presbitero a Selargius (CA). Nel 1971 parte per l'Indonesia dove rimarrà fino alla sua morte in luoghi e con incarichi diversi: Isole Mentawai, Padang, Siberut, consigliere regionale... Dal 1992 al 2002 è rettore della Teologia a Yogyakarta. Partecipa a vari convegni internazionali dei Formatori e al XIII Capitolo Generale a Nemi. Dal 2020 al 2022 è Superiore Regionale dell'Indonesia e poi Segretario e Procuratore Regionale. Dal 2021 era viceparroco di S. Matus, a Bintaro.



P. RAIMONDO SOMMACAL
Missionario Saveriano

Don Mario Buzzoni - 1944
La morte 1991

Don Mario Buzzoni - 1944
La morte 1991

«Nella mischia delle mie forze, poiché sono Sacerdote, voglio unirmi con il primo a rendermi conto di ciò che il mondo ama, persegua, soffra; il primo a cercare, a stringere, a pensare, il primo ad abbandonarsi ed a sacrificarsi, nel modo più umano possibile».
(Parole di P. Raimondo Sommacal in occasione della sua ordinazione presbiterale il 16 settembre 1971).
«...ho sempre avuto il monarca per dirmi grazie per il missionario che mi aveva affidato: "essere in mezzo alla gente", anche se non mi sarà mai immaginato che fosse a servizio degli immigrati. Ricordo con piacere il detto: "La missione fruttifica là dove viene gettata..."»

(Da un breve scritto di P. Raimondo Sommacal indirizzato al Superiore Generale, P. Luigi Merigazzi, il 25 dicembre 2001).

Saveriani defunti nel 2023



P. LIVIO RINALDO
SALVETTI

15 febbraio 1934 4 dicembre 2023

Lunedì 4 dicembre 2023, a Khulna, presso la Casa Regionale dei Saveriani del Bangladesh, è salito al cielo p. Livio Rinaldo Salvetti. Aveva 89 anni; era nato il 15 febbraio 1934 a Bergamo. Entrato dai Saveriani nel 1946 a Pedrengo, è ordinato presbitero a Parma nel 1961. Un anno dopo, parte per il Bangladesh dove trascorre la maggior parte del suo impegno missionario con vari compiti: viceparroco prima a Bardal e poi a Satchlita. Dopo una pausa di due anni a Parma, nella parrocchia del Sacro Cuore, rientra in Bangladesh. E' viceparroco a Shimulia e Khulna, assume la responsabilità della Casa Regionale di Khulna per ben 16 anni. Infine, assume di nuovo la responsabilità della Casa Regionale di Khulna per altri otto anni. Nell'ultima tappa della sua vita, si è dedicato alla pastorale, consapevole dei limiti dovuti alla sua salute sempre più fragile.



Martedì 24 gennaio 2023

All'interno della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani di quest'anno, si svolge, martedì 24 sera, presso i Saveriani del Conforti, la Tavola Rotonda "*Le Chiese e la Giustizia*"; organizzata dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Parma.

Martedì 14 febbraio 2023

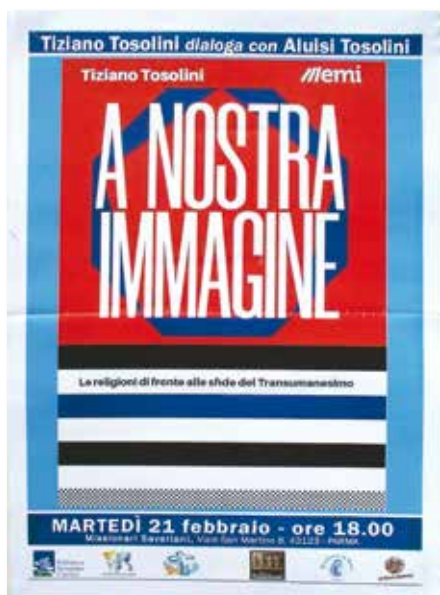
Oltre cento persone accompagnano l'incontro di preghiera "*Mani per il Mondo. Il Sogno di Paolo*", svoltosi in Santuario Conforti questa sera, nell'intento di ricordare Padre Paolo Dall'Oglio.

La prima parte è caratterizzata da una intervista/dialogo con Francesca Peliti; cui segue un tempo di preghiera corale.



Domenica 19 febbraio 2023

Partecipano alla Messa di orario delle 10.00 in Santuario una trentina di ragazzi della Parrocchia urbana dell'Immacolata, desiderosi di conoscere la figura del santo loro vescovo G. M. Conforti: cosa che fanno ascoltando la presentazione fatta dagli studenti saveriani Gustave Kagarabi Cibangala e Servasius Haryono.

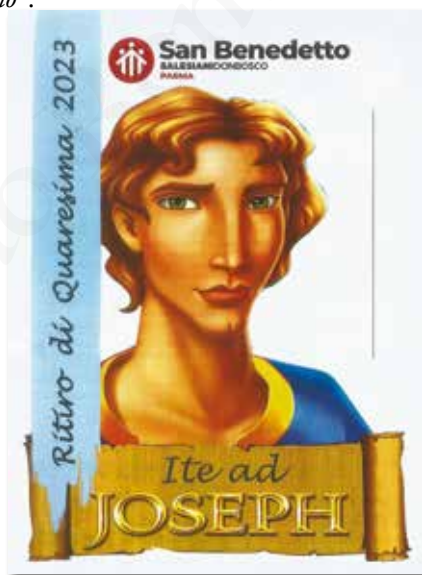


Martedì 21 febbraio 2023

Nella Sala Conferenze della Casa Madre Saveriana, viene realizzato questo pomeriggio una incontro con il saveriano missionario in Giappone, Tiziano Tosolini, sul tema *“A nostra immagine. Le religioni di fronte alle sfide del Transumanesimo”*.

Lunedì 27 febbraio 2023

Nella settimana 27 febbraio – 4 marzo, gli Alunni della Scuola San Benedetto, in ogni mattinata, vivono un tempo di Ritiro Quaresimale nel Santuario Conforti, basato sul motto *“Andate da san Giuseppe”*.



Domenica 5 marzo 2023

Si realizza questa sera, dalle 18 alle 19.15, un Momento di Preghiera per le vittime del naufragio di Cutro, tremendo evento nel quale hanno perso la vita ben 70 Naufraghi. Erano presenti oltre 200 persone, animate dai vari Movimenti organizzatori parmigiani.



Venerdì 10 marzo 2023

Dando seguito alle precedenti visite al Santuario Conforti ed ai luoghi cittadini confortiani di Parma, quest'oggi p. Ermanno Ferro conduce alcuni giovani saveriani a visitare i luoghi nati di mons. Conforti: Ravadese e Casalora. Esperimentano così un clima di intensa accoglienza da parte delle Famiglie Carini, dimoranti oggi a Casalora.



Mercoledì 22 marzo 2023

“La sera di mercoledì 22 marzo, nell’incantevole cornice della Chiesa di San Francesco del Prato a Parma, è andata in scena la rappresentazione religiosa di Giuseppe Marchetti (dal 2017 regista delle iniziative culturali della rivista saveriana *Missione Oggi*), ispirata alla raccolta di scritti delle Sorelle saveriane Olga Raschietti, Lucia Pulici, Bernardetta Boggian in “*Và, dona la vita*” a cura di Teresina Caffi missionaria di Maria. Le tre Sorelle, che anche per la loro età anziana svolgevano una Missione ridotta, hanno commosso con la loro testimonianza di vita il numeroso pubblico che gremiva la Chiesa. La preparazione dell’evento ha coinvolta tutta la Famiglia Saveriana di mons. Conforti, Fratelli, Sorelle e Laici legati a entrambi gli istituti. Lo spettacolo è stato introdotto dai saluti di fra Francesco, dalle parole del vescovo Enrico Solmi lette da Cecilia Scaffardi, di Elena Conforto saveriana e dal padre Mario Menin, direttore di *Missione Oggi*” (da *Xaverian News* 25.3.23).



Giovedì 30 marzo 2023.

Con il tipico spirito di servizio, quale ha caratterizzato la nascita del GAMS (Gruppo Amici Missionari Saveriani) ai tempi di mons. Conforti nel 1922, viene effettuata quest'oggi una Assemblea dedicata alla scelta della nuova Direzione della Associazione. Vanno ricordati due appuntamenti vissuti dal GAMS in Santuario, nei mesi appena trascorsi: - il Ministero del *Lettorato* conferito allo studente Yohanes Putra Gowin, il 12 gennaio; - la Messa nel *Giorno del Malato* (9 febbraio), animata dai confratelli del IV piano, il 9 febbraio, a cui ha fatto seguito la condivisione di *chiacchiere carnevalesche*.

Nel successivo appuntamento celebrativo del 4 maggio vengono resi noti i nomi della nuova Direzione: - Presidente, Paola Curti - Vicepresidente, Emilia Bonfanti - Segretaria, Gina Massimo - Cassiera, Giulia Magnani.



Dopo la cerimonia del Lettorato anche le amiche del Gams hanno voluto congratularsi con il giovane saveriano Nicholindo Putra



Domenica 2 aprile 2023

In occasione della ricorrenza liturgica delle *Palme* i *Mandolinisti di Parma* hanno desiderato porgere un omaggio alla realtà del IV piano dei Missionari anziani ed ammalati di mons. Conforti, mediante un Concerto di musiche per lo più religiose, assai applaudite dalle oltre 150 persone presenti in Santuario.



Martedì 18 aprile 2023

Nella tarda serata di quest'oggi, in Santuario Conforti viene proposta un'ora di Preghiera con i Popoli, della iniziativa *Mani che curano il Mondo*.



Sabato 15 aprile 2023

I figli missionari del Conforti, che giorni addietro hanno gioito per la notizia della nomina di un loro confratello - Paolo Andreolli - a vescovo ausiliare di Belèm (Parà, Brasile), quest'oggi si sentono "*una sola famiglia in Cristo*" con mons. Paolo, che viene ordinato vescovo nella Cattedrale di Belèm, ove molti di loro hanno vissuto anni di attività missionaria.

Lunedì 1° maggio 2023

Nell'annuale festa dei Familiari saveriani presenti a Parma, quest'anno si è registrata, in Santuario Conforti, la partecipazione alla Messa domenicale dei confratelli del IV piano, dopo il triste periodo di anni di assenza dovuta alla epidemia COVID. Poi, molti di loro gioiscono nella condivisione del successivo pranzo comunitario.



Sabato 6 maggio 2023

Un semplice elenco delle realtà/associazioni che oggi si ritrovano nei vari ambienti della Casa Madre Saveriana... dicono quanto sia accattivante il clima di accoglienza in essa creato già da mons. Conforti. Esse sono: - i trenta giovani di *Missio*, che terminano il weekend; - Cresimandi di San Pancrazio, in Ritiro; - Cresimandi della Parrocchia del Sacro Cuore (vedi foto); - Camerunensi di Parma, per un incontro di formazione politica.



Sabato 20 maggio 2023

Nel pomeriggio, oltre cento giovani ragazzi del Grest Estivo si ritrovano in Santuario Conforti per ricevere dal vescovo Enrico Solmi il *Mandato* di Animatori estivi. (Foto GP)





Mercoledì 31 maggio 2023

Dalla tarda mattinata alle 15 del pomeriggio sono presenti alle Memorie per una visita, ed in Santuario per la celebrazione eucaristica, una trentina di ragazzi di Fontanellato, guidati da due Sorelle di Maria Stella del Mattino; vivono i molti contatti già sperimentati da san Guido M. Conforti con quel santuario mariano.

Domenica 4 giugno 2023

Nella solennità della Santissima Trinità, nei vari luoghi della Casa Madre saveriana viene celebrata la Festa dei Popoli, presenti con le varie realtà etniche. Presiede il vescovo Enrico Solmi.

DOMENICA 4 GIUGNO 2023

FESTA DEI POPOLI

Mille volti, una sola umanità

Incontro sinodale con il Vescovo Enrico: per una Chiesa multietnica e multiculturale	ORE 10.00 SALA CONFERENZE
Santa Messa	ORE 11.00 SANTUARIO GUIDO MARIA CONFORTI
Pranzo multiculturale e festa con canti e balli dal mondo	ORE 13.00 CORTILE CASA MADRE

Missionari Saveriani
Viale San Martino 8

MISSIONARI SAVERIANI

ORDINAZIONE DIACONALE

DI **JEAN-MARIE ISHARA NABAHIVI** SX
RD. Congo

"Eccomi, mandate me!" (Lc 6,3)

per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di
MONS. ENRICO SOLMI
Vescovo di Parma

SABATO, 24 GIUGNO 2023 ore 11.00
Santuario di San Guido Conforti
Viale San Martino 8, Parma

la veglia di preghiera in preparazione all'ordinazione diaconale
VENERDI 23 GIUGNO 2023, ORE 20.45

#saverianiparma Missionari Saveriani Parma

Sabato 24 giugno 2023

Nella mattinata della Festa di San Giovanni, nel Santuario Conforti, il vescovo di Parma Enrico Solmi procede all'Ordinazione a Diacono dello studente teologo saveriano Jean-Marie Ishara Nabahivi.

Giovedì 29 giugno 2023

In collaborazione con le religiose di Parma, viene oggi fatta Memoria delle cinque fondatrici di Congregazioni femminili a Parma, ai tempi di mons. Conforti vescovo della città; nella chiesa di San Pietro Apostolo, ove segue la celebrazione eucaristica.



Orsoline Missionarie del Sacro Cuore in collaborazione con Unione diocesana
In occasione del centenario della morte di Maria Lucrezia Zileri
Invitate alla Tavola rotonda

FARE MEMORIA PER CAMMINARE INSIEME OGGI
Le cinque fondatrici di Congregazioni femminili a Parma



GIOVEDÌ 29 GIUGNO
CHIESA DI SAN PIETRO APOSTOLO
PIAZZA GARIBALDI PARMA
ore 17.00 Tavola rotonda

- Orsoline Missionarie del Sacro Cuore:
MARIA LUCREZIA ZILERI (1829-1923)
- Suore Maestre Laigine:
ROSA ORZI (1706-1783)
- Ancelle dell'Immacolata:
ANNA MARIA ADORNI (1865-1893)
- Piccola Figlia dei Sacri Cuori di Gesù e Marie:
ANNA MICHELI (1829-1871)
- Missionarie di Maria:
CELESTINA BOTTEGO (1895-1980)

ore 18.00 Celebrazione Eucaristica
presieduta dal Vicario Generale Mons. Stefano Rosati.

Al termine le suore Orsoline, nella loro casa in Borgo Orsoline 2, sono liete di invitare i partecipanti ad un momento di serena convivialità.

Sabato 1° luglio 2023

Si apre oggi a Bukavu, nella Repubblica Democratica del Congo, il XVIII Capitolo Generale Saveriano: procede ad una valutazione del cammino contemporaneo della Famiglia missionaria del Conforti e nomina la nuova Direzione Generale.





Domenica 3 settembre 2023

Il padre Fernando Garcia, Superiore Generale rinnovato dei Saveriani, presiede oggi in Santuario Conforti, una prima Messa nel luogo che custodisce i resti mortali del santo Fondatore vescovo di Parma.

Sabato 23 settembre 2023

A 10 anni dalla morte del p. Amato Dagnino, la Casa Madre Saveriana, in collaborazione con la diocesi di Parma, ha organizzato nella Sala Conferenze della medesima, un incontro di commemorazione del compianto confratello (1918-2013). Dopo aver tracciato brevemente la sua biografia, sono stati presentati i 9 volumi che raccolgono le *Opere di Amato Dagnino*, curati dal p. Gianni Viola. I pp. Gabriele Cimarelli – Faustino Turco – ed una decina di confratelli, religiose e laici sono pure intervenuti per ricordare p. Amato. La serata si è conclusa con la celebrazione eucaristica nel Santuario Conforti, presieduta dal saveriano p. Nicola Colasuonno, nuovo Rettore del Santuario.



Lunedì 2 ottobre 2023

Nel pomeriggio, Saveriani e Saveriane residenti a Parma effettuano il consueto Pellegrinaggio di inizio anno comunitario, a Fontanellato, santuario caro al loro fondatore san Guido M. Conforti.

Venerdì 13 ottobre 2023

Alle 18.30, in Santuario, si effettua la Veglia dei Martiri Saveriani, divulgata con la classica e nota immaginetta *“Testimoni di Cristo”*.



Venerdì 20 ottobre 2023

Più volte vengono ricordati i contatti di collaborazione pastorale intercorsi tra mons. Conforti e la venerabile Madre Maria Lucrezia Zileri Dal Verme, durante l'incontro odierno svoltosi nell'aula dei Filosofi dell'Università di Parma.

Sabato 28 ottobre 2023.

In serata, sosta per una preghiera e visita al Santuario Conforti, una comitiva della Parrocchia romana dei Santi Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo, guidata da don Massimiliano Testi.



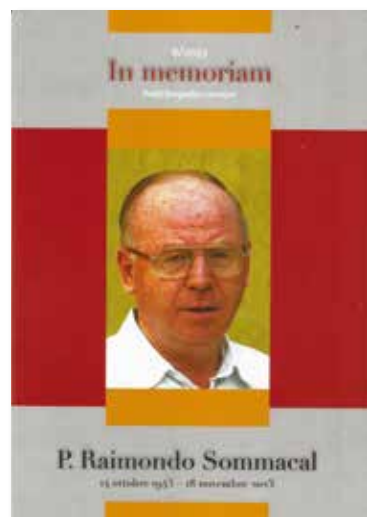


3 - 5 Novembre 2023

La festa del Fondatore G. M. Conforti è celebrata a Parma quest'anno con l'Ordinazione Diaconale di 4 Studenti Teologi, da parte del Vescovo di Makeni (Sierra Leone), il saveriano Natale Paganelli. Ha presenziato alle celebrazioni la nuova Direzione Generale Saveriana, che così ha dato il via al suo Mandato per i prossimi sei anni.

Sabato 18 novembre 2023

Muore oggi improvvisamente all'Ospedale di Parma il saveriano padre Raimondo Sommacal Direttore dell'Ufficio Diocesano Migrantes. Al Rosario di suffragio svoltosi lunedì 20, oltre all'immensa folla, è presente il vescovo Enrico Solmi, che così ringrazia p. Raimondo ed i figli missionari del Conforti per quanto fatto nel campo pastorale della Accoglienza degli Immigrati. L'Eucaristia di sepoltura è presieduta, martedì 21 novembre dal saveriano p. Paulin Batairwa Kubuya, sottosegretario a Roma del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso.



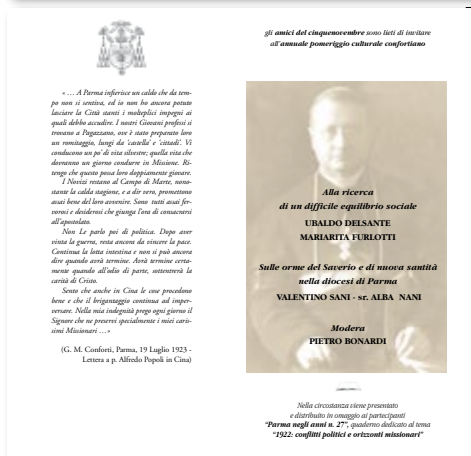


Martedì 28 novembre 2023

Una ventina di alunni di quinta elementare dell'Istituto Scolastico Comprensivo "Verdi" di Vigatto sostano, nella mattinata, in visita al Santuario Conforti ed al Museo Cinese.

Martedì 5 dicembre 2023

Spostata dal 3 alla data odierna, la Festa del Patrono dell'Istituto san Francesco Saverio, contempla due momenti: - la celebrazione e fraternizzazione in mattinata ed a pranzo, presso la Casa Madre; - la realizzazione, in serata presso l'ex Seminario Minore di Viale Solferino, del Pomeriggio Culturale Confortiano sul 1923, organizzato dagli *Amici del Cinque Novembre*, con omaggio ai presenti del quaderno numero 27 su "Parma negli anni 1922".





Martedì 12 dicembre 2023.

Ha luogo questa sera, nel Santuario Conforti, un altro appuntamento della serie “*Mani per il Mondo*”, con il proposito di riflettere e pregare su due figure assai significative, di missionari del Conforti: - Silvio Turazzi ed Eugenio Melandri.

Giovedì 14 dicembre 2023.

Giunge a Parma, da Roma, notizia circa la promulgazione da parte del Dicastero delle Cause dei Santi, del Decreto di validità del martirio dei tre missionari del Conforti, uccisi in odio alla fede il 28 novembre 1964 a Baraka e a Fizi (Repubblica Democratica del Congo). Con essi è stato ucciso pure il sacerdote diocesano congolese Albert Joubert. La *Gazzetta di Parma* si affretta ad informarne la cittadinanza.





ARS CANTO PRESENTA:




Gran concerto di Natale

RASSEGNA "LA NOTTE DEL SILENZIO"
CONCERTO DI NATALE INCLUSIVO A SOSTEGNO
DELLE DISABILITÀ SENSORIALI

CORO VOCI BIANCHE E GIOVANILE
ARS CANTO G. VERDI

DIRETTORE: EUGENIO MARIA DEGIACOMI
PIANOFORTE: CLAUDIA ZUCCONI
INTERPRETE LIS: ALESSANDRA FALAVIGNA

BRANI DI NATALE DALLA TRADIZIONE FOLK
NORDEUROPEA TRADOTTI NELLA LINGUA DEI SEGNI

INGRESSO LIBERO
16 DICEMBRE 2023
ORE 20:30
SANTUARIO DI SAN GUIDO
MARIA CONFORTI, PARMA




**Sabato 16 dicembre
2023**

Riecheggiano in Santuario Conforti le note natalizie della associazione *Ars Canto*, le cui voci bianche si confondono con i molteplici *auguri di Buon Natale* espressi in questi giorni da parte di singoli Fedeli ed Amici dei figli missionari di san Guido Maria Conforti.




Calendario 2024

Scuola Paritaria "Laura Santivole"
Primaria e Secondaria
Viale Santivole, 25 - 43100 Parma
Tel. 0521 987430 Fax 0521 380024
info@scuolaparitaria.it www.scuolaparitaria.it

INDICE

INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO

(a cura di Pietro Bonardi)

AVVERTENZE:

- le singole “**voci**” sono disposte **in rigoroso ordine alfabetico**, come se si trattasse di un’unica parola fino alla *virgola* o ai *due punti*;
- il **numero in carattere tondo senza parentesi** rinvia alla pagina in cui la “**voce**” ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più **numeri posti tra parentesi tonde** (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla **note** a piè di pagina), significa che la “**voce**” compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione “e”**, significa che la “**voce**” compare **sia nella pagina del testo sia nella nota o nelle note**;
- il **numero o la serie di numeri in carattere corsivo** rimanda alla pagina in cui la “**voce**” compare o in una didascalia o in una o più **illustrazioni** offerte da quella pagina o **in uno scritto riportato a mo’ di illustrazione**, oppure è il **soggetto** o uno dei soggetti **della o delle illustrazioni** stesse;
- le **parentesi quadre** contengono in prevalenza integrazioni introdotte dal curatore;
- in carattere maiuscoletto sono esclusivamente i cognomi;
- le “**voci bibliografiche**” sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla **FCT**, si veda il **retro della copertina**, e per quelli sotto il titolo *Parma negli anni* si veda la **penultima di copertina**.

ABIS Ferdinando, *saveriano*: 128
Accademia di Belle Arti: 24
 ACCINELLI: 117
 ACERBO Giacomo: 52
 ACQUAVIVA Claudio, *gesuita*: 84
Acta Apostolicae Sedis: 96(36)
 ADITYA YUDISTIRA Willybrodus, *studente saveriano*: 140
 ADORNI Alfredo: 34, 41, 42 e (83), 51
 ADORNI Anna Maria: 137
Africa: 110; 126, 142
Africa centrale: 119
Agraria: v. *Associazione agraria*
Aida: 45
 AIMI Alcide: 29
 Albergo Croce Bianca: 17
 ALBERTAZZI Alessandro: 14(10), 26(45)
 ALBERTELLI Guido: 37
 ALBERTINI M. Leonilda, *chieppina*: 93, 94
Alessandria: 61
 ALESSANDRINI Clelia, *Revival. Accademia e futurismo mancato*: 57(119), 67(141)

ALLODI Giovanni Maria, *Serie cronologica dei vescovi di Parma*: 31(55)
Almanacco Parmigiano 1995-1996: 57(119)
 ALTEROCCA Virgilio, *pioniere della cartolina illustrata*: 24
Amarcord: 112
Amici del Cinquenovembre: 2, 8, 67(141), 97(39), 100, 141; 141
 AMORETTI Armando, *fotografo*: 52 e (108)
Ancelle dell’Immacolata: 137
 ANDREI Paolo: 139
 ANDREOLLI Paolo, *saveriano*: 134; 134
Annunziata, chiesa: 31, 54, 85
A nostra immagine: 131; 131
 ANTELANI Benedetto: 69
 Antella: 61
 APA Mariano-SANTARELLI Giuseppe, *Ludovico Seitz e la Cappella Tedesca a Loreto*: 67(142)
Apoteosi di San Francesco Saverio: 58
 Appennino: 26

Archivio Amoretti: 52(108)
Archivio comunale di Parma: 31 e (55), 32(55)
Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani: 71(145), 92(30)
Archivio di Stato di Parma: 31(55), 99
Arditi del popolo: 50, 51
Arditismo: 12
Arezzo: 89
Arma dei Carabinieri: 29
ARNONE Michele: 14
Ars Canto G. Verdi: 143; 143
Arte Cristiana: 67
Artegrafica Silva: 110
Asilo Infantile: 46
Asilo notturno: 45 e (91), 46
ASPP [Archivio Storico Province Parmensi]: 60(121)
Associazione agraria: 17, 18, 43(85), 61, 71(145)
Associazione degli Arditi: 29
Associazione dei Combattenti di Parma: 73
Associazione Linea d'ombra: 134
Associazione Nazionale Combattenti: 27, 29
Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra: 27
Audace di Pierino Mutti: 49
A.V.: v. VILLA Andrea
Azione Cattolica: 101, 118

BAAP [Bollettino dell'Associazione Agraria Parmense]: 61(123)(124), 62(125)(126)
Baccanelli: 46, 47, 49
BAIARDI, cappella in Duomo: 68, 69
BALBI SENAREGA Emilia Camilla: 61
BALBO Italo: 13, 15, 16
BALBO Italo, Diario 1922: 52
BALESTRAZZI Giuseppe: 27
BALESTRAZZI Umberto: 39, 40
Ballerine, bombe: 38 e (70)
Baluardo del Diavolo: 65
Baluardo di San Gabriele: 65
Banca Agraria: 45

Banca Cooperativa dell'Associazione Agraria: 61
Banca Popolare Agricola: 43(85)
Bangladesh: 139
BANZOLA PELLEGGRI Maria Ortensia: 2
BANZOLA PELLEGGRI Maria Ortensia-FERRO Ermanno, Francesco Saverio e Parma: 84(17)
BANZOLA Vincenzo, Parma la città storica: 53(110), 65(135)
Baradal: 129
Baraka: 142; 142
BARATTA Paolo: 44, 57, 72
BARAZZONI Antonella: 31(55)
BARBIERI Luciano: 17
Barricate di Parma: 12, 40, 48(98)
Barriera Bixio: 36, 42, 43
Barriera Vittorio Emanuele: 66
Basilica del Bom Jesus: 84
BASSANI Alessandro: 18
Bassa parmense: 41
BASSI Assuero Teofano, vescovo saveriano: 89, 91, 92(30); 89, 91
BATAIRWA KUBUYA Paulin, saveriano: 140
BATTAGLIA, maggiore dei carabinieri: 36, 37, 44, 47
BATTAGLIERIN Dante, saveriano: 110
BATTEI Antonio, La Poesia "La Posta" del 1923: 74(153)
BATTIONI, dottore: 51
BAZZONI Alberto: 72, 73
Beata Teresa di Gesù Bambino: v. Santa Teresa di Lisieux
Beata Vergine Assunta: 83(12)
Beato Angelico: 67
BECCHETTI Margherita, L'utopia della concretezza: 41(81)
BEGHELDO Alfonso saveriano: 110
BELARDINELLI Mario, Dall'intransigenza al governo: 14(8)
Belèm: 134
Belgio: 48(98)
BELLICCHI M. Angiolina, chieppina: 94
BELLINI Pino: 110

Belluno: 28
 Benedetto XV [Giacomo DELLA CHIESA]: 69, 104
 Benedetto XVI [Joseph Aloisius RATZINGER]: 81(1)
 BENZONI Rino, *saveriano*: 125
 Berceto: 33
 BERENINI Agostino: 19, 49
 BERGAMASCHI Vittorio: 20
 Bergamo: 33, 82 e (6), 103, 105; 125, 127, 129, 132
 BERTACCHINI Giordana, *saveriana*: 2, 116
 BERTINI Giuseppe-BIANCHI Alfredo, *Il Palazzo Vescovile*: 60(121)
 BERTINI M. Antonia, *chieppina*: 94
 BERTOLI M. Teresita, *chieppina*: 94
 BERTOLOLAMSI Riccardo: 60
 BERTOZZI Sisto: 46, 47
 BERZIOLI Linda: 43(85)
 BESEGGI Umberto: 74
Betania: 133
 BIAGETTI Biagio: 67, 69
 BIAGINI [errato per BIAGETTI] Biagio: 68
 BIANCHI Alfredo, *don*: 62(121)
 Biblioteca Saveriana Conforti: 131
 Bintaro: 128
 BISTOLFI Leonardo: 72
 BIXIO Nino: v. Barriera e Via BIXIO
 BIZET Georges: 133
Bizzozero - Cittadella solidale: 133
 BOCCHIALINI Jacopo: 76
 BOGGIAN Bernardetta, *saveriana*: 132; 139
Bollettino dell'Associazione Agraria: 62
 Bologna: 19
 BOLSI Ferdinando: 17
Bom Jesus, basilica: 84
 BONARDI Giovanni, *saveriano*: 82(6), 86
 BONARDI Pietro: 2, 3, 97(39), 110; 5, 141
 BONARDI Pietro, *La violenza del 1922 nel Parmense*: 50(105)
 BONARDI Pietro, *Padre Lino Maupas. L'Apostolo della Carità tra ombre e luci della Chiesa e della società parmensi*: 97(39)
 BONARDI Pietro-DELSANTE Ubaldo-FERRO Ermanno, *A Parma e nel mondo*: 102(44), 110
 BONARETTI Enrico: 57
 BONFANTI Emilia: 133; 133
 BONI Luigi, *mons.*: 96(33); 95
 BORBONE Ferdinando: 31(55), 32
 Borgo Bertani: 48
 Borgo Carra: 34, 36, 38 e (71), 39, 42, 44, 45
 Borgo degli Studi: 51
 Borgo della Canadella: 64
 Borgo delle Carra: v. Bogo Carra
 Borgo delle Grazie: 12(3), 46(92), 47, 48
 Borgo del Naviglio: 49
 Borgo Felino: 93
 Borgo Orsolino: 137
 Borgo Poi: 50
 Borgo Primo Groppi: 64 e (133)
 Borgo Salici: 34, 39, 42, 43
 BorgoSan Domenico: 41
 Borgo San Donnino: 19, 20, 21 e (32), 33, 72, 84
 Borgo San Giuseppe: 41, 45
 Borgo Santa Caterina: 41, 43(86)
 Borgotaro: 55
 Borgo Torto: 41
 Bosco di Corniglio: 28
 BOSCO Giovanni, *don*: 131
 BOTTEGO Celestina: 3, 7, 8, 81(2), 99(42), 101, 102 e (44), 109, 115, 116, 117, 118, 119; 101, 116, 117, 137; *targa*: 116; 116, 117, 118
 BOTTEGO Gian Battista: 116
 BOTTEGO Maria: 117
 BOTTEGO Vittorio: 116
 BOTTEGO Vittorio *junior*: 117
 BOTTEGO Vittorio: 116
 BOTTIONI Graziano, *Salute, ambiente, povertà*: 53(109)
 BOTTON Giovanni, *saveriano*: 139
Boxers: 114
 BRACCIOTTI Lorenzana: 31(55)
 BRANCHI Walter: 56, 61

BRANDI Cesare: 60
 Brasile: 34, 119; 139
 Brescia: 125, 126, 132
 Brianza: 126
 BRIGANTI Chiara, *Curioso itinerario delle collezioni ducali parmensi*: 24(42)
Brigate internazionali: 48(98)
 BROSCO Vincenzo, *Antonietta Capelli*: 99(42)
 BROZZI Renato: 72(146)
 BROZZI Renato, *Vittoria Angolare*: 71, 72(146)
 BRUNAZZI MENONI Luisella: 2, 53
 BRUNAZZI MENONI Luisella, *Parma 1922*: 61(122)
 BRUNAZZI Priamo: 27
 Bujumbura: 126
 Bukavu: 137; 126, 137
 BUONARROTI Michelangelo: 69
 Burundi: 126, 132, 139, 140
 Busseto: 20, 21
 BUSTINI Alessandro: 75
 Butte: 116, 117

 Caduti di Borgo San Donnino: 72
 CAFFI Teresina, *Và, dona la vita*: 132
 Cagliari: 128
 CALACE Raffaele: 133
 Calcinato: 127
 Calestano: 28
 CALZA Luigi, *vescovo saveriano*: 82(4), 90
 CAMBRONNE Pierre: 45
Camera dei deputati: 40(75)
Camera del Lavoro confederale o corridoniana: 12(3), 34, 35, 46(92), 47, 48
Camera di Commercio: 56, 57
Camicie Nere: 21
 CAMISA Pompeo, *mons.*: 96(33); 95
 CAMPANINI Giorgio: 2, 14(7)(10)
 Campo di Marte: 56, 66, 109; 66, 141
 Campo Sportivo: 61
 CANALI Francesco: 62
 CANALI Franco, *La Gioventù Cattolica di Parma*: 34(59)
 CANALI Franco, *Parma*: 14(10), 26(45)
 CANALI Mauro, *Cesare Rossi*: 12(4)
 CANEPARI M. Ernesta, *chieppina*: 94
 Canetolo: 28
 CANETTI Vittor Ugo: 82(11)
 CANNIZZARO Aurelio, *saveriano*: 110
 Capannoni: 117
 CAPELLI Adriano: 99
 CAPELLI Antonietta: 7, 81(2) 99 e (42), 100; 99
 CAPELLI Antonietta, *Scritti scelti*: 99
 CAPELLI Gianni: 53
 CAPELLI Gianni, *Parma Contemporanea*: 65(135)
 Capo Comorin: 32
Cappe Nere: 39, 40 e (76)(77)
 Cappella della Casa Madre Saveriana: 85; 85
 Cappella ai o dei Caduti: 3, 6, 67; 68, 77
 Cappella della Vittoria: 68(143)
 Cappella Espiatoria: 67, 68; v. Cappella ai o dei Caduti
 Cappella Tedesca: 67 e (142)
 CARBONI Erberto: 76
 Carceri di Parma: 97
 CARDANI Pietro: 45
 Carignano: 88
 CARINI, *famiglie*: 132
Caritas Diocesana Parmense: 124
 Carmelitane: 92, 93
 Carmelitani Scalzi: 95, 96(33)
 Carmelo di Lisieux: 90, 92
 Carmelo di Santa Maria Bianca: 93(32)
 CARMIGNANI Giuseppe: 57
 CARMINATI Francesco, *don*: 104
 CARNERINI Pietro: 73, 74
 Caronte: 112
 CARONTI Emanuele, *benedettino*: 23, 30, 99(42)
 CARRARA Luigi, *saveriano*: 139, 142
 CARRARA VERDI Angiolo: 21
 CARREGA BERTOLINI Franco o Francesco: 61 e (123)(124)
 Carso: 73, 80

Casa della Pace di Parma: 133
 Casa di cura MONGUIDI e VECCHI: 43
 CASALINI Cristiano: 32(55)
 Casalmaggiore: 18
 Casalora: 132; 132
 Casa Madre Saveriana: 86, 110, 112, 131, 135, 136, 141; 127, 133, 136
 Casa Regionale dei Saveriani in Bangladesh: 129
 CASATI Maria Fortunata, *novizia chieppina: 94*
 CASATI M. Emilia, *chieppina: 94*
 Case BOTTEGO: 117
 CASERO Cristina: 52(108)
 CASILLAS René, *saveriano: 134*
 Casinetto Petitot: 61
 Cassa di Risparmio: 45, 57
 CASSAROLI Vittorio, *Popolari e fascismo nel Parmense: 14(10)*
 Castelletto, *località: 60*
 CASTELLINI Livia: 132
 CATALUCCI Valentina-QUAGLIOTTI Maria Cristina, *La Grande Guerra. Monumenti e testimonianze: 67(140)(141), 72(146), 73(148)(150)*
 CATARZI Danilo, *vescovo saveriano: 110*
 CATTANEO Agostino, *vescovo: 82(4)(5)*
Cattolismo: 21, 25
 Cavallegeri Novara: 51
 CAVESTRO Giordano: 56
 Celine, *sorella di Santa Teresa di Lisieux: 92*
Cenni biografici di Antonietta Capelli: 99(42)
 Ceno: 56
 Centrale del latte: 113
Centro Missionario Diocesano: 132
Centro Pastorale Diocesano: 141
Centro Saveriano di Spiritualità Missionaria: 125
Centro Studi Confortiani Saveriani: 8
 CEPARANO Michele, *L'Oltretorrente, il Vate e i fatti del 1922: 13(5)*
 CERESINI Roberto: 139
 Certosa: 97(40)
C'est la Confiance, Esortazione apostolica: 96
Chiama l'Africa: 142
 Chicago: 127
 CHIEPPI Agostino, *don: 88(25)(27)*
Chiesa Azione Cattolica e fascismo: 34(59)
Chiesa cattolica: 21, 24, 25, 88(25), 100, 116; 27
 Chiesa del Gesù: 84, 85
 Ciac [Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione]: 133
 CIMARELLI Gabriele, *saveriano: 138*
 Cimitero Monumentale di Antella: 61
 Cina: 84, 89, 90, 91, 92, 112, 114, 115; 91, 139, 141
Cinesino che fa l'inchino: 113
Circolo culturale Il Borgo: 141
Circolo Giovanile dell'Immacolata di Pellegrino: 29
Circolo tranvieri: 34
 Cittadella: 56, 66
 COBBE Valeriano, *saveriano: 139*
 COCCONI Ildebrando: 72, 73
 COCCONI Pietro: 52
 COCCONI Umberto, *don: 2; 139*
 COLASUONNO Nicola, *saveriano: 138*
 Collecchio: 47, 48 e (98), 54, 61, 62, 63; 139
Collegio Sant'Orsola: 98(41)
 Colorno: 23, 33, 34, 83
 Combattentismo: 12
Commissariato dell'Oltretorrente: 43
Commissione d'Ornato: 60
 Como: 92
Compagnia di Gesù: 32; 30, 63, 83 e (16), 85
 COMPIANI Giuseppe: 55
 CONCERTI Umberto: 43
Concordato: 6, 25
Confederazione Nazionale Corporazioni Fasciste: 29
 CONFORTI Guido Maria, *arcivescovo-vescovo: 3, 6, 23, 27, 29, 30, 33, 34, 55,*

57, 61, 63, 67, 68, 69, 70, 81 e (1)(3), 82 e (5)(6)(12), 83 e (14), 84, 85, 86 e (21), 87, 88(24)(27), 89, 91, 92(31), 96 e (34), 97, 98, 99, 100 e (43), 101, 103, 109, 118, 124, 132, 133, 134, 135, 137, 139, 140, 142; 27, 28; 70, 77; 82, 84, 85, 87, 95, 97, 113, 130, 140, 141

CONFORTI Guido Maria, *santo*: 3, 8, 81 e (1), 103, 109, 123, 136, 139; v. *anche* San Guido Maria CONFORTI

CONFORTI Guido Maria, *Discorso nella Chiesa di S. Rocco*: 84(18), 86(21)

CONFORTI Paolo: 113

CONFORTO Elena, *saveriana*: 132

Congo: 125; 125, 116; v. *anche*: Repubblica Democratica del Congo

Congregazione delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: 88 e (25)(27), 89, 92

Congregazione di San Giovanni Battista Precursore: 99

Congregazione femminile per l'apostolato: 91

Congregazione Mariana: 98(41)

Congregazione Municipale di Carità: 45

Congresso Eucaristico Nazionale: 82

Congresso Eucaristico Regionale: 33

Congresso Internazionale dell'UMC [Unione Missionaria del Clero]: 104

Congresso nazionale di Torino del Partito Popolare: 14, 26

Congresso provinciale fascista: 20

Consiglio dei Ministri: 12

Consiglio delle Chiese Cristiane di Parma: 130; 130

Consiglio di Presidenza dell'UMC: 104

Consiglio Generale dell'UMC: 103, 105

Convegni dell'UMC: 103

Convegno delle Regioni Meridionali: 104

Cooperativa dei mutilati: 41

Cooperativa di Consumo di Mezzani Superiore: 38

Cooperativa vinicola di Collecchio: 47

Coordinamento Pace e Solidarietà: 133

Coorte Vittorio Bergamaschi: 20, 21

CORINI Chicco, 1922: *le barricate del Naviglio*: 50(106)

CORINI Felice: 14, 26

Corniglio: 27

CORRADI Edmondo: 12, 16 e (20), 17, 18

CORRADI Edmondo, *Corriere Romano*: 16(19)

CORRADI Edmondo, *Gli uomini nuovi*: 12(4)

CORRADI Edmondo, *Importanti dichiarazioni*: 19(25)

Correggio [Antonio ALLEGRI]: 67, 68

CORRIDONI Filippo: 64(132), 73; v. *anche* Piazza CORRIDONI

CORRIDONI Ubaldo: 64 e (132

Corridoniani: 55

Corriere romano: 16

CORSINI Luigi: 57

Corte d'Appello: 24

Cortenedolo di Edolo: 126

COSTA Maria: 139

COSTALONGA Angelo, *saveriano*: 110; 82, 84

COSTANTINI Celso, *mons.*: 67, 68

COVID: 134

CRAVOSIO Mario: 43(85)

Cremona: 16, 18, 46, 47

Cremona nuova: 15

CRIMINALI Antonio, *gesuita*: 32 e (56)

Cristianesimo: 22

Cristo: v. Gesù Cristo

Cronologia essenziale: 35(61)

CUMERLATO Eugenio, *saveriano*: 110, 112

CURTI Paola: 133; 133

CUSANI Lamberto: 56

Cutro: 131

Daga Roba: 116

DAGNINO Amato, *saveriano*: 138; 138

DAGNINO Amatore, *saveriano*: 90

DALLA PARIA Emiliano: 37

DALL'OGGIO Paolo, *padre*: 130; 130

DALL'ORTO, *fratelli comunisti*: 47

Dalmazia: 97(39)

DAL VERME DEGLI OBIZZI Lucrezia: 98(41)

Dame Orsoline del Sacro Cuore: 64, 98 e (41), 99; 63

- DANESE Orlando: 37
D'ANNUNZIO Gabriele: 64, 71, 74
DE AMBRIS Alceste: 12 e (3), 13, 37, 46, 73
De Ambris Amilcare: 12(3), 46, 48 e (95)
DE FELICE Renzo: 15
DE FELICE Renzo, *Mussolini e il Fascismo*: 16(16)
DE GASPERI Alcide. 14
DEGIACOMI Eugenio Maria: 143
DE GIORGI Luigi: 60(121)
DE GIORGI Maria, *Padre Giacomo M. Spagnolo*: 102(44)
DE GIORGI Maria, *Và e di ai miei fratelli*: 102(44)
DE GRAZIA Mario: 43(85)
DE' GROSSI Bernardino: 67
DEIANA Salvatore, *saveriano*: 139
Deir Mar Musa: 130
DEL MONTE Giovanni, *don e mons.*: 15 e (15), 21, 22, 24, 67(141), 96(33); 95
DEL MONTE Giovanni, *La nostra opinione*: 15(15)
DEL MONTE Giovanni, *Oltre il fascismo e il nazionalismo*: 25(43)
DELSANTE Ubaldo: 2, 3, 6, 110; 5
DELSANTE Ubaldo, *Alla ricerca di un difficile equilibrio sociale*: 6, 11-76
DELSANTE Ubaldo, *C'è Fainardi e Fainardi*: 43(85)
DELSANTE Ubaldo, *L'industria a Parma nel primo dopoguerra*: 65(137)
DELSANTE Ubaldo-BONARDI Pietro, *L'Orsolina Lucrezia Zileri tra Collecchio e San Michele Gatti*: 63(128)
DELSANTE Ubaldo-FURLOTTI Mariarita, *Alla ricerca di un difficile equilibrio sociale*: 141
DELSANTE Ubaldo-GONIZZI Giancarlo, *Daniele de Strobels e la sala conferenze della Cassa di Risparmio*: 57(119)
DEL SOLDATO Pietro, *mons.*: 33, 96(33); 95
DE MARTINO Pasquale, *saveriano*: 110
DE MICHELI, Mario, *Barricate a Parma*: 42(83)
Deposizione dell'Antelami: 68
Desio: 126
DE STROBEL Daniele: 57, 72
DE TURRIS Giuseppe: 21
Diario Vescovile: 97(40)
Dicastero delle Cause dei Santi: 142
XVIII Capitolo Generale Saveriano: 137; 137
DIDONÉ Romano, *saveriano*: 125, 139, 142
Dietro le barricate: 40(75), 53(109), 57(119), 67(141)
Dio: 22, 62, 77, 78, 79, 85, 88(25), 91, 96, 100, 105, 118; 27, 63, 127
Direttorio del Fascio di Parma: 13, 36
Direzione Generale dell'Istituto Saveriano: 8
Direzione Generale Saveriana: 140
DI SERI Vincenzo, *commissario di polizia*: 42
DI SERO: v. DI SERI Vincenzo
Divini Amoris Scientia, Lettera apostolica: 96
Dizionario degli Istituti di Perfezione: 91(29)
Dolianova: 128
DONATI: v. *Tipografie Riunite Donati*
Don Bosco: 131
DOSSENA Alceo: 69
DRAGO Luigi, *don*: 82(6)
Edolo: 126
Emilia-Romagna: 53
Epifania: 105; 124
Episcopio di Parma: 23; v. Palazzo Vescovile di Parma
ERCOLE, *mons.*: 104
Esine: 126
Etiopia: 116
Europa: 57
Excelsior-Thévenot P2, *bombe a mano*: 38(70)
FACCIN Vittorio, *fratello saveriano*: 142; 139
FAINARDI Riccardo: 43(85)

- FAINARDI Rodolfo: 43 e (85)
 FALAVIGNA Alessandra: 143
 FALCONI Ettore: 31(55)
Famiglia Saveriana: 132; 130, 134, 142
 FARABOLI Giovanni: 41 e (81)
Far Coro: 75(159)
 FARINACCI Roberto: 13, 14, 15, 16, 17, 18 e (24), 19, 46, 47, 49
 FARINELLI Leonardo: 2
 FARNESE Alessandro: 21
Fascismo: 6, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 33, 43(85), 45, 46, 54
 FAVA, *direttore del cimitero di Parma*: 51
 FAVERO Maria: 132
 FAVRE Pierre, *gesuita*: 32(55)
 FCT: *Fonti Confortiane Teodoriane*: 3: 33(58); 4: 82(6), 103, 104, 105; 5: 88(27), 92(31), 96(34)(35); 93, 94, 95; 27: 3, 29(49), 57(120), 63(129), 77, 81(3), 82(5)(7)(8)(9), 83(13)(14)(15), 84(18)(19)
Federazione Parmense dei Sindacati Fascisti: 29
Federazione Provinciale Parmense del Partito Nazionale Fascista: 47
Federazione Sindacale Nazionale: 28
 FELICIANI Icilio: 96(35)
 Felino: 28; *castello*: 82 e (11); 82
 FELISI Gino: 37
 FELLINI Federico: 112
 FELOTTI Pierluigi, *saveriano*: 127
 FERIOLO Secondo: 142
 Ferrara: 16
 FERRARI Andrea Carlo, *card.*: 67
 FERRARI Domenico: 34, 42
 FERRARI Filippo, *Febbre sportiva*: 61(122)
 FERRARI Gabriele, *saveriano*: 125
 FERRARINI Luigi: 38
 FERRO Ermanno, *saveriano*: 2, 3, 7, 8, 84(17), 110, 124, 132; 5
 FERRO Ermanno, *Appendice - Guido Maria Conforti per l'Unione Missionaria del clero nel 1923*: 103-105
 FERRO Ermanno, *Appendice. Parma 21 aprile 1912: un figlio della Chiesa di Parma vescovo di Zhengzhou*: 82(4)
 FERRO Ermanno, *Appendice. Spigolature di cronaca*: 89(28)
 FERRO Ermanno, *Cronaca - Cenni e fotocronaca dell'anno 2023 a Parma al riflesso della personalità di San Guido Maria Conforti*: 123-143
 FERRO Ermanno, *Documentazione*: 109-119
 Ferrovia Genova-Borgotaro: 55
Festa Eucaristica: 33
Festa dei Popoli: 136; 136
Fiamme: 112
Fidenza: 72, 73
 FIGNA, *mulino*: 46
 FINZI: 12(3)
 Firenze: 24, 32(55), 51, 61
Fiumanesimo: 12
 Fiume: 64
 Fizi: 142; 142
Fondazione Monteparma: 143
 Fontanellato: 20, 136, 138; 138
 Fontanelle: 41
Fonti Confortiane Teodoriane [FCT]: 88(27), 103
 FORNARI Leandro, *mons.*: 95
 FORNASIR Lorena: 134
Forneuv: 34
 Fornovo Taro: 20, 33
 Fort Saint Nicolas: 112
 FOSSA Davide: 17, 49 e (100), 53
 FOSSA Davide, *Ai lavoratori di Parma*: 54(112)
 FOSSA Davide, *L'ultimo morto*: 49(100)
 Fossalunga di Vedelago: 127
 Francesco [Jorge Mario BERGOGLIO], *papa*: 96
 FRANCHI Gian Andrea: 134
 Francia: 37, 41, 47, 48(98), 85
 FRANCO Ugo, *generale*: 18, 38, 48
 FRANZONI Romeo: 33
 FRASSI Alfredo, *medico*: 53
 FRASSINETI Mario, *saveriano*: 91

Fratelli delle Scuole Cristiane: 97; 28

FRAZZI Vito: 74

FRESCHING Mario: 65

Friuli: 68

FUMAGALLI Angelo Antonio, *fratello saveriano*: 126

FURLOTTI Arnaldo, *don*: 29, 74

FURLOTTI Mariarita: 6; 5, 141

Futurismo: 11, 12

GAGLIANI Dianella, *Guido Picelli*: 40(75)

Gaione: 54 e (115), 99

Gallerie dei Palazzi Apostolici: 68

Gallerie Vaticane: 67

GALLI Maristella: 139

GAMBARA Lattanzio: 67

GAMBARA Lodovico-PELLEGGRI Marco-De

GRAZIA Mario, *Palazzi e Casate di Parma*: 43(85)

GAMBARA Luigi: 95

GAMBETTA William: 50(106)

GAMBETTA William, *Agosto '22*: 52 (108)

GAMBETTA William, *I sovversivi dei borghi*: 35(61)

GAMS [*Gruppo Amici Missionari Saveriani*]: 133; 133

GANDOLFI Giorgio, *Lo sport*: 60(122)

GARCÍA RODRÍGUEZ Fernando, *saveriano*: 138; 138

GARDINI Valter, *saveriano*: 128

Gardone: 64, 71

GARIBALDI Giuseppe: 17; 59

GASTALDON Stanislao 133

Gazzetta di Parma: 12 e (3)(4), 13(5), 16(19), 17 e (21)(22)(23), 18 e (24), 20(30), 23, 24(41), 25, 29, 30, 31 e (51)(53)(55), 32(56), 33(57), 34, 36(63)(64), 37 e (65) (66)(67), 39(72), 41(80), 42, 43(85)(87)(88), 44(89), 46 e (92), 48 e (97), 49 e (99)(100) (100)(102), 50 e (103)(104)(106), 52(108), 54(112)(114), 55(116), 57, 60(121), 61(124), 62(125), 64(132)(133), 65 e (136), 66(138), 67(141), 68 e (143), 71, 72(146), 74 e (151) (152)(153), 75(158), 76 e (160), 142

GAZZI Giuseppe, *mons.*: 33

G.D.: v. DEL MONTE Giovanni, *don*

Genova: 24, 55, 82, 99

Genova Cavalleria: 71(145)

GENTILE Emilio: 11

GENTILE Emilio, *La Grande Italia*: 12(2), 23(37)

GENTILE Giovanni: 15, 76

GERGOLET Mara: 11(1)

Gesturi: 128

Gesù Cristo: 32, 86, 88(25), 91, 104, 134, 139; 30, 63, 125, 127, 139, 141

Gesuiti: 23(37), 84

GHELFI Giuseppina, *Il movimento cattolico a Parma*: 14(7)

GIANDEBIAGGI Paolo, *Il disegno del Tardini*: 61(122)

GIANDEBIAGGI Paolo, *Il Tardini di Parma*: 61(122)

GIANELLI Giovanni, *don*: 63

Giappone: 84, 131

Giorno del malato: 133

Giotto: 67

Giovanni, *vangelo*: 140

Giovanni Paolo II [Karol Józef Wojtyła]: 96, 98 e (41)

Giovanni XXIII [Angelo Giuseppe RONCALLI]: 89

Gioventù Cattolica: 31

GIUFFREDI Massimo: 35(61), 44(89)

GIUMELLI M. Elena, *chieppina*: 94

Glendale: 116

Gli Esercizi spirituali e Pierre Favre: 32(55)

Global Service: 143

Goa: 84

GONIZZI Giancarlo: 57(119), 97(39)

GONIZZI Giancarlo, *La città e la gloria*: 67(141), 73(150)

GONIZZI Giancarlo, *Le trasformazioni urbane*: 60(122), 65(137)

GONZAGA di Mantova: 21

GORRERI Dante: 40

Gran Concerto di Natale: 143

Gran Consiglio: 12, 18
Grande Guerra: 12, 71, 74
Grazia: 110
 Gregorio XVI [Bartolomeo Alberto (*in religione* Mauro) CAPPELLARI]: 84
Grest Estivo: 135
 GRIFFITH Enrico: 40
 Grigioni: 115
Gris: v. MAGNANI Otello *Gris*
 GRONCHI Giovanni: 15
 GROPPI Primo: 64
Gruppo Amici Missionari Saveriani: v. GAMS
Gruppo Mission: 133
 Guastalla: 81, 82
 GUERCI Cornelio: 19 e (27)
 GUERRA Giuseppe, *don*: 95
 GUERRA Michele: 116

 HADJIDAKIS Manos: 133
 Haryono Servasius (Azist), *studente saveriano*: 130; 140
 HEALY Mary: 116, 117

 ILARIUZZI A. Rosina, *chieppina*: 94
Il Borgo: 141
Il Cittadino della Domenica: 126
 ILLARI Piero: 74
Il Meridiano: 19(26), 39 e (73), 40, 55(117), 72(146), 73(147)
Il Nuovo Paese: 18, 19(25)
Il Partito Popolare in Emilia-Romagna: 14(10), 26(45)
Il Piccolo: 14(7), 19(28), 21, 22 e (35), 37, 38(68)(69), 40 e (76)(77), 44, 45(90), 47, 48(93)(95)(96), 49 e (100), 62(125), 64(132), 72(146), 73(149), 74(154), 75(457)
Il Popolo d'Italia: 36(63), 37
Il Regno: 96(37)
 Il Toscanino: 51; v. PUZZARINI Alberto
Immacolata, parrocchia: 130; *Immacolata, ricorrenza*: 83
India o Indie: 32, 33, 83, 84

Indie: v. *India o Indie*
Indonesia: 84, 115; 128, 140
 IOTTI Massimo: 57(120), 60(122)
Isaia: 130
 ISHARA NABAHIVI Jean-Marie, *diacono saveriano*: 136; 136
 Isidoro l'Agricoltore: 84
 ISME [*Istituto Saveriano Missioni Estere*]: 66
 Isole Mentawai: 128
Iste Confessor: 86
Istituti Religiosi presenti in Parma: 88(25)
Istituto Albertelli-Newton, Storia del Comune di San Lazzaro Parmense: 102(44)
Istituto centrale del restauro: 60
Istituto d'Arte: 44
Istituto dei Missionari Saveriani: 88-89
Istituto di S. Giovanni Battista: 99
Istituto Sacro Cuore delle Valli: 63
Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere: 87(22)
Istituto Saveriano Missioni Estere: 8, 33, 89, 109, 110, 112, 118; 58, 130, 141
Istituto Scolastico Comprensivo "Verdi" di Vigatto: 141; 141
 Istria: 68
Istruzione e pratica dei fratelli e delle sorelle della Pia Congregazione della Buona Morte eretta nella Chiesa di S. Rocco in Parma: 31
Italia: 11, 19, 23, 26, 37, 53, 55, 60, 61, 64, 66, 68, 74, 75, 85, 101, 104, 105, 116, 117; 125, 126, 127
Ite ad Joseph: 131

 JACOPOZZI Daria: 116
 Jakarta: 128
 JOUBERT Albert, *abbé*: 142

 KAGARABI CIBANGALA Gustave, *studente saveriano*: 130; 140
 KALEHEZO T'CHIRIBUKA Fabien, *saveriano*: 138
 Kampene: 125

Khulna: 129
 Kilomoni: 125; 125
 Kivu: 110
 Ku Klux Klan: 39

La Civiltà Cattolica: 23
La Fiamma: 13, 16, 17, 45(91), 62(125)
La Giovane Montagna: 14 e (9)(11), 23 e (39)(40), 26, 62(125), 64(132)
Laicato Saveriano: 131, 132
Laici Missionarie di Maria-Saveriane: 131, 132
La Legione straniera di via San Martino: 111, 112; 111
La Lettura: 11(1)
 LAMBRUSCHINI Raffaele: 97
 LANDINI Agostino: 74
La Notte del Silenzio: 143
 LANZI Luigi: 2
 LASAGNI Roberto, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*: 32(56), 57(120), 61(124), 71(145)
La Scala: 99(42)
 LAVAGETTO Aroldo: 74, 75
 LAZAGNA Rosana: 139
Le Chiese e la giustizia: 130; 130
L'Eco: 97(40); 28
Le due città: 13(6), 35(61), 40(74), 57(119), 60(122), 65(137), 66(139)(140), 72(146)
Lega italiana: 21
 LEGA Michele, *card.*: 29
Legge GENTILE: 21
Legione Taro: 20
Le lettere di S. Ignazio agli "Anziani" di Parma: 31 (55), 32(55)
 Lenin [Vladimir IL'IČ UL'JANOV]: 42, 44
 LEONCINI, *casa*: 50, 51
 LEONCINI Giuseppe, *don*: 61, 63
 LEONCINI Giuseppe, *Per il Principe Carrega*: 63(127)
 LEONI Ettore: 60, 71
 LEONI Isabella: 69
 LEONI Isabella, *Scultura al Toschi*: 69(144)
 Lesignano Bagni: 42
 Lesignano Palmia: 28
 LESIGNOLI, *amico di Nevicati*: 48
 Le Valli di Collecchio: 63
Liberalismo: 22, 25
Libreria E. Pezzani: 32
Liceo Artistico Paolo Toschi: 69
Liceo Classico Torquato Tasso di Roma: 23
 LINI Lorenzo, *saveriano*: 110, 114, 115; 114
L'Internazionale: 12(3)
 LIPPI Filippo: 67
 Lisbona: 32, 84
 Lisieux: 7, 90, 91, 92
 LIVRAGHI M. Clementina, *chieppina*: 94
 LODA Mauro, *saveriano*: 138
 LOMBARDI Glauco: 23
L'Oratorio della Rocca di Sala Baganza: 83(12)
Lorenzaccio: 74
 Loreto: 67
 Lourdes: 92
 Loyang: 91
 LUPI Dario: 23
 LUSIGNANI Luigi: 14

 Macerata: 99
 MACIOCCHI M.: 133
 Madregolo: 48
 Maestre Luigine: 137
 MAGGIALI Andrea, *mons.*: 110, 111; 110
 MAGNANI Giulia: 133
 MAGNANI Leonardo: 83
 MAGNANI Otello *Gris*: 37
 Makeni: 140
 Malacca: 84
 Malesia: 84
 MALIZIA Nicola: 21
 MALONEY Robert, *Blessed are You*: 102(44)
 MANCINI Gian Giuseppe: 72
Mandolinisti di Parma: 133; 133
 MANFREDI Angelo, *don*: 30
 MANFREDI Angelo, *Guido Maria Conforti 1865-1931*: 30(50), 83(16)
Mangiafuoco: 110
Mani che curano il Mondo: 134; 134

Mani per il Mondo. Il sogno di Paolo:
 130,142; 130, 134-142
 MANNA Paolo: 104
 MANOTTI Brunella, *Un universo sommerso:*
 44(89)
 MANTELLI Sincero, don: 139
 Mantova: 21, 50
 MARANER M. Giuseppa, *chieppina:* 94
 Marano: 20
 Marche: 67
 MARCHESELLI Tiziano, *Le strade di Parma:*
 64(134)
 MARCHETTI Giuseppe: 132; 132
 MARCHIOL Aldo, *saveriano:* 139
Marcia su Roma: 11, 12, 13, 19, 52
 MARGINI Ugo: 17
 Maria: 88(25)
Maria Stella del Mattino: 136
 MARIOTTI Giovanni: 53, 65
 MARIOTTI Giovanni, *Sulla restituzione
 del territorio esterno alla città di Parma:*
 65(135); 63
 MARRADI Giovanni: 74
 Marsiglia: 112
 MARTINI M. Caterina, *chieppina:* 94
Martiri Saveriani: 139; 139
 Martorano: 42
 MARZAROLI Alessandro: 73
 MASOLA Giuliano, *La lungimiranza del
 barone Attilio Paganini:* 55(116)
 MASOTTI Tullio: 21, 22, 24, 54, 73
 MASOTTI Tullio, *Il Vaticano e l'Italia:*
 22(35)
 MASSEI Giuseppe, *gesuita:* 83(16)
 MASSERONI M. Elisa, *chieppina:* 94
 MASSIMO Gina: 133
Massoneria: 22
 MATTEI Francesco: 32(55)
 MATTEI Vittorio: 44, 45
 MATTEOTTI Giacomo: 12, 27
 MATTIOLI Carlo: 82(10)
 MAULE Ottorino, *saveriano:* 139
 MAUPAS Lino, *francescano:* 7, 81(2), 97 e
 (39); 97

MAVILLA Anna, *L'arte a Parma negli anni
 Venti:* 57(119), 66(139)(140)
 MAVILLA Anna, *La scultura nei monumenti
 ai Caduti:* 72(146)
 MAVILLA Anna, *Renato Brozzi Creatività e
 talento:* 72(146)
 MAVILLA Anna, *Renato Brozzi. I cento anni
 della Vittoria Angolare:* 72(146)
 MAZZA Luigi, *medico:* 53
 MELANDRI Eugenio, *saveriano:* 142; 142
Memorie Confortiane Saveriane: 136; 97,
 113
*Memorie sulle Benemeritenze della
 Compagnia di Gesù verso la città di
 Parma:* 30
 MENEGAZZO Luigi, *saveriano:* 128
 MENIN Mario, *saveriano:* 132
 MENNA, *vicequestore:* 44
 MENONI M. Lina, *chieppina:* 94
 Mentawai: 128
 MERCALDI Francesco, *L'abate Emanuele
 Caronti e due religiose fondatrici:* 99(42),
 102(44)
Messa da Requiem: 63, 75
Messa dei Popoli: 124
 MEZZACAPO Edoardo: 133
 MEZZADRI Maria Luisa, *novizia chieppina:*
 94
 Mezzani o Mezzano Superiore: 38 e (69);
 93
 MICHELI Angelo, *mons.:* 29
 MICHELI Anna: 88(25); 137
 MICHELI Giuseppe: 14 e (8), 15, 23, 26, 31,
 43(85), 44
 MICHELI Giuseppe, *Nel III.° Centenario
 della Canonizzazione di Ignazio di Lojola:*
 31(55)
 MICHELI Giuseppe, *Sant'Ignazio di Loyola.
 Lettere agli Anziani di Parma:* 31(55), 32
 e (55)
 Mier-Mares: 128
 Miglioli Guido: 15
 Milano: 3, 12, 19, 21, 27, 33, 40, 41, 92, 99,
 109

Milizia Nazionale: v. Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale
Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale: 19, 20, 29, 42, 49, 50 e (103) (104), 51
1922: conflitti politici e orizzonti missionari: 141; 141
1923 "... resta ancora da vincere la pace...": 141
Minago: 126
Ministero dell'Industria e del Commercio: 15
Ministero dell'Interno: 16
MIOTTI Maria Cleofe: 133
Missio: 124, 132
Missionarie di Maria, Il primo Capitolo Generale: 102(44)
Missionarie di Maria, Madre Celestina Bottego: 102(44)
Missionarie di Maria-Saveriane: 101, 109, 111, 116, 119; 101, 131, 132, 137
Missionari Saveriani: 131, 132, 136
Missione Oggi: 132; 132, 133
Missioni Estere Parma: 58
Modena: 17, 49, 82, 103
MOLINARI Silvio: 65(136)
MONARDI Arnaldo: 54
Monchio: 29
MONETTI Giulio, La Madre Maria Lucrezia Zileri Dal Verme: 98(41)
MONGUIDI Coriolano: 42(82)
MONGUIDI Mario: 55, 56, 73
MONICI Agesilao: 55
MONTALI Roberto: 13(6)
Montana: 116
Montanara, quartiere: 89
MONTANARI Guido: 57
Monte Cucco: 71(145)
Monumento ai Caduti: 66
Monza: 126
MORA Ennio: 56
MORINI Franco, D'Annunzio, la massoneria e le barricate di Parma: 13(5), 15(14), 16(18), 27(47)
MORONI Sonia, 27 maggio 1923.

Inaugurazione della Vittoria angolare: 72(146)
Mostra nazionale della Rivoluzione fascista: 52
MOZART Wolfgang Amadeus.: 133
Museo Cinese: 141
MUSINI Nullo: 72
MUSSOLINI Arnaldo: 37
MUSSOLINI Benito: 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e (26)(27)(28), 21 e (32), 23 e (38), 25, 26, 27, 29, 34(59), 35, 37, 39, 45, 48, 66 e (138), 68
MUSSOLINI Edda: 19
MUSSOLINI Rachele: 19
MUTTI Pierino: 49
MVSN: v. Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale
Mystica ac institutio: 32(55)

NANI Alba, chieppina: 92; 59, 141
Napoli: 104
Natale: 114
Natale di Roma: 39
Natale di Sangue: 64
Naufragio di Cutro: 131
Naviglio, quartiere: 35, 50, 51
Nazionalismo: 11, 12, 15, 23, 24, 25
Nella rete del regime: 35(61), 44(89)
Nemi: 128
NERI Filippo: 84
Neviano Arduini: 29
NEVICATI Fortunato: 48 e (98), 64
NIYIBIZI Pie, studente saveriano: 140
Nogara, mons.: 104
Non abbiate paura: 143
Notiziario Saveriano: 90
Novara: 51
Novecento. Fatti, protagonisti e conquiste: 25(44)

Officina Grafica Fresching: 65
Ohio: 116
Oltretorrente: 17, 18, 29, 35, 36, 37, 38, 39 e (72), 40, 41, 42, 43, 44 e (89), 45 e (90), 46, 50, 52, 53, 54 e (113)(114), 55, 117

Opere di Amato Dagnino: 138
 Oratorio della Rocca di Sala Baganza: 82
 Orfanotrofio Vittorio Emanuele: 89
 Oriente: 83
Origine delle Missionarie Saveriane:
 102(44)
 ORSATTI Silvio: 15
 ORSI Giuseppe, *mons.:* 86(21)
 ORSI Maria Elvira, *novizia chieppina:* 94
 Orsoline Missionarie del Sacro Cuore: 63,
 137; 137, 139
 ORZI Rosa, *luigina:* 137
Otello: 112
80ª Legione Camicie Nere d'assalto: 21
 Ozzano: 43

Padang: 128
 Padova: 125
Padre Paolo Dall'Oglio e la comunità di
Deir Mar Musa: 130
 Padre Lino: v. MAUPAS Lino, *francescano*
 PAGANELLI Natale, *vescovo saveriano:* 140
 PAGANINI Attila: 54(115)
 PAGANINI Attilio: 54
 PAGANINI Attilio, *Il dovere di Parma:*
 55(116)
 PAGANINI Niccolò: 54(115)
 PAGANINI Niccolò, *La Messa da Requiem di*
Pizzetti: 75(159)
 Pagazzano: 141
 PAINI Dante, *don:* 93
 Palazzo delle Esposizioni: 52
 Palazzo FAINARDI: 43(85)
 Palazzo PIGORINI: 52(108)
 Palazzo Soragna: 110
 Palazzo Vescovile: 56, 57, 60, 101; 58, 95, 97
 PALLAVICINO Pietro: 33
Palme: 133
 PALMIA Massimo: 54(115)
 PALTRINIERI Vincenzo: 23
 PALTRINIERI Vincenzo, *Per la rivendicazione*
delle raccolte storiche: 24(41)
 Pantheon: 75
 Papato: 22

Parà: 134
 Paradiso: 126
 Parco Nevicati: 64
 Parigi: 69
PARMA: **battistero:** 12; **cattedrale/**
duomo: 3, 6, 60, 67, 68, 82(4), 110, 124;
 12, 77, 124; **Chiesa/diocesi:** 3, 6, 7, 33, 82
 e (12), 83, 88, 96, 97, 118, 138; 95, 132,
 136, 141; **cimitero:** 41, 42, 51; **città:** 3, 7,
 8, 12, 15, 16, 17 e (22), 18, 19 e (26)(28),
 20, 22, 26, 27, 30, 31 e (55), 32, 34, 37,
 39, 41, 45, 46, 47, 53, 54 e (112)(115), 55,
 57, 60, 63, 64, 65, 66, 67, 73, 81, 84, 85,
 86 e (21), 87 e (22), 88(25), 89, 92, 96, 97
 e (39), 98 e (41), 99 e (42), 104, 105; 109,
 110, 115, 117, 119, 124, 137, 138, 142; 12,
 15, 20, 24, 30, 32, 36, 58, 59, 65, 77, 113,
 114, 124, 125, 126, 127, 129, 131, 134, 138,
 140, 141, 142; **comune:** 65, 115; 65, 133;
conservatorio di musica: 24; **Consiglio**
comunale: 25, 26, 34(59); **Consiglio**
degli Anziani: 31 e (55), 32; **Consiglio**
provinciale: 13, 25, 26; **Deputazione**
provinciale: 71(145); **Ducato:** 23, 31;
fascio: 35; **Lungo Parma:** 24; **ospedale**
civile: 41, 42, 43, 140; prefettura: 18;
 provincia: 26, 57, 62; questura: 18, 37, 38,
 41, 42, 47, 48, 49; torrente: 56
Parma Foot Ball Club: 61
 PARMA Giuseppe, *don:* 88(27)
Parma 1922: la città divisa: 53(111)
Parma negli anni: 5, 7, 53(111), 61(122),
 81, 109, 123, 125
Parma negli anni: **11:** 84(17), 85(20); **15:**
 89(28); **17:** 82(4); **27:** 141; **28:** 109
 Parmense: 20, 37, 66
 Paroletta di Fontanellato: 2
Partito nazionale fascista: 15, 19(27), 20,
 22, 27, 29, 52, 55
Partito Popolare: 13, 14, 15, 33, 26
 PASETTI Maurizio: 132
 PASSERINI Amedeo: 25, 26
 PASSERINI Giorgio, *Parma anni venti:*
 40(78), 42(83), 75(157)

PASSERINI Luigi: 46, 53, 71, 74
 Passo di Treia: 99
 PATTINI Ampelio: 17, 20
 PAULON Italo, *saveriano*: 110
 PECORARI Cesare: 104
 PECORARI Paolo: 14(10), 34(59)
 Pederzani, *carmelitano*: 96(33); 95
Pedrengo: 129
 PEDROTTI Gianni Battista, *saveriano*: 126
 PELATI E.: v. Tipografia E. Pelati
 PELICELLI Nestore, *don*: 32, 57
 PELICELLI Nestore, *Il Vescovado di Parma*: 60(121)
 PELICELLI Nestore, *S. Francesco Saverio e P. Antonio Criminali*: 32(56)
 PELITI Francesca: 130; 130
 PELLACANI Giuseppe: 63
 PELLACANI Maria Agostina, *orsolina*: 63
 PELLEGRINI Marco: 43(85)
 PELLEGRINI M. Rita, *chieppina*: 94
 Pellegrino Parmense: 28, 29
 PELOSI Celso, *don*: 14(8)
Per la Val Baganza: **2001**: 43(85); **2022**: 82(11); **2023**: 63(128); **2024**: 55(116)
 Perugia: 19
Per una Chiesa sinodale: 136
 PETITOT Ennemondo: 61
 PEZZANI E.: v. Libreria E. Pezzani: 32
 PEZZANI Giovanni Battista, *gesuita*: 32
 PEZZANI Renzo: 75
 PEZZANI Renzo, *Artigili*: 74
 PEZZANI Renzo, *La Difesa Artistica*: 74
Pia Congregazione della Buona Morte: 31
 Piacenza: 23, 57, 63, 89
 PIANCASTELLI Eugenia: 139
 Piazza Corridoni: 37, 40
 Piazza della Rocchetta: v. Piazzale della Rocchetta
 Piazza Duomo: 57
 Piazza Garibaldi di Parma: 17, 36, 38; 59, 137
 Piazzale della Rocchetta: 18, 37, 44, 45
 Piazzale Picelli: 130
 Piazzale San Francesco: 132
 Piazza San Pietro: 81(1)
 PICCO Eugenia, *chieppina*: 88(27)
Piccola biografia della venerabile Madre Maria Lucrezia Dal Verme: 98(41)
 Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: 7, 88; 94, 95, 137
 Piccole sorelle di S. Teresa del Bambin Gesù: 91
 PICELLI Guido: 39, 40 e (75), 48, 52
 PICELLI Vittorio: 54
 PICINOTTI Pietro, *mons.*: 96(33); 95
 PIEROBON Alberto, *saveriano*: 139
Pietà di Michelangelo: 69
 Pieveottoville: 41
 Pilotta: 112
 PINI M. Udlia, *chieppina*: 94
 Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTO]: 69, 82, 96 e (38)
 Pio XI [Ambrogio Damiano Achille RATTI]: 69, 82, 89, 96
 Pio XII [Eugenio Maria Giuseppe Giovanni PACELLI]: 69
 Piovera: 61
Piper PA 20 Pacer 125 I-Eden: 110
 PIRANI Tersilio, *saveriano*: 110
 PISACANE Carlo: 59
 PISCITELLI Rocco, *La Questura di Parma*: 43(86)
 Pistoia: 50
 PIVA Maria Teresa: 101, 31
 PIZZETTI Ildebrando: 74, 75
Pnf: v. Partito nazionale fascista
 PODESTÀ, *commissario reale*: 62
 Podgora: 64(132)
Pomeriggio Culturale Confortiano: 141
 POMPONI Errico: 96(35)
 PONCI Francesco, *don*: 2
 Ponte Caprazucca: 36, 43, 65
 Ponte Umberto I: 43
 PonteVerde di Parma: 36
Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso: 141
 PONZI ENZO: v. PONZI Vincenzo
 PONZI Vincenzo: 13, 15, 16, 17 e (22), 19, 20, 35, 52, 54

- POPOLI Alfredo, *saveriano*: 141
Positio super Introductione Causae G.M. Conforti: 100(43)
Positio super Introductione Causae: 86(21)
Positio super miraculis del 1924: 92(31)
Postulazione generale dei Carmelitani Scalzi: 95
POZZOBON Carlo, *saveriano*: 127
PPFF: v. *Congregazione delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*
Ppi: v. *Partito Popolare*
Preghiera con i Popoli: 134
Prima Guerra Mondiale: 38(70), 90
1° Congresso Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero di Bergamo: 82(6)
Primo maggio: 41
Procura Generale Saveriana: 103
Pro Missioni Estere: 113
Propaganda Fide: 104, 105
PROVINCIALI Alfredo: 56
Pubblica Istruzione: 23
PUCCINI Giacomo.: 133
Puglia, nave: 71
PUGLIESE Samuele, *prefetto*: 16, 18, 25, 29, 36, 43, 44
PULICI Lucia, *saveriana*: 132; 139
Punical: 32
Punnaikayel: 32
PUTRA GOWIN Yohanes, *studente saveriano*: 133
PUTRA Nicholindo, *saveriano*: 133
Puzarén al toscanén dal Navilli: 50
PUZZARINI Alberto: 34, 50, 51
PUZZARINI Serafino: 51
PUZZARINO Alberto: v. PUZZARINI Alberto
QUAGLIOTTI Maria Cristina: 67(140)(141), 72(146), 73(148)(150)
IV Capitolo Generale dei saveriani: 91
Quinto Centenario della Nascita di Francesco Saverio: 84
RADINI-TEDESCHI Maria Felice, *orsolina*: 63
RANIERI Remo: 20
RASCHIETTI Olga, *saveriana*: 132, 139
RASTELLI Caio, *saveriano*: 139
Ravadese: 132
Ravarano: 43(85)
Ravennatensia XVIII: 102(44)
Reale Accademia Filarmonica Romana: 75
REBONI Gabriele: 132
Redentore: 79
Reggio Emilia: 18, 33
Regia Università di Parma: 19, 24, 49
Regia Università di Roma: 96(35)
Regio Esercito e Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale: 20(30)
Regio: v. Teatro Regio
Regione Emiliana: 82
Regio Provveditorato: 24
RENZANIGO Ettore, *vicequestore*: 37, 38
Repubblica Democratica del Congo: 125, 137, 142; 125, 140, 142
Resto del Carlino: 71
Rete Viandanti: 131, 132
Ricorrenze Saveriane: 110
Ricovero dei Vecchi: 46
Ricreatori educativi: 52
Ricreatori Estivi: 29
Riformatorio minorile "Raffaele Lambruschini": 97 e (40)
RINI, *falegname*: 45
Risorgimento: 11
Rivista degli enti locali: 65(136)
ROBUSCHI Gino: 56, 73
Roccabianca: 41, 83
Rocchetta: v. Piazza della Rocchetta
ROGGES Giuseppe: 25, 44
Roma: 11, 12, 13, 16 e (19), 17, 19, 22, 23, 39, 48, 52, 61, 67, 69, 70, 71, 81(1), 84, 85, 96 e (35), 100, 103, 140, 142; 70
Romagna: 19
ROSARIO R.: 134
ROSATI Stefano Maria, *mons.*: 2, 116, 137
ROSSI Cesare: 12 e (3)(4)
ROSSI Umberto: 69
ROSSOLINI Francesco, *don*: 124
Rotta Balcanica: 134

Rubbiano: 56
 RUIZ ALVAREZ Saul, *saveriano*: 134
 Russia: 42

SACCHELLI Luigi, *don*: 62
 SACCHELLI Luigi, *Il Principe Franco Carrega di Lucedio*: 62(125)
 SACERDOTI Aldo: 21
Sacra Congregazione dei Religiosi: 63
Sacra Congregazione dei Riti: 96(34)
Sacra Congregazione dei Sacramenti: 29
 Sacro Cuore, *parrocchia*: 110, 112, 113, 135; 129, 135
Sacro Cuore di Gesù: 63, 75(155)
 Sacro Cuore, *parrocchia*: 110, 112, 113, 135; 129, 135
Saetta: v. *Squadra "Saetta"*
 Saint Germain Saint-Germain-en-Laye: 69
 Sala: 23
 Sala Baganza: 37, 38(68), 61, 82, 83
Salesiani Don Bosco: 131
 SALETTI Rinaldo: 48 e (95)
 SALGARI Emilio: 113
 Salsomaggiore: 54, 56
Salvadanaio missionario: 113
 SALVETTI Silvio Rinaldo, *saveriano*: 129
San Benedetto, scuola: 131
 Sanciano, *isola*: 84
 San Francesco, *carcere*: 42, 43
 San Francesco del Prato: 132; 132
 San Francesco SAVERIO: 3, 7, 30, 31(52) (54), 32 e (56), 33 e (57), 81(2), 83 e (16), 84 e (17)(18), 85; 86 e (21), 87 e (22), 88, 89, 96, 141; 30, 58, 84
 San Gabriele: v. Baluardo di San Gabriele
 San Giorgio in Brenta: 125
 San Giovanni Battista: 99; *monastero*: 30; *ricorrenza*: 34, 40, 41, 136
 San Giuseppe: 131
 San Guido Maria Conforti: 143; 143
 SANI Valentino: 2, 3, 7
 SANI Valentino, *Sulle orme del Saverio e di nuova santità nella diocesi di Parma*: 7, 81-102

SaniValentino-Nani Alba, *Sulle orme del Saverio e di nuova santità nella diocesi di Parma*: 141
 SANI Valentino, *Vescovi al Castello di Felino*: 82(11)
 San Lazzaro: *asilo*: 118; *parrocchia*: 101; *quartiere*: 8, 109, 115, 117, 118
 San Lucio: 27
 San Martino Sinzano: 63
 San MartinodelCarso: 73
 San Matius: 128
 San Pancrazio: *comune*: 46, 47; *parrocchia*: 135
 San Paolo, *TV*: 124
 San Pietro Apostolo: *basilica di Roma*: 69; *chiesa di Parma*: 137; 15, 137
 San Quirico di Sissa: 32
 San Rocco, *chiesa*: 30, 31, 33, 84, 85, 86 e (21); 30, 31
 SANSANELLI Nicola: 20
 San Secondo Parmense: 20
 Santa Lucia V. e M. Patrona di Marano: 20
 Sant'Amanzio: 27
 Santa Maria Bianca, *convento*: 93(32)
 SANTARELLI Giuseppe: 67(142)
Santa Sede: 6, 22, 24, 30, 69, 88(24), 95, 96, 103
 Santa Teresa del Bambin Gesù o di Gesù Bambino: v. Santa Teresa di Lisieux
 Santa Teresa del Volto Santo: v. Santa Teresa di Lisieux
 Santa Teresa di Lisieux: 7, 81(2), 88 e (23), 89, 90, 91, 92 e (30), 95, 96; 89, 94, 95
 Santa Teresina: 96; v. Santa Teresa di Lisieux
 Sant'Ignazio di Loyola: 30, 31 e (54)(55), 32 e (55), 83, 84, 85
 Santi Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo, *parrocchia romana*: 139
 Sant'Ilario, *ricorrenza*: 83 e (14)
 Santi Lucio e Amanzio: 27
Santina [Santa Teresa di Lisieux]: 93, 94
 Sant'Innocenzo I: 139
 Santissima Trinità, *festa*: 136

- Santi Zaccaria ed Elisabetta, *chiesa*: 130; 130
 Sant'Orsola: 98(41)
 Santuario Guido Maria Conforti: 89, 123, 124, 130, 131, 132, 133, 134, 136, 138, 139, 141, 142, 143; 123, 130, 131, 133, 134, 135, 136, 139, 140, 142, 143
 SANVITALE Laura: 143
Sapienza: 63
 Sardegna: 128
 Satchkira: 129
 SAVAZZINI Ettore, *mons.*: 96(33); 95
 Saveriane: 138
 Saveriani: 8, 85, 89, 92(30), 109, 115, 138
 SAVERIO Francesco: v. San Francesco
 SAVERIO
 SCAFFARDI Cecilia: 132
 SCARABELLI ZUNTI Enrico: 31(55)
 SCHIAVI Antonio, *don*: 96(33); 95
Schola cantorum di Collecchio: 63
 SCHUBERT FRANZ: 113
Scuola Beato Angelico: 67
 Scuola Paritaria "Laura Sanvitale": 143
 Scuola "Pietro Cocconi": 52
 Scuola "San Benedetto": 131
Scuole superiori maschili di Religione: 28
Segreteria Generale Saveriana: 90
 SEITZ Ludovico: 67 e (142), 68
 Selargius: 128
 Seminario Diocesano di Dolianova: 128
 Seminario Minore di Parma: 112, 141
 Seminario Regionale Sardo: 128
Senato del Regno: 70
 SERAFINI Mauro, *benedettino*: 63
 SERENI Emilio: 13(5)
 Serravalle Pistoiese: 51
 74^a Legione Taro: 20
Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani: 130; 130
 SEVERI Lino, *centurione*: 50, 51
Sezione Combattenti di Collecchio: 48
 Shimulia: 129
 Siberut: 128
 SICURI Fiorenzo, *Il culto dei caduti*: 66(138), 67(140), 72(146), 73(148)(150)
 SICURI Fiorenzo, *Il guerriero della rivoluzione*: 50(106)
 SICURI Fiorenzo, *Il rosso e il nero*: 13(6)
 SICURI Fiorenzo-GAGLIANI Dianella, *Guido Picelli*: 40(75)
 Siena: 60
 Sierra Leone: 140
 Signore: 92, 100, 115; 126; v. anche : Dio
 SILIPRANDI Dante: 20
 SILVA Editore: 114
 SILVA Ferdinando: 74
 SILVANI Giuseppe: 74
 SIMONCELLI Giulio, *saveriano*: 125
Sindacalismo: 11, 12
Sipe, bomba a mano: 50
 Siria: 130
 Sissa: 32
 SLOTERDIJK Peter, *Ci resta solo la critica della religione idiota*: 11(1)
Società Editrice Cartoline: 36
Società Pro Oltretorrente: 29, 44, 54
 SOLDATI Anton Atanasio: 60
 SOLMI Enrico, *vescovo*: 132, 134, 140; 124, 136, 139
 SOMMACAL Raimondo, *saveriano*: 124, 140; 128, 140
 Sondrio: 48(98)
 SORAGNA, *marchesi*: 64
 SORBI Salvatore: 55
 Sorbolo: 83
Sovrintendenza regionale: 57
 SPAGGIARI, *casa*: 49
 SPAGGIARI Italo: 34, 46, 47, 49 e (99)(100)
 Spagna: 48(98), 85
Spagnola: 53
 SPAGNOLO Giacomo, *saveriano*: 109, 119; 101
 SPAGNOLO Giacomo, *Le Missionarie Saveriane*: 102(44)
 SPAGNOLO Giacomo, *Lettere a tutte le sorelle*: 102(44)
 Spalato: 97(39)
 SPINELLI Mario, *Sull'orlo dell'inferno*: 63(130), 98(41)

- Spirito Santo: 125
 Squadra "Saetta": 19
 SS. Sacramento: 63
 Stadio Tardini: 56, 60, 61
 Stanislaus a S. Familia, *Parmensis Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Lucretiae Zileri*: 98(41)
 STANZANI, *procuratore del Re*: 51
 Stati Uniti: 119
 Stazione elioterapica: 53
 STEFANI, *agenzia giornalistica*: 48(95)
 STEFANI Guglielmo: v. STEFANI, *Agenzia giornalistica*
 STEFANINI Giuseppe: 13, 17, 20, 34, 55
 STEFANINI Giuseppe, *Dalla Vecchia alla Giovane Guardia*: 13(6), 19(27), 20(29) (30), 21(31), 35(61), 42(84), 52(107), 54(113), 56(118)
 STEVANI Vittorio: 13, 17, 19(27), 20, 45, 49, 55, 75
 Stimatini: v. Stimmatini
 Stimmatini: 31, 55
 Storia di Parma: 26(46), 27(48), 35(62)
 Strada del Malcantone: 56
 Studenti Saveriani: 124
 Studi sulla formazione: 32(55)
 STURZO Luigi, *don*: 14, 26
 SUDARMANTO Franciscus Xaverius, *saveriano*: 138
 Sulla bandiera: 76
 Suor Gabriella: v. TRIMUSI Gabriella, *chieppina*
 Svizzera: 115
 Swahili: 126
 SX Missionari Saveriani: 124, 131, 132, 136
 TALIGNANI Umberto: 34
 Talignano: 62
 TANFOGLIO Gabriella: 132
 Tantum ergo: 113
 TANZI Felice, *don*: 33
 TARDINI Ennio, *La morte di Franco Carrega di Lucedio*: 62(126)
 TARDINI Ennio: 61, 62; v. anche: Stadio Tardini
 Taro: 20, 84
 TASSO Torquato: 23
 TAVONI E., *Tre secoli, tre sogni, una suora*: 98(41); 98
 Teatro dell'anima: 132
 Teatro Regio: 16(20)
 TEILHARD DE CHARDIN Pierre, *gesuita*: 128
 TEODORI Franco, *saveriano*: 3, 30, 88(27), 92(30), 96(34), 103
 TEODORI Franco, *Guido Maria Conforti. Unione Missionaria del Clero. Lettere e Discorsi dalla Fondazione (1916)*: 103
 TEODORI Franco, *saveriano*: 3, 30, 88(27), 92(30), 96(34), 103
 Terezo: 28
 Teresa d'Avila: 84
 Terme BERZIERI: 56
 Terni: 24
 Terza Italia: 21
 TESTI Fulvio: 57
 TESTI Giosefo: 31(55)
 TESTI Laudedeo: 57
 TESTI Massimiliano, *don*: 139
 Testimoni di amore: 142
 Testimoni di Cristo: 139; 139
 THEODORAKIS Mikis: 133
 TINTERRI Andrea: 52(108)
 Tipografia E. PELATTI: 31
 Tipografia S. Paolo: 103
 Tipografie Riunite Donati: 20
 Tivoli: 103
 Tolosa: 41
 TOMASI Olindo: 56
 TONINI Ersilio, *mons.*: 100
 TORELLI Giorgio: 3, 8, 109, 110, 11; 110
 TORELLI Giorgio, *Con i Saveriani sulle strade della missione*: 110
 TORELLI narratore dei Saveriani: 111-115
 TORELLI Pomponio: 61
 Torino: 14, 26; 36
 TORRICELLI Luigi (Gino): 76
 TORRIGIANI Carlo: 70, 71(145); 70

TORRIGIANI Luigi: 69, 71 e (145); 70
 TORTI Rita, *Mite è la forza*: 102(44)
 TOSCHI Paolo: 69
 TOSINI Franco: 41
 TOSINI Guido: 34, 41
 TOSOLINI Aluisi: 131
 TOSOLINI Tiziano, *saveriano*: 131; 131
Transumanesimo: 131; 131
 Traversetolo: 71
XIII Capitolo Generale: 128
 Treia: 99
 Treviso: 127
Tribunale di Parma: 42, 45
Tribunale Diocesano per la Beatificazione del Conforti: 100
 TRIMUSI Gabriella, *chieppina*: 7, 88 e (23), 89, 92 e (31), 93, 95, 96 e (34); 93, 94, 95
 Trincea delle Frasche: 73
 TRIONFINI Paolo: 2; 139
 TRIONFINI Paolo, *Francesco Luigi Ferrari*: 15(14)
 TROMBI Ugo, *Il Tempio del Sacro Cuore*: 114
 TURATI Filippo: 39
 TURAZZI Silvio, *saveriano*: 142; 142
 Turco Faustino, *saveriano*: 138
TV San Paolo: 124

 UCCELLI Camillo: 56
 UCCELLI Pietro, *saveriano*: 33
 UCCIA M. Albina, *novizia chieppina*: 94
Ufficio Diocesano Migrantes: 124, 140
 Umberto I: 75
 Umbria: 67
 UMC: v. *Unione Missionaria del Clero*
Unione Missionaria del Clero: 3, 82, 104
Unione Tip. Parmense: 31(55)
Università Cattolica del Sacro Cuore: 132
Università di Parma: 139; 139
Università Popolare: 17, 23
 USA: 116; 127; v. *anche*: Stati Uniti
 USAI Luciano, *saveriano*: 110
USMI [Unione Superiore Maggiori d'Italia]: 137
 Uvira: 110, 114, 125; 125, 142

Và, dona la vita: 132
 VACCARI Riccardo: 23
 VACCARI Riccardo, *Il Crocefisso nelle scuole*: 23(39)
 Valbondione: 125
 VALDRÈ Comingio: 49
 VALENTI Michele: 14, 34
 VALENTINI Luigi, *don*: 2
 Valera: 49
 VALERI, *cappella*: 67
 VALLE M. Teresa, *chieppina*: 94
Vangelo: 104, 111, 119
 VAN ROSSUM Guglielmo, *card.*: 104
 VANZIN Vittorino Callisto, *saveriano*: 110, 115
 VANZIN Vittorino Callisto, *Un pastore due greggi*: 82(10)
 Vaticano: 22, 29
 VECCHI M. Lucia, *chieppina*: 94
 VECCHIO Giorgio, *Il primo dopoguerra*: 16(17), 26(46), 35(62)
 VECCHIO Giorgio, *Storia di Parma*: 26(46), 27(48), 60(122)
 Vedelago: 127
 VÉNARD Teofano, *beato*: 90, 91
 Venezia: 24, 33
 Veneziani: 21
 VENOSTA Sara Martina: 132
 VERDI Giuseppe: 57; 143; *monumento*: 64
 Verona: 60
 VERONESI Mario, *saveriano*: 139
 Vescovado: v. *Palazzo vescovile*
 Vetterli, *moschetto*: 50
 Via Aurelio SAFFI: 41, 49
 Via CAVOUR: 41, 43
 Via CORRIDONI: 44
 Via D'AZEGLIO: 37, 44, 54
 Via della Repubblica: 43
 Via della Salute: 41, 42, 45, 51
 Via delle Colonne: 39
 Via Euclide: 109
 Via Firenze: 35, 50
 Via Giordano CAVESTRO: 56
 Via GUICCIARDINI: 110

- Via IMBRIANI: 44
 Viale dei Mille: 42
 Viale delle Rimembranze: 66
 Viale Duca Alessandro FARNESE: 66
 Viale Magenta: 66
 Viale Partigiani d'Italia: 61
 Viale Pier Maria ROSSI: 66
 Viale San Martino: 130, 131, 134, 136, 140, 142
 Viale Solferino: 141; 141, 143
 Via Montebello: 93(32)
 Via Nino BIXIO: 36, 41, 43, 44
 Via Palestro: 66
 Via PASCAL: 109
 Via PISACANE: 59
 Via TORELLI: 61
 Via XX Settembre: 50, 51
 Via VERDI: 57
 Via Vittorio Emanuele II: 41
 Via Walter BRANCHI: 56
 Vicenza: 33
 VICINI Antonio: 49
 VICO Antonio, *card.*: 92(31), 96(35)
 Vicofertile: 46, 47, 48(93)(94), 63
 VIETTA Fernando: 34, 43(85)
 Vigatto: 54, 141
 VILLA Andrea, *Scheda*: 40(74)
 Villa Cargnano: 64
 Villalbese: 92
 Villa PAGANINI: 99
 Villa Strohl-Fern: 71
 Villetta: 64
 VIOLA Gianni, *saveriano*: 138
 VIOLET-LE-DIC Eugène: 60
 VISCONTI di Milano: 21
Visita Pastorale: 83 e (13), 97, 101
Vita Nostra: 87(22)
Vita Nuova: 14 e (12)(13), 15(15), 21, 22 e (34)(36), 23, 25(43), 31 e (52)(54), 33, 34 e (60), 41 e (79), 42(83), 48 e (94), 55(117), 62(125), 63(127), 64(131), 67(141)
 Vittoriale di Gardone: 71
 Vittorio Emanuele II: 89
 Vittorio Emanuele III: 75
Vivere per-dono: 132
 Wetterli: v. Vetterli, *moschetto*
Xaverian News: 132
 YERISKO Marselinus, *saveriano*: 134
 Yogyakarta: 128
 Zaire: 126, 139
 Zhenzhov: 90, 91
 ZILERI DAL VERME Maria Lucrezia, *orsolina*: 61, 63, 81(2), 98 e (41), 139; 63, 98, 137, 139
 ZILERI Giulio: 98(41)
 ZILIOLI Carolina: 41
 ZILOCCHI Barbara-IOTTI Massimo, *Gli anni del Liberty a Parma*: 57(120), 60(122)
 ZUCCONI Claudia: 143

Archivio Saveriano Roma

Grafica STUDIO ZANI • PR

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024
da Stamperia srl (PR)